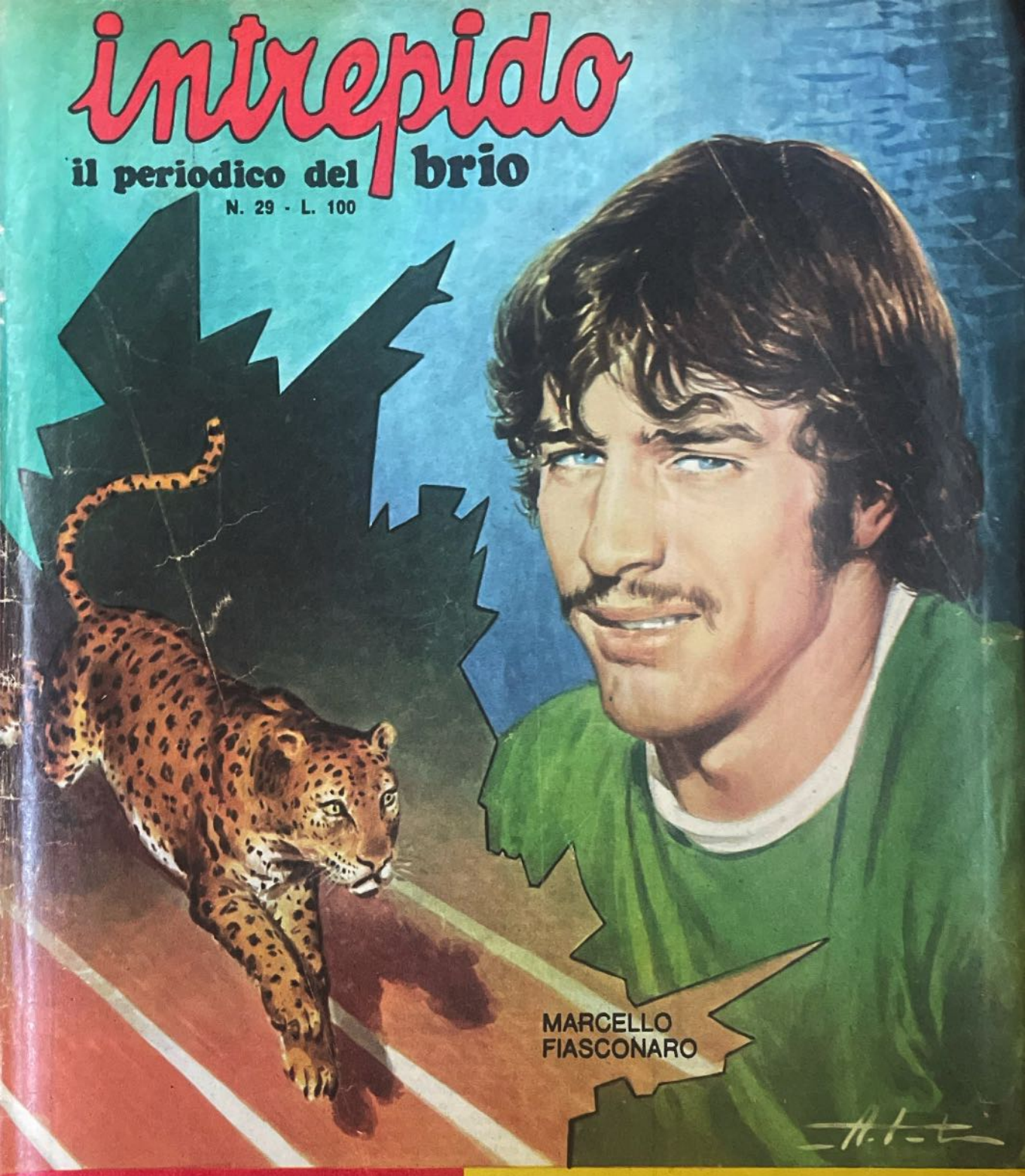
intrepido

il periodico del brio

N. 29 - L. 100



In questo numero **QUATTRO ROMANZI COMPLETI**

Con un ROMANZO « SPORT » nell'inserto di 32 pagine

L'IDOLO

intrepido

Anno XXXVII - N. 29 - 5-8-1971

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A. Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani, n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 796.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43. Tel. 476.592-476.898 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29. Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concess. per la vendita SO.DI.P., Via Zuretti, 25, Milano - Abbon. annuo per l'Italia L. 5.000, da inviare sul c/c postale n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 10.000 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 200 la copia - Spedizione in abb. postale Gr. II/70 - Printed in Italy.

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

MARCELLO FIASCONARO pag. 1
GLI ULTIMI DEI MOHICANI » 2
LINEA DIRETTA » 3
CALCIATORI AL MARE » 6
IL ROMANZO DELLA BOXE » 9
GIOVANI PROMESSE DEL CALCIO » 12
POLVERE DI STELLE » 14
UMORISMO » 16
300 ALL'ORA » 20
AVVENTURA » 24
LONE WOLF » 27
CORTO CIRCUITO » 40
COME STAI, SIGNOR MORTO » 47
RUBRICHE-CURIOSITA' » 61
AL DI LA' DELLA REALTA' » 67
VARIETA' » 74
PROGRAMMI TV » 79
TELEOBIETTIVO » 80

Nell'inserto: Romanzo Sport - Pernacchio - Parole crociate.

AMARILDO: la tigre dell'area di rigore

Quando Amarildo venne in Italia nel 1963 ingaggiato dal Milan, la sua fama era già grande. A parte il solito pasticcio sorto subito dopo i « mondiali » in Cile, che aveva portato a una specie di asta per il suo possesso (e c'era in ballo proprio la Fiorentina che, dopo quattro stagioni, lo ebbe dallo stesso Milan con il quale aveva... litigato), a parte dunque la premessa di stampo nostrano, la fama di Amarildo era nata sui campi di gioco sia dove giostrava il Botafogo, sia dove si esibiva la Nazionale brasiliana che nel 1962 possedeva ancora una impostazione da squadrone supersonico, e soprattutto aveva quel Pelé ventiduenne ai vertici della notorietà.

Amarildo era balzato di colpo alla attenzione dei tecnici e delle folle proprio durante la fase finale dei mondiali in Cile, allorché il divo Pelé venne brutalmente fatto fuori dalla competizione e il Brasile dovette ripiegare su un elemento che non avesse magari il piede di velluto di « o rey », ma l'impeto, il coraggio, la spavalda sicurezza del « kamikaze ». Amarildo era fatto apposta per avventarsi a rete in quella maniera.

Piccolo ma robusto, dal coraggio leonino, dall'aggressività da « fighter » per dirla in gergo pugilistico, cioè dell'attaccante di razza, Amarildo pareva fatto apposta per sostituire, pur con differente stile, un uomo deciso come Pelé. In quanto Amarildo possedeva, inoltre, la « castagna », cioè quel tiro al fulmicotone sul quale i portieri difficilmente avevano possibilità di replica.

Amarildo fu, senza dubbio, il risolutore del « mondiale » cileno per il Brasile e perciò le sue credenziali quando giunse in Italia erano genuine. Purtroppo, assieme alla grinta e alla classe, Amarildo si portò dal Brasile quel senso di insofferenza e di indisciplina che lo impose ben presto all'arcigna attenzione della Lega in base ai rapporti arbitrali. E questo fu ed è il suo grosso neo ma è pure un tratto del suo carattere mai domo.

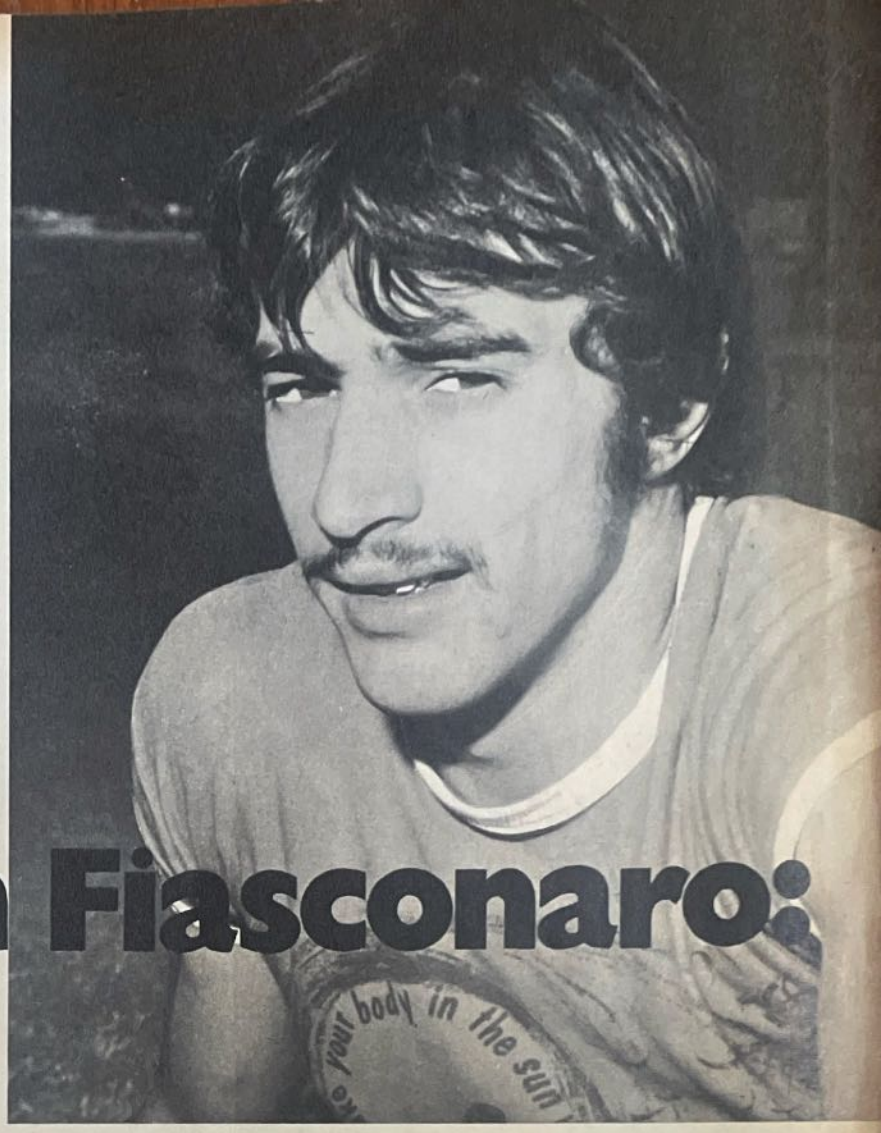
Amarildo dimostrò subito di non temere le difese del campionato italiano. Nelle quattro annate che trascorse al Milan, ma soprattutto nelle prime due, egli si impose per le sue qualità di realizzatore segnando quattordici gol nel 1963-'64 ed altrettanti nella stagione successiva. Poi, come punta, declinò un tantino e si dovette trasformare in mezza punta per esigenze di squadra.

C'è una curiosità da registrare ed è la seguente: Amarildo al Milan non riuscì a conseguire un qualsiasi primato, non lo scudetto, non un Trofeo internazionale, non la Coppa Italia. Era capitato in un periodo di egemonia interista e fu, semmai, coinvolto nel primo episodio di « sorpasso » che i nerazzurri compirono a danno dei rossoneri. Inoltre Amarildo, anche tatticamente, non poteva sostituire Altafini che nel frattempo era passato al Napoli.

Quello che non gli riuscì al Milan, Amarildo lo conseguì alla Fiorentina nel 1968-'69 con la conquista dello scudetto, mettendo a bersaglio sei reti, pur giocando in appoggio come punta arretrata per Maraschi. E fu, quella, una stagione veramente eccezionale del brasiliano anche perché aveva smesso di... litigare in campo e si era imposto una disciplina ferrea.

Sul piano tecnico-tattico, Amarildo è ormai da considerarsi tra i giocatori più completi in attacco e forse l'unico a poter agire da eclettico in tutti i ruoli, da ala a interno a centravanti con ovvie propensioni per l'azione offensiva. Ma ha pure compiuto 32 anni e per un giocatore come lui tutto scatti, finte e dribbling, gli anni pesano dopo i trenta. Il suo ultimo campionato disputato con la maglia della Roma non ha avuto né grandi acuti né sensibili decadenze. Ma è logico che Amarildo, come vice Pelé, non possa più incarnare il tipo del mattatore. Rimane la esperienza di gioco, il carattere irriducibile ma estroso e il timore continuo di inquietare... gli arbitri.

a. r.



March Fiasconaro: l'uomo-jet dell'atletica azzurra

Fino ad un mese fa Marcello Fiasconaro, l'uomo-jet dell'atletica azzurra, dell'Italia sapeva quello che si può imparare sfogliando un'enciclopedia geografica, con in più i ricordi del padre, che non si stancava mai di raccontargli della natia Sicilia e dell'ospitalità di Genova, dove aveva vissuto prima di partire soldato.

In un mese Marcello Fiasconaro ha imparato molte altre cose della sua patria, una patria della quale non parla la lingua. Ora dice «Ciao, grazie», con naturalezza e trasporto, e con ciò riesce a far capire tutto quello che non può tradurre dall'inglese, perché gli mancano ancora i vocaboli italiani.

Fiasconaro è nato a Città del Capo il 19 luglio 1949, suo padre era giunto in Sud Africa come prigioniero di guerra degli inglesi che lo avevano catturato dopo un'incursione aerea italiana sulla Libia.

Papà Gregorio si trovò molto bene in quel paese, ed alla fine del conflitto non ritornò in Italia. Si sposò con una belga e si dedicò alla musica classica riuscendo, in pochi anni, a divenire uno dei direttori d'orchestra più popolari e noti del Sud Africa.

Marcello è cresciuto forte e robusto e si è dedicato con passione e trasporto al rugby, lo sport nazionale in Sud Africa, affermandosi con uno dei più validi campioni di questa non certo facile specialità.

Con il passare degli anni, papà Gregorio ha dovuto definitivamente accantonare l'idea di poter rientrare in Italia, ha preso la cittadinanza sudafricana, ma ha voluto che suo figlio restasse italiano. In casa parlavano spesso del nostro paese, con nostalgia e con tristezza.

Le gesta sportive del rugbista March Fiasconaro erano intanto giunte fino in Europa. Alcuni giornali specializzati tedeschi hanno parlato a lungo di questo atleta dai potenti mezzi che in una gara sui 400 metri piani, dopo una preparazione sommaria, aveva fatto fermare i cronometri ad un limite, 45"9, di tutto rispetto. Ed è stato proprio su un giornale tedesco che i responsabili della Federazione italiana di atletica leggera hanno scoperto che un simile cognome poteva essere solamente italiano.

Si sono informati, hanno scritto, e, quando hanno avuto la certezza che il giovane fosse italiano a tutti gli effetti, lo hanno invitato da noi. Hanno pensato di farlo venire a correre sulle piste della sua patria, di fargli indossare quella maglia azzurra che nella specialità di Fiasconaro non è mai riuscita ad eccellere in campo internazionale.

Scendendo dal jet che lo ha portato a Roma, Fiasconaro ha salutato chi lo attendeva in perfetto inglese, raggelando l'ambiente. Davanti a quelle facce sorprese March ha subito replicato con un bel «Ciao e grazie», le uniche due parole che aveva imparato in Sud Africa.

A Milano, in notturna, nel luglio

L'«INTREPIDO» CONTIENE UN INSERTO
Se non lo trovate, chiedetelo subito al giornalaio

scorso, nonostante l'emozione e gli sguardi dei ventimila spettatori che sentiva puntati tutti su di lui, ha dato un primo saggio delle sue possibilità, vincendo agevolmente la sua batteria.

« Ero veramente emozionato, l'interesse che sentivo di aver destato in Italia mi aveva innervosito », spiegava dopo quella gara vittoriosa. « Datemi tempo e vedrete che non vi deluderò ».

Qualche settimana dopo, ai campionati italiani, a Roma, l'uomo-jet esplodeva in tutta la sua potenza, conquistando il suo primo titolo nazionale e fermando i cronometri a 45"7. A Viareggio, poche settimane dopo, si ripeteva con un 45"5 di assoluto valore mondiale.

Intorno a lui, proprio in occasione dei campionati italiani, le polemiche sono divampate con violenza, ma Fiasconaro ha messo tutti a tacere nella maniera più giusta, dimostrando di saper vincere, di poter portare la maglia azzurra a primeggiare sulle piste di tutto il mondo.

Il record che Fiasconaro ha fatto crollare, a Roma, resisteva dal 1965; apparteneva a Ottolina, con 46"2. Il nuovo limite ottenuto nell'incontro triangolare con la Spagna e la Grecia è la quarta prestazione mondiale stagionale e pochi atleti sono oggi in grado di contrastare il passo al nostro campione.

Occhiali con montatura in oro, baffi un po' radi, volto tranquillo ed occhi mobilissimi, March Fiasconaro sembra più un insegnante oxfordiano di scienze sociali che un ex campione di rugby sudafricano ed un attuale campione dei 400 piani.

« Mi capita di correre pensando sempre al rugby », ci spiega il giovane, quando gli chiediamo il motivo delle sue partenze non troppo ortodosse e del mulinare delle anche in curva, che porta ad un notevole e del tutto inutile dispendio di forze. « Quando si ha il pallone ovale da difendere si pensa a tenere lontano gli avversari, ed io non ho ancora dimenticato che corro sul " tartan " e non più sui verdi prati del rugby. Sono sicuro che dopo gli allenamenti a Formia potrò migliorare ancora ».

Il campione deve ancora ambientarsi al nostro clima e senza dubbio quando si sarà adattato potrà ottenere risultati migliori.

In vista degli europei, Fiasconaro non si è voluto sbilanciare troppo: non ha del resto tutti i torti, non conoscendo molto i suoi avversari.

« Stando a quanto ho letto, temo molto i polacchi e i tedeschi federali, ma io sono abituato a lottare in pista come lottavo, a testa bassa, per placcare l'avversario in fuga con il pallone sul campo di rugby. Una gara non è mai persa se non dopo il filo di lana. Del resto, non posso pretendere dai miei muscoli l'impossibile, ci vuole tempo per cambiare l'impostazione di corsa ».

Quando corre, Fiasconaro scarica nella falcata, « pestata » e violenta, la sua forza muscolare, che gli deriva dall'aver giocato a rugby. Le sue gambe sembrano leve di uno stantuffo, le braccia non sono coordinate, ma la violenza della spinta sembra annullare lo scompenso derivante dall'errata posizione di corsa. Sembra spingere solo con i talloni, pigiare con forza estrema solo negli ultimi duecento metri, quasi che una forza interiore, in quel rush finale, che stronca gli avversari, lo volesse portare in orbita, spingerlo a decollare, proprio come un uomo-jet.

Gianni Vasino

sunbaby

64

L'INTREPIDO SULLE SPIAGGE

INCONTRI IN ADRIATICO

con Liguori, Bulgarelli, Rizzo, Anquilletti, Rognoni, Galdiolo, Vitali, Belli e Santarini.

a cura di **Angelo Rovelli**

Riviera adriatica

Una visita di dovere, arrivando a Milano Marittima, è per **FRANCESCO LIGUORI,** il napoletano del Bologna, cresciuto - e molto bene - calcisticamente, a Terni. Liguori, come si ricorderà, fu vittima in Milan-Bologna di quel famigerato infortunio che lo costrinse ad abbandonare l'attività e a sottoporsi ad un intervento chirurgico presso la clinica lionese del professor Trillat.

Adesso Francesco Liguori è a Milano Marittima per le vacanze, il suo aspetto è magnifico, lui stesso lo ammette e soggiunge: « Ringrazio anche l' **"Intrepido"** per tutte le gentili espressioni di simpatia che mi ha dedicato durante la mia convalescenza: ho capito di essere entrato nel cuore della gente e ne sono ancora commosso. Vedrò di ripagare tutti tornando in campo quello di prima ».

Ecco, è quello che desideravo conoscere: « Lei pensa che la gamba farà giudizio? Che non avrà ripercussioni dopo quel dannato incidente? ».

Liguori sorride: « Guardi, io credo che non appena il signor Fabbri mi avrà fatto smaltire i cinque o sei chili di grasso che ho accumulato, parola che torno il giocatore che tutti hanno conosciuto l'anno scorso. Persino, posso dirle, che il mio calcio sarà più potente, perché mi si è rafforzato un muscolo della stessa gamba. La mia fiducia è tale che mi parrebbe un'offesa allo stesso professor Trillat, che mi ha salvato, porre in dubbio la mia ripresa agonistica ».

« Senta, — gli chiedo cautamente, — e se dovesse incontrarsi in campo con Benetti, che cosa proverebbe? ».

« Nulla, — replica con un lampo negli occhi Francesco, — proprio nulla: magari lo marcherei io stesso, col medesimo impeto, alla sua maniera... Così dimostrerei al popolo che la mia gamba è tornata efficiente ».

C'è dunque ancora, purtroppo, una punta di amarezza e di risentimento da parte di Francesco nei confronti dell'avversario che gli ha procurato quel grosso danno. E, sinceramente, c'è solo da sperare in un ritorno in grande stile di Liguori in campionato.

E' anche l'opinione di un giocatore di limpida classe come **GIACOMINO BULGARELLI;** lo trovo con la graziosissima figlioletta sulla spiaggia, sempre qui a Milano Marittima. Mi colpisce la sua abbronzatura. Glielo dico e lui: « Con questo sole si campa di più, si va avanti a fare il calciatore per altri cinque anni ».

Una bella, fragorosa risata e poi, tornando a bomba: « Vorrei proprio, — dice Bulgarelli, — che Liguori riuscisse a riprendersi in pieno. Sarebbe una gioia per tutti, una rivincita enorme sulla cattiva sorte. E anche il Bologna farebbe un grande acquisto ».

A proposito di acquisti, chiedo a Bulgarelli a bruciapelo: « Ma possibile che il Bologna non sia riuscito a prendere una spalla consistente per Savoldi? ». « Ma che cosa dice? — rimbecca Bulgarelli; — non ha letto che il Bologna si è assicurato Landini II? Crede forse che questo ragazzo non valga un bottone? ».

Proprio così ha detto Giacomino, ma nel dirlo ha raddolcito il tono, precisando: « Io credo fermamente che Landini II andrà d'accordissimo con

Francesco Liguori

Giacomo Bulgarelli

Savoldi e che il Bologna potrà giovarsi di questo gioco fresco di due giovani risoluti ad entrare in area ». « Ciò potrebbe portare al sacrificio del suo amico Rizzo », obietto.

Bulgarelli si rifugia... in corner: «Sarà il signor Fabbri a decidere. Io sono soltanto il capitano del Bologna, non il tecnico ». « Le spiace che se ne vada Janich? ». « Indubbiamente: Janich era un amico e lo è tuttora: comunque, idealmente è sempre della famiglia. Capisco che spiaccia tanto anche a lui, perché nel Bologna ha ottenuto tante e meritate soddisfazioni ».

Bulgarelli non vuole sbottonarsi sul prossimo campionato, dice che le squadre grosse sono quelle di sempre e che lo scudetto è un po' un terno al lotto.

Le medesime cose dice praticamente **FRANCESCO RIZZO,** che trovo subito dopo e che si augura di disputare un campionato a pieno regime. « So benissimo, — entra in argomento lui, — che dovrò lottare per il posto, ma la cosa non mi spaventa. Dipenderà dal tipo di gioco che il Bologna sceglierà, comunque io mi adatto a qualsiasi schema ».

Il clan bolognese, dunque, ha detto la sua e cerco allora qualche altro soggetto, magari vicino: ho fortuna, perché in uno stabilimento balneare accanto a quello di Bulgarelli, ecco **ANGELINO ANQUILLETTI.** Il difensore rossonero è su di giri e pur nella consueta modestia, fa capire che prima di portargli via il posto di titolare si dovranno fare i conti con lui.

« Io mi rendo conto che nella stagione scorsa non ho reso al massimo anché perché ho subito un incidente noioso. Però ho disputato un discreto finale. Chiaro che se il Milan ha acquistato Sabadini è per farlo giocare da titolare. Comunque Sabadini giostra a sinistra, abitualmente, e allora sulla destra potrei starci comodamente io... ».

Anquilletti è convinto che con Sabadini, Sogliano e Bigon il Milan abbia fatto tre acquisti azzeccati. « Penso, — sostiene, — che Bigon potrà partire da lontano, come centravanti arretrato, determinando un movimento che tornerà utilissimo per Prati e forse anche per Rivera ».

Lascio un Anquilletti arzillo e sereno e mi imbatto in un suo ex compagno piuttosto giù di corda. Si tratta di **GIORGIO ROGNONI,** che non ha gradito, e neppur adesso digerito, la destinazione Foggia in seguito allo scambio con Bigon.

« Non me l'aspettavo, — dice Rognoni, — o meglio, potevo anche pensare a un dirottamento, ma non così lontano. Non che io sdegni Foggia, tutt'altro, ma essere abituato a Milano... aver casa, famiglia... ». « Vede, — gli dico, — la verità è che Rocco ha perso la pazienza. Aveva riposto in lei tanta fiducia, e invece non ne è stato ripagato ».

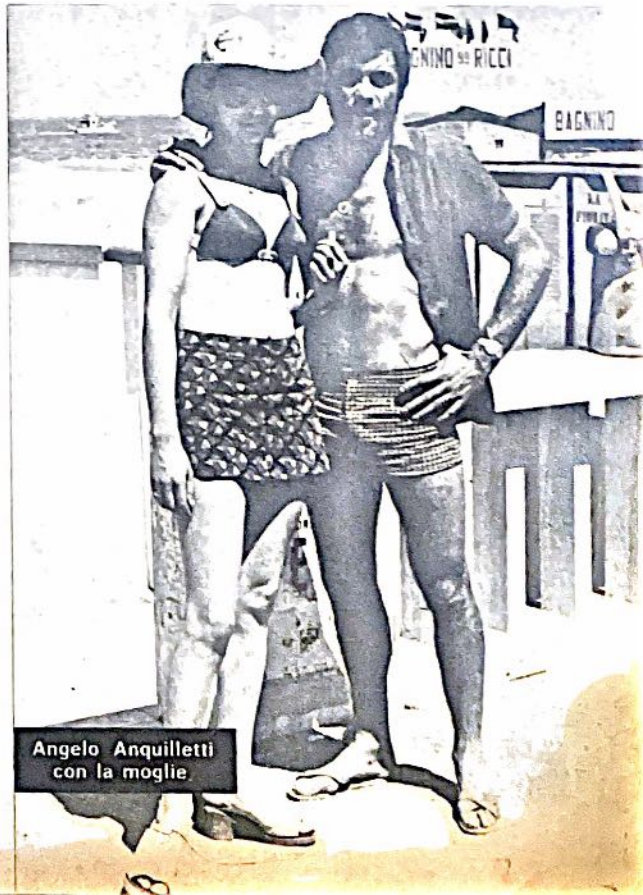
Rognoni lo ammette, ma subito dopo aggiunge che se il Milan ha perso lo scudetto ciò non va ascritto a sua colpa specifica. Giusto. Però, è pur sempre vero, da che mondo è mondo, che quando un'avventura è andata male, qualcuno deve pagare...

C'è invece, ancora a Milano Marittima, un elemento della Fiorentina che mi fa sapere di non essere scontento di quello che ha fatto nel campionato scorso. E' **GIANCARLO GALDIOLO,** il forte terzino viola, che nel torneo piuttosto burrascoso della squadra gigliata è sovente emerso per il suo piglio autoritario.

« Vede, — osserva Galdiolo, — quando un giovane viene lanciato in prima squadra, deve di necessità dimostrare di colpo quello che sa fare, altrimenti finisce presto nel dimenticatoio. Così io mi sono buttato e qualche discreto apprezzamento l'ho ottenuto. Mi sono messo in luce, come si dice, e per ora mi può bastare. Vedremo in seguito con il nuovo allenatore. Quello che posso anticipare è che un campionato così disastroso non ci capiterà più ».

Lascio questa signorile cittadina, queste ridenti spiagge, questi pini balsamici e mi dirigo a Riccione. Sono fortunato, perché proprio da poco è tornato dalla visita medica passata a Cagliari il neo rossoblu **ALESSANDRO**

Francesco Rizzo



Angelo Anquilletti con la moglie

Alessandro Vitali e signora

Pierangelo Belli con la giovane consorte

Giorgio Rognoni con il figlioletto

VITALI. Il giovanotto a Riccione è di casa, ci viene tutti gli anni in vacanza ed è conosciutissimo. Mi indicano la spiaggia dove lui si crogiola al sole ed eccoci a tu per tu.

« Allora, — chiedo subito, — che cosa le sembra di essere come... vice Riva? ». « Non diciamo queste cose, — riprende Vitali, — perché a me basta che segni Gigi, magari trenta gol lui e nessuno io, purché collabori fattivamente a farglieli segnare ». « Lei è un altruista per natura... ».

« Le dirò, — replica con franchezza Vitali, — che quando ero al Vicenza altruista non potevo esserlo, in quanto i gol dovevo cercare di farli io, e con la regia di Cinesinho non era difficile. A Firenze, invece, le cose si erano complicate». «A proposito, — lo interrompo, — è vero che non andava d'accordo né con De Sisti né con Chiarugi? ».

Vitali lo nega: « Se si parla di accordo personale non è vero; quanto all'intesa in campo, è ovvio che se non si raggiunge in fretta, cioè nelle prime gare precampionato, è inutile aspettarsela in seguito. Comunque preferisco parlare del Cagliari e delle possibilità di rilancio che mi offre: ebbene, sono sicuro che entrerò nel giro e che collaborerò in pieno per il ritorno degli ex campioni alle più alte vette di classifica ».

« Ci faremo compagnia in cima, — mi dice **PIERANGELO BELLI,** che sta pure a Riccione, — perché noi del Milan siamo decisi a rifarci ». Belli è felice perché il suo finale di stagione ha convinto Rocco a promuoverlo titolare.

« A ventisette anni, — dice Belli, — un portiere c'è o non c'è. Se c'è, allora vuol dire che ha diritto di compiere la retta finale in piena fiducia e serenità, ossia arrivare a trentadue-trentatrè anni con tutto il bagaglio di esperienza che s'è fatto. Io rispetto Cudicini, che è un maestro di gioco e di vita, ma credo di non usurpare il posto di numero uno ». Belli non ha torto: se conserva la condizione della primavera, il gioco è fatto e Rocco avrà trovato un magnifico sostituto del grande Fabio.

Di passaggio a Riccione, con la fidanzata, incontro **SERGIO SANTARINI,** che è di Rimini e che su quelle spiagge trascorre la sua vacanza, ossia a casa propria. Si parla della Roma, di Helenio Herrera, di Anzalone, e Santarini mi vuol dimostrare che dirigenti e tecnici giallorossi bene hanno fatto a non acquistare a vuoto.

« La Roma, — sostiene Santarini, — ha già un buon impianto. Io dico che se Vieri si mette di buzzo buono, fa girare tutto l'attacco, perché ha classe da vendere. Questo è un augurio oltre che una speranza ».

Aggiungo i miei auguri e punto su Grado per scovare altri calciatori.

Angelo Rovelli

il romanzo della BOXE

a cura di **ALFREDO PIGNA**

Tom Jackling
il facchino che non sapeva odiare

SETTIMA PUNTATA

Tom Jackling era un facchino. Alla boxe non aveva mai pensato come ad una professione, perché era un tipo pacifico e amava il suo prossimo. Tom aveva scoperto che per diventare un buon pugile bisognava avere la capacità di odiare l'avversario, cosa di cui lui era costituzionalmente incapace. Siccome, però, amava il boxing, andava ad allenarsi offrendosi come sparring-partner nelle palestre dove occorreva qualcuno disposto a scambiare quattro cazzotti con gente dal pugno pesante.

Negli annali della boxe il nome di Jackling non figura. Figura, però, fra i grandi, il nome Johnson, Tom Johnson, uno pseudonimo che Jackling volle adottare, quasi per mettere una pietra sopra il suo passato, fatto di dura fatica e di pesanti umiliazioni. Tom arrivò al boxing per puro caso. Ecco come.

* * *

Per milioni di londinesi il 22 marzo 1783 fu un giovedì come tanti altri. Per Samuele Farr diventò una data indimenticabile nello stesso istante in cui capitan Barrow gli negò l'ingaggio sulla « Calliope », la più sordida carcassa della flotta mercantile inglese.

Samuele accolse con finta flemma la notizia, ma quando si ritrovò, solo, a strisciare come un mendicante lungo i marciapiedi di Soho, pensò che il rifiuto di Barrow voleva dire che lui, Samuele Farr, era buono soltanto per l'ospizio. Nessuno, a memoria d'uomo, era mai stato rifiutato da quel bisonte di Barrow. Bambini dai dieci anni in su, marinai con una gamba sola, beoni incorreggibili: tutti avevano sempre ottenuto un ingaggio sulla « Calliope ».

Ad ogni attracco sul Tamigi, Barrow era anzi costretto a rastrellare uomini, con le sue squadracce, nelle taverne, per riempire i vuoti che si facevano ogniqualvolta la « Calliope » si accostava alla terra. Eppure Barrow aveva detto che no, che Samuele si trovasse un altro

I « secondi », oggi, sono ai lati, giù dal ring; nel 1800 erano dietro i loro « pupilli ». Consigli e incitamenti li davano sul « campo di battaglia ».

ingaggio, che l'equipaggio della « Calliope » era al completo.

Samuele si passò una mano sulla barba grigia ed ispida e pensò ancora che era diventato decrepito senza accorgersene.

Quanti anni? Chissà! Forse sessantacinque, forse di più. Troppi in ogni caso, per uno che aveva imparato, in tutta la sua vita, soltanto a lanciare gomene e ad inerpicarsi sulle sartie fra una bevuta da « Joe il monco » e una traversata dell'Atlantico.

Samuele sentì la zaffata umida del Tamigi quando ormai era troppo tardi. Non fece niente per evitare la caduta o, forse, la cercò, e quelle prime, orribili sorsate, dell'acqua nera e bituminosa, gli si impastarono nella mente come un ricordo agghiacciante e incancellabile.

Tom Jackling, il facchino, si era trovato per caso sul molo Sud. Non aveva mai visto il vecchio Samuele, ma quando scorse quell'ombra barcollante avvicinarsi sempre più all'estremità del molo, non stette molto a pensarci: capì soltanto che aveva poco tempo a disposizione. Si tuffò quasi contemporaneamente al vecchio e gli fu facile tirarlo su, perché quello non aveva più nemmeno la forza per rantolare.

Alla taverna di « Joe il monco » Samuele riprese conoscenza. Il suo magro corpo legnoso era avvolto in calde coperte di lana e, accanto a lui, illuminato dalla luce saltellante della candela vide la faccia di Tom. Samuele si stropicciò gli occhi e la barba ispida col dorso della mano e fissò dritto negli occhi Jackling: « Ti ringrazio, sconosciuto, chiunque tu sia, — disse. — Mi sono comportato da sciocco, lo so, ma ora ringrazio Iddio che t'ha mandato, perché è orribile morte quella che dà l'acqua del Tamigi ».

Il ragazzo sorrise: « Mettici una pietra sopra, nonno, — disse ridendo, — e dimmi piuttosto: ti senti abbastanza in gamba per sciacquarti la bocca dal bitume, con la vecchia medicina? ». Quindi aiutò Samuele a mettersi dritto sulle gambe e si presentò: « Mi chiamo Tom Jacking. Spero che vorrai bere un goccio della vecchia medicina alla mia salute ».

La taverna del monco era piena come al solito. Marinai, doganieri, contrabbandieri e vecchie megere si agitavano sulle panche vociando fragorosamente; insomma la clientela solita di Joe e, nel locale, l'atmosfera pestilenziale di sempre. Appoggiato alla spalla del ragazzo, Samuele puntò diritto al suo tavolo preferito.

« Whisky e birra, sale e salsicce al pimento », urlò afferrando il padrone per il braccio uncinato. « Per me, — disse a sua volta Tom, — sciroppo di ribes se ce n'è, e una porzione di pancetta al tegame ».

Raggiunsero il tavolo. Una ragazza miseramente vestita si diresse dalla loro parte. Forse aveva bevuto un po' troppo, perché non sembrava molto ferma sulle gambe. Camminando, faceva roteare una sudicia borsetta attaccata al polso con una lunga cordicella. L'oggetto sibilava sulle teste degli avventori sfiorando crani calvi e lucenti, gibus di quarta mano e cuffie di marinai. Una testa, di una spanna più alta delle altre, ne venne colpita in pieno dietro la nuca.

L'uomo si rigirò inferocito. Pronunziando contumelie, afferrò la ragazza per le spalle e la cacciò con uno spintone contro una parete costellata di vecchie pentole, ancore rugginose, reti e attrezzi per la pesca.

La ragazza perse l'equilibrio e cadde a terra seduta, sotto una pioggia di recipienti e di oggetti di ogni tipo. Aveva un'aria sbalordita, mentre tentava di rimettersi in piedi allungando un braccio per recuperare la borsetta, che s'era staccata dalla cordicella. L'uomo che l'aveva colpita le si avvicinò ancora urlando parolacce. Era evidente la sua intenzione di colpire ancora la poveretta.

Tom Jackling si alzò allora dal tavolo e tagliò la strada all'energumeno: « Ha sbagliato, — disse calmo, mentre intorno s'era fatto silenzio, — ed è stata punita. Adesso basta! ».

L'uomo si strappò di dosso le mani di Tom. Aveva la faccia butterata e il colorito sanguigno. « Togliti di mezzo, — disse con voce strozzata; — sarà meglio per te ».

Tom non si mosse.

« Mi chiamo Jack Jarvis, — gli alitò l'uomo sulla faccia. — Tutti qui possono raccontarti come ho fatto a schiantare, con questi pugni, Dugan Fearns e Jack Harris. E adesso sono il campione. Perciò togliti di mezzo o ti spezzo in due ».

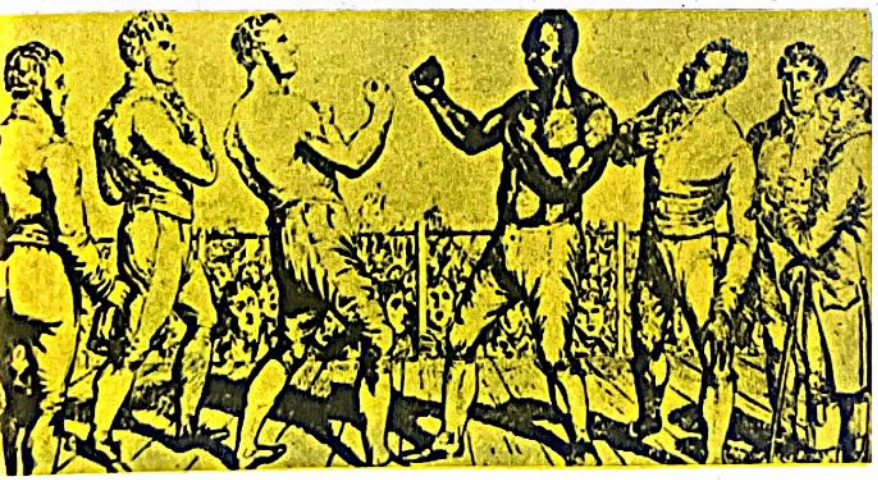
Tom fissò a lungo il campione negli occhi, poi gli voltò lento la schiena e s'avviò verso la donna. Si chinò porgendole la mano e le fece cenno di rialzarsi. L'urlo che risuonò improvviso nella taverna avvertì Tom che Jarvis gli stava rovinando addosso.

Si scostò rapido di quel tanto sufficiente perché l'energumeno, sfiorandolo col pugno teso, desse di forza, con tutta la sua pesante mole, contro il muro. Calmo, allora, Tom raccolse da terra, per il lungo manico, una grossa pentola di rame e, usando come percussore la fronte dell'inferocito Jack Jarvis, fece udire ai divertiti avventori di «Joe il monco» un giocondo suono di gong.

Quando si risvegliò, il primo pensiero di Jack Jarvis fu di sfidare Tom Jackling. Per volontà del campione, anche lui un protetto di Slack il «macellaio» (il quale non riusciva a rassegnarsi ad abbandonare il mondo del boxing) il combattimento si svolse, il 21 giugno 1783, al «Jessico», un café-chantant lontano un tiro di schioppo dall'abazia di Westminster. Il ring fu allestito al centro del palcoscenico e delimitato da una parte sola, quella del pubblico, con due file di corda.

Tom Jackling, che si presentava sul quadrato col nome nuovo di Johnson, arrivò che Jarvis aveva già dato fondo a una mezza dozzina di boccali di birra mista a whisky, nonostante le proteste di Slack. Imperterrito, Jarvis continuava a sbevazzare mostrando i bicipiti a un gruppo di dame mascherate, che squittivano istericamente, ed era

Ben presto anche i negri apparvero sui quadrati di boxing.



difficile da stabilire se fossero più divertite o disgustate.

In un angolo del locale, Geremia Walthon, l'uomo che si era fatto una fortuna puntando contro Broughton all'epoca del suo sfortunato match con Slack, accettava le puntate, sottolineando ogni giocata favorevole a Tom con una sghignazzata di derisione.

Entrato nel locale, Tom si diresse deciso verso il ring. Il vecchio Samuele gli trotterellava dietro reggendo per il manico una grossa pentola di rame, la stessa della taverna di Joe con la quale Tom aveva colpito il cranio di Jarvis, provocando il primo fuori combattimento nella carriera del campione.

Sotto il palcoscenico Tom incrociò il duca di Cumberland, immancabile in queste riunioni del nascente boxing.

« Mi dicono che sei forte, — disse il duca a Tom, — e, a guardarti bene, vedo che hai qualcosa di Broughton: ma so che non hai mai fatto del boxing. Ti avverto, ragazzo, questo è un luogo di sport, non una macelleria. Se non te la senti, puoi ancora ritirarti. Quell'uomo ha giurato di macellarti; io lo conosco: se appena può, egli manterrà la sua promessa ».

Tom Jackling sorrise impacciato: « Starò attento, — disse chinando rispettosamente il capo. — Starò attento, ripeté, — e non permetterò che questo luogo, anche per rispetto alle dame presenti, si trasformi in una macelleria. Perciò, ripeto, altezza reale, starò attento a non fargli troppo male, a quello là. Ve lo prometto ».

Il duca di Cumberland rise di gusto.

« Mi ricordi proprio Broughton. Anche lui disse qualcosa del genere la sera in cui eliminò Taylor. Promise, mantenne e io ci rimisi un mucchio d'oro perché avevo scommesso su Taylor. Devo però dire che, in seguito, scommettendo su Broughton, mi sono abbondantemente rifatto ».

« Broughton è stato il mio maestro, — disse di punto in bianco Tom. — Quando ha saputo della sfida, ha voluto allenarmi senza pretendere un penny. Perciò ho piacere che voi stimiate Broughton come lo stimo io ».

« Bene, ragazzo, — disse allora il duca dando un cordiale colpetto sulla spalla di Tom con il suo ventaglio; — e buona fortuna! ».

Ma Tom non si mosse. Rimase impalato, davanti al duca, con l'aria incerta ed esitante di chi ha in mente qualcosa, ma non ha il coraggio di tirarla fuori. Il duca di Cumberland gli dette una mano:

« Che cosa c'è che non va? — gli chiese. — Parla pure, non temere ».

« Volevo dirvi, — disse incespicando nelle parole Tom, — che io tengo alla vostra simpatia e alla vostra protezione... ».

« ...ma certo, nessuno ti nega l'una e l'altra; e allora? ».

« ...e allora io so per certo che avete scommesso su Jarvis, gettando dalla finestra le vostre ghinee. Io non voglio che, a causa mia, voi perdiate quel danaro, perciò, duca, vi prego, puntate su di me: combatterò con maggiore tranquillità ».

« All'anima, quanto sei sicuro di te! » — esclamò divertito il duca. — E volgendosi subito verso un angolo: « Ehi Walthon, — gridò, — vecchia cariatide, mi senti?... Bene, punta tutto quel che ti ho dato su questo giovanotto... Sì, proprio tutto. — Poi tornando a fissare Tom: — Come ti chiami, ragazzo? ».

« Tom Johnson, signore, — rispose il giovane sollevato; — da oggi mi chiamo Tom Johnson. Tom Jackling, il facchino, — aggiunse poi come parlando a se stesso, — è annegato nelle acque del Tamigi ».

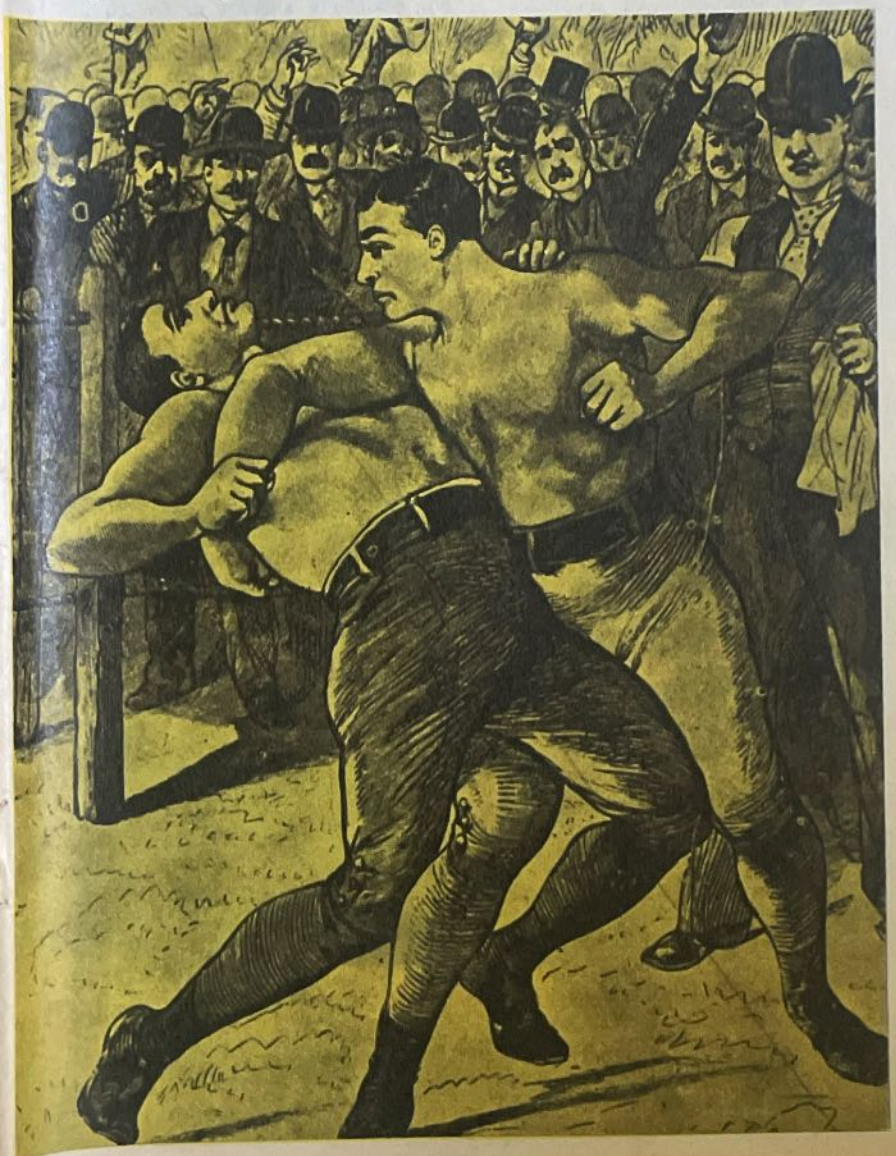
« Hai capito? — gridò ancora il duca a Whalton; — punta tutto su Tom Johnson ».

« Molto bene, — disse allora l'ex facchino, — vi assicuro che non ve ne pentirete! ».

Alfredo Pigna

7. - Continua.

Le regole della boxe non erano ancora tecnicamente codificate. Erano permessi sgambetti e « prese » da lotta libera.



Promesse alla Ribalta viste

GIORGIO PUIA
presenta

GIORGIO PUIA è un veterano del campionato. Cominciò nella Triestina che aveva appena compiuto ventun anni e, da allora, ha disputato due campionati alla Triestina, tre al Vicenza, otto al Torino, confermandosi sempre tra i migliori e passando con disinvoltura dal ruolo di interno a quello di stopper. Ha indossato la maglia azzurra per sette volte in A ed una in B.

Il suo esordio in Nazionale risale al 1962, quando Edmondo Fabbri lo fece giocare da interno nella partita che vide il successo dell'Italia sull'Austria, al Prater di Vienna, con una memorabile doppietta di Pascutti. Il grande pregio di Puia è dovuto alla continuità di rendimento: nel corso di dodici stagioni, escludendo Coppe e Tornei, Giorgio ha disputato in media trenta gare per campionato: un rarissimo esempio di continuità anche per un difensore.

A Puia passiamo la parola per il giudizio sui giovani del Torino, non senza rammentare che si chiude, con questa puntata, la rassegna dell'« Intrepido » sui giocatori sotto i ventitré anni, giudicati dai loro compagni più esperti. L'augurio è che questi stessi giovani maturino e tengano fede alle speranze riposte in loro.

ROSARIO RAMPANTI è nato a Carbonia ventidue anni fa. A diciannove esordì contro il Pisa nelle file granata e fu proprio a Pisa che, l'anno dopo, disputò 35 partite una meglio dell'altra così che il Torino se lo riprese. Rampanti è un interno come impostazione di gioco, soltanto che necessita di fondo. « A mio avviso, — dice Puia, — Rampanti è di quei giocatori per i quali occorre pazienza, cura assidua, come per certe pianticelle: poi quando fioriscono sono un incanto.

« Rampanti ha tutte le qualità per emergere: padronanza di palla, senso del gioco, abilità nello smarcarsi. Ed è un generoso ».

Indubbiamente, l'intenzione di Cadé di farne un interno giostrante lungo le fasce laterali non era del tutto sballata, anzi si può dire che anche Giagnoni, il nuovo tecnico del Torino, finirà per adottarla.

« Intendiamoci, — avverte Puia, — Rampanti non è un cavallone alla Domenghini, ma assolve pienamente il suo compito con un brio superiore, con un'inventiva che può disorientare le difese avversarie solo che al centro vi sia chi si getta d'intuito a sfruttare la situazione. In complesso Rampanti è un elemento largamente positivo, senza dubbio tra i giovani centrocampisti più interessanti ».

CARLO PETRINI. Di lui Puia dice subito: « Un giovane veramente dotato quanto sfortunato. Se non avesse sofferto di tanti incidenti, probabilmente oggi sarebbe il titolare del ruolo di centravanti di un qualsiasi squadrone, magari dello stesso Milan che lo aveva assunto dal Genoa. Purtroppo le ginocchia di Petrini non hanno fatto sempre giudizio e allora è chiaro che il suo rendimento non ha potuto essere continuo. Ma le sue doti sono veramente notevoli e io posso dire, per averlo osservato anche in allenamento, che Petrini ha nei due piedi una stangata potente e precisa da fare secchi anche grossi portieri.

« Anche nel gioco di finte e di dribbling, Petrini è qualcuno e tra i giovani centravanti è da collocare alla avanguardia per l'abilità nel sapersi smarcare ». Petrini è dunque da cata-

RAMPANTI

PETRINI

Promesse alla Ribalta viste

logare tra i positivi, però deve mostrare ancora di poter condurre a termine un campionato senza il timore di infortuni. Tecnicamente c'è in pieno.

SANDRO CRIVELLI, ventitré anni pure lui; un interno di spola che secondo Puia ha necessità di maturare, di farsi una più decisa personalità. « Io sono certo che Crivelli verrà fuori alla distanza perché ha un forte senso di responsabilità, tuttavia deve maturare, deve correre molto e seguire il gioco in tutta la profondità di campo. Soltanto così potrà emergere e dimostrare interamente la stoffa di cui è dotato ».

C'è da dire che Crivelli è stato chiuso sinora da elementi dalla personalità più spiccata, magari maturati prima di lui. Ma non è detto che non giunga la sua ora per esplodere.

MARINO LOMBARDO, triestino, ventun anni, cresciuto nel Torino, ha esordito ventenne contro il Vicenza nel campionato 1969-'70. Puia ne parla con genuina stima: « E' un ragazzo coi fiocchi sul piano tecnico-atletico e credo proprio che potrà svolgere bene anche il compito di titolare al posto dell'amico Poletti passato al Cagliari. Devo dire che Lombardo ha sempre disputato incontri puntigliosi, sforzandosi di imparare, ma posso aggiungere che le sue qualità naturali di anticipo, di battuta, di grinta costituiscono da sole una valida garanzia per il futuro ».

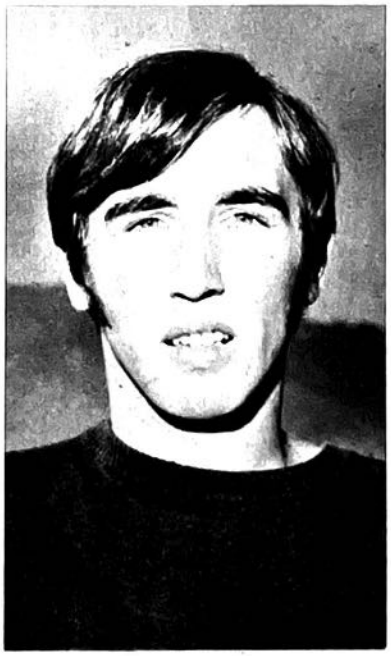
LUCIANO ZECCHINI, ventidue anni, di Forlimpopoli. A Forlì ha dato i primi calci, poi è passato al Prato, al Brescia e finalmente è approdato al Torino. « E' il mio rivale diretto, — precisa Puia sorridendo, — in quanto gioca stopper e devo ammettere che è un competitore validissimo. E' alto quasi come me, cioè... soltanto sei centimetri meno, 1,80 contro i miei 1,86, quindi possiede un ottimo stacco di testa, e soprattutto marca a uomo in maniera impeccabile.

« Mia convinzione è che non appena dovessi mollare io, per questioni d'età, Zecchini sarebbe bell'e pronto a sostituirmi con pieno affidamento. Anche coi piedi si destreggia al meglio e semmai si tratterà di farsi un po' di mestiere. La stoffa dello stopper di lusso c'è in lui e la si vede ».

PAOLINO PULICI, ventidue anni pure lui, un'apparizione stagionale al Legnano e poi al Torino dove si è fatto le ossa dimostrando qualità tipiche dell'ala di sfondamento. Non è tuttavia emerso come goleador insistente. Puia lo definisce ancora in fase di evoluzione perché ritiene che quando si possiedono i mezzi di Pulici, una volta affinato lo stile, si deve per forza segnare caterve di gol.

« Io, — osserva e conclude l'esperto difensore granata, — sono certo che Pulici disputerà un grosso campionato e sono lieto che non sia partito come a un determinato momento era sembrato. Velocità, scatto, potenza, aggressività sono doti che, per un attaccante, costituiscono il bagaglio più prezioso. Se Pulici si disciplina, allora verranno anche i tiri a rete più precisi e quindi i gol. E allora l'Italia calcistica avrà un grande attaccante in più ».

CRIVELLI



LOMBARDO

PULICI

POLVERE DI STELLE

PELE'

Non è stato un addio. Solo un « mezzo » addio. Il più clamoroso, caloroso, bollente (e deludente) « mezzo » addio della storia degli idoli del pallone. Il pomeriggio di Rio, nel gremito stadio di Maracanà (la più immensa catinella di cemento del pianeta) ha segnato l'inizio del crepuscolo di questo grande re della sfera di cuoio. Ma il destino è beffardo. Ci aveva promesso quarantacinque minuti di prodezze, un congedo dalla Nazionale indimenticabile. Ma la sua ostinazione, la sua caparbia volontà di gol (« Pelè ha sete, per la sua ultima sbronza col pallone » scriveva un giornale brasiliano a tutta pagina) non sono state accontentate. Il destino, quel giorno, aveva l'aspetto di un portiere jugoslavo. Diabolico, nelle parate. Ha capitolato, quel portiere, solo nel secondo tempo, quando « o rey », le lacrime agli occhi, si è sfilato per sempre la maglia verde-oro, tra la folla commossa che gli gridava: « Non te ne andare! »

Pelè: 15 anni.

Pelé, dunque, almeno agli effetti della Nazionale, è un « ex ». Continuerà a giocare nella sua squadra, il Santos (la squadra per la quale segnò il suo primo gol nel lontano 1956 e che da allora non ha mai abbandonato), ma entra, di diritto, anche se solo in parte, nella galleria di « Polvere di stelle ».

La sua è « polvere di lusso », precisiamo. Pelé è uno dei negri più ricchi del Brasile: è un fortunatissimo uomo d'affari, e sta, in questi giorni, girando un film, « A marcha » (« La marcia »), nel quale interpreta la parte di un famoso schiavo brasiliano, Chico Bontade.

« O rey » è uno degli uomini più ricchi in senso assoluto, del Brasile. Guadagna con la pubblicità ancor più di quello che gli frutta il calcio. Gli è stato spesso rimproverato di non essere diventato un leader dichiarato della sua razza (sul tipo di Cassius Clay, o delle « pantere nere » negli Stati Uniti) anche se, in pratica, lo è sempre stato. Ma politica no: Pelé si rifiutò con queste testuali parole: « I personaggi più importanti di tutti i paesi in cui sono stato, mi hanno sempre trattato con ammirazione e con rispetto. In questa situazione, non ho mai sentito il bisogno di lamentarmi ».

Quando Pelé, nel marzo di quest'anno, dichiarò che « abbandonava la Nazionale » ci fu una specie di sbalordita rivolta. L'opinione pubblica ne era come sconcertata. Ci provarono in molti, a farlo recedere: perfino il presidente della Repubblica, l'« oriundo » Medici (di origine toscana da parte di padre) tentava la strada della convinzione. Macché. Tentò il Ministro della Pubblica Istruzione (da cui in Brasile dipende lo sport), tentarono le più alte autorità cariocas. Macché. Pelé, quando ha deciso una cosa, non lo smuove più nessuno. Aveva detto: « Saluterò il pubblico brasiliano due volte. Una a San Paolo e l'altra a Rio ». Così è stato. L'undici luglio, a San Paolo, ha chiuso i suoi conti contro l'Austria (1 a 1, con un suo gol) e il 18 luglio a Rio, ma qui è rimasto a bocca asciutta e nessuna responsabilità di quel 2 a 2. Fra due anni, terminerà anche il suo contratto con il Santos. Ed è probabile che molli del tutto.

Siamo dunque quasi all'epilogo di una carriera che ha del fantastico, dell'irreale sotto tutti i punti di vista: tecnico, spettacolare, finanziario. Il calcio che Pelé ha mostrato a tutto il mondo (gli unici due paesi dove non ha giocato sono URSS ed Australia) durante quattordici anni è stato di una qualità assolutamente straordinaria. Un gioco di marca tipica sudamericana: leggero, arioso, funambolesco, affascinante.

Pelé è il classico esponente di una scuola negra brasiliana che ha il suo capostipite in Arthur Friedenreich, l'uomo che marcò 1329 reti (primo di tutti i tempi nella classifica mondiale dei marcatori); in Baltazar, la non dimenticata « testina d'oro » del 1954; in Leonidas Da Silva, in Didì, e via via in tutto un esercito di funamboli, di giocolieri che con la palla al piede fanno quello che vogliono, fino ad arrivare a battere il portiere avversario dopo aver fatto cadere, come birilli, tutti i difensori.

Ha il calcio nel sangue. A sei anni (è nato il 21 ottobre 1940 a Tres Coraçoes, nello Stato

di Minas Gerais) giocava nelle strade con una palla di stracci, faceva il lustrascarpe, marinava la scuola. Era un monello come tanti altri, un « moleque », come dicono in Brasile. Ha cominciato a giocare nel « Baquinho », poi nel « Sette Settembre », squadre di dilettanti. Ma si vede subito che è un leader. Il padre, che fu giocatore del « Fluminense », gli dà corda, lo aiuta. La madre è di parere contrario, gli dà addosso perché Pelé diserta la scuola tutti i giorni.

Poi, a quindici anni, fece il suo primo viaggio in treno, per andare a Santos. Quattrocentocinquanta chilometri in mezzo alle piantagioni di caffè. Alla fine vide Santos e il mare. Anzi, l'Oceano. Per la prima volta. Iniziò la sua « escalation ». In quegli anni De Britto diceva: « Nel Santos gioca un negretto alto un soldo di cacio. In mezzo a quei cannoni dei suoi compagni, grida, chiama la palla, non guarda in faccia a nessuno, quello chissà mai chi si crede di essere! ».

Com'è curioso il destino... Eppure era vero: Pelé, fin da giovane, quando aveva la palla, pareva un forsennato, andava via come una freccia, nessuno riusciva a tenerlo. Nel settembre del '56, debutta in prima squadra. Segna un gol. E' il suo trampolino. Il 7 luglio 1957 debutta in Nazionale a Rio contro l'Argentina. Gli è a lato Altafini. I due si intendono a meraviglia. Diventa capocannoniere, con 36 reti. Ha sedici anni: è un vero « bambino prodigio ». Per nove anni, sarà capocannoniere: dal 1956 al 1965, uguagliando il primato mondiale, che era dell'uruguayano Garcia.

Non c'è giocatore al mondo che sia stato idolatrato, amato come Pelé. La sua presenza in nazionale è sempre stata determinante. Ne sappiamo qualcosa noi italiani, con la famosa finale dove perdemmo per 4 a 1. E pensare che proprio in quei giorni del ritiro messicano cominciava a maturare, in Pelé, il desiderio di andarsene... E se n'è andato ora, ora che ha marcato 1090 reti ed è secondo al mondo nella graduatoria dei cannonieri di tutti i tempi. Se n'è andato in mezzo al delirio del Brasile sportivo e non sportivo. Tutti sperano ancora di rivederlo giocare come soltanto lui sa giocare, con quell'elasticità da gatto che gli proviene dalla razza, con quel tocco che non accetta confronti. Con quella elevazione che decapita, secca come una ghigliottina (ne sa qualcosa il povero Burgnichi) che batte qualsiasi avversario, per dotato che sia.

Lo vedranno, però, soltanto con la maglia del Santos e soltanto per due anni. Poi, basta. A trent'anni e mezzo, Pelé invoca il riposo per sé e per i suoi nervi. Dice che deve pensare alla sua famiglia e ai suoi affari. Pare che abbia una fortuna calcolata in quattro milioni di dollari (oltre due miliardi e mezzo di lire) che si è fatta in cinque anni perché, nel 1966, era sull'orlo del fallimento. Poi, s'è ripreso magnificamente.

Oggi è un miliardario, che ci dà l'addio. A salutarlo c'erano tutti, quel pomeriggio. Dal nonno, al padre, che, col soprannome di «Dondinho», giocava al pallone con meno fortuna di questo figlio prodigio. C'era persino il Vescovo di Belo Horizonte. Con Pelé si chiude un'era del calcio non solo brasiliano, ma mondiale. Dopo Di Stefano, dopo Jascin, dopo Gento, ma senz'altro più di loro, Pelé apre un vuoto incolmabile nel calcio di tutto il mondo. Ora si attende chi lo colmerà.

Pelé ha donato la sua maglia numero 10 ad un bambino, che è diventato immediatamente celebre in tutto il Brasile. Un frugoletto di dieci anni, Amaro d'Amata, che dorme da quel pomeriggio con quella reliquia sotto il cuscino nel terrore che gliela rubino. Il ruolo di « o rey » verrà preso da Tostao. Ma il pur bravo giocatore saprà prendere il posto di Pelé non solo in campo, ma anche nel cuore del Brasile? Trecento milioni di persone, con la TV e i satelliti, hanno assistito al suo congedo.

Sono stati i « funerali » più sontuosi ed elettrizzanti che mai siano stati riservati a un uomo vivo. Duecentoventimila persone si pigiavano al Maracanà per urlargli l'ultimo saluto. Ci piace ricordarlo così, Pelé: che piange e regala la maglia ad un bambino. Un cambio della guardia. Ha passato le consegne al futuro. Da qualche parte, in un povero cortile, c'è un altro negretto che gioca con una palla di stracci. Non lo conosciamo. Ma, forse, sarà il nuovo Pelé.

ENZO TORTORA

Il commosso addio alla Nazionale: è il 13 luglio 1971.

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Iscrivendovi a uno dei nostri CORSI DI CORRISPONDENZA

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

- **CORSO DI ELETTRAUTO** elettricista di automobili, autocarri, moto e motorscoters. Il corso comprende anche ampie spiegazioni sul nuovo alternatore.
- **CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE** di impianti per abitazioni private e telefonia interna. E' un corso facile che permette in breve di guadagnare. Gli elettricisti sono pochi in confronto alla richiesta. Questo corso comprende la specializzazione nella nuova tecnica della illuminazione razionale (Illuminotecnica). La nuova tecnica della illuminazione farà di voi uno dei pochi specialisti di questa tecnica così diffusa in America.

Richiedeteci il bollettino EE (gratuito) con saggio delle lezioni, comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

SCUOLA GRIMALDI - RADIOTECNICA TV - Sez. elettromeccanica (la scuola di fiducia), PIAZZA LIBIA, 5 - 20135 MILANO.

Spett. SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica TV - S. E., Piazza Libia, 5 - 20135 Milano.

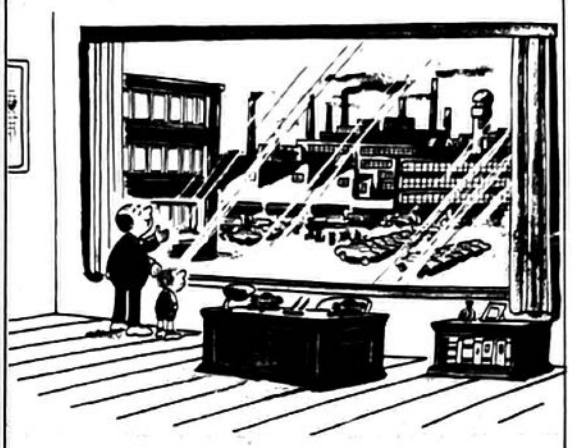
Senza alcun impegno vogliate mandarmi gratis il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di ELETTRAUTO e di ELETTRICISTA INSTALLATORE.

Cognome .... **Nome**

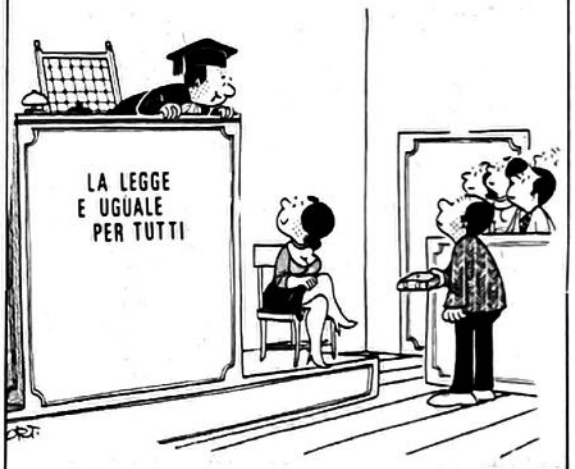
Via **N.**

Cod. post. **Città o paese**

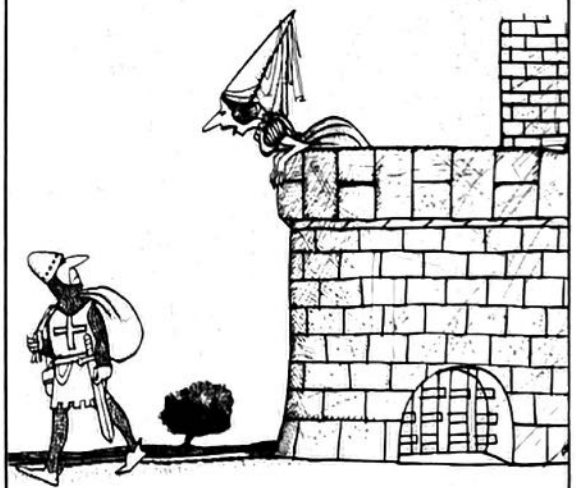
Prov. I - 1871



— Un giorno, figlio mio, tutto questo sarà del fisco!



— Vuole la testimone essere così gentile da dire quanti anni ha, dove abita e se è libera stasera?

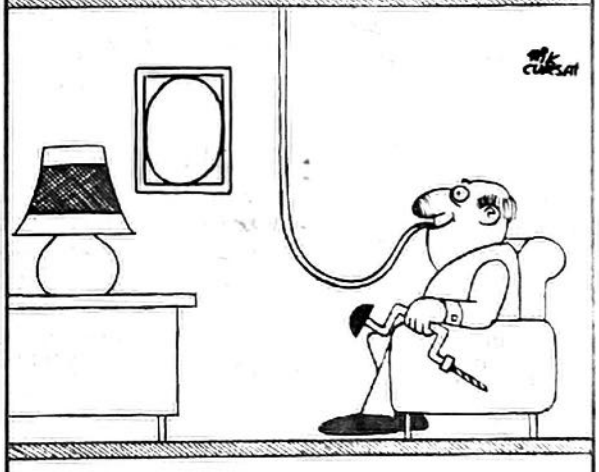


— Ti sembra bello andare in crociera e lasciare la moglie in casa?

— Mi avvicinerò a lei, generale, se mi firma un patto di non aggressione!

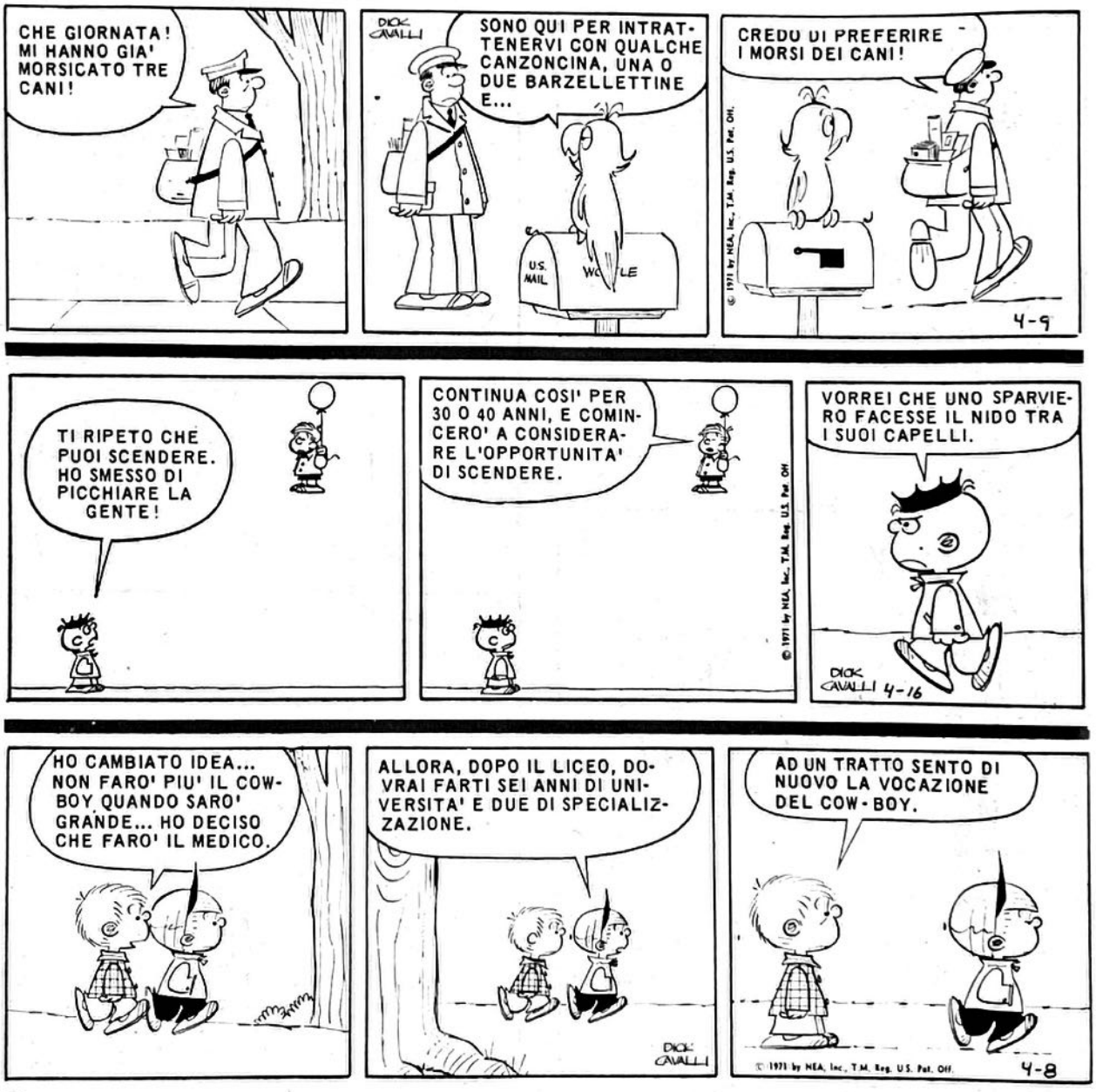
— Ho ammodernato il cimiero!

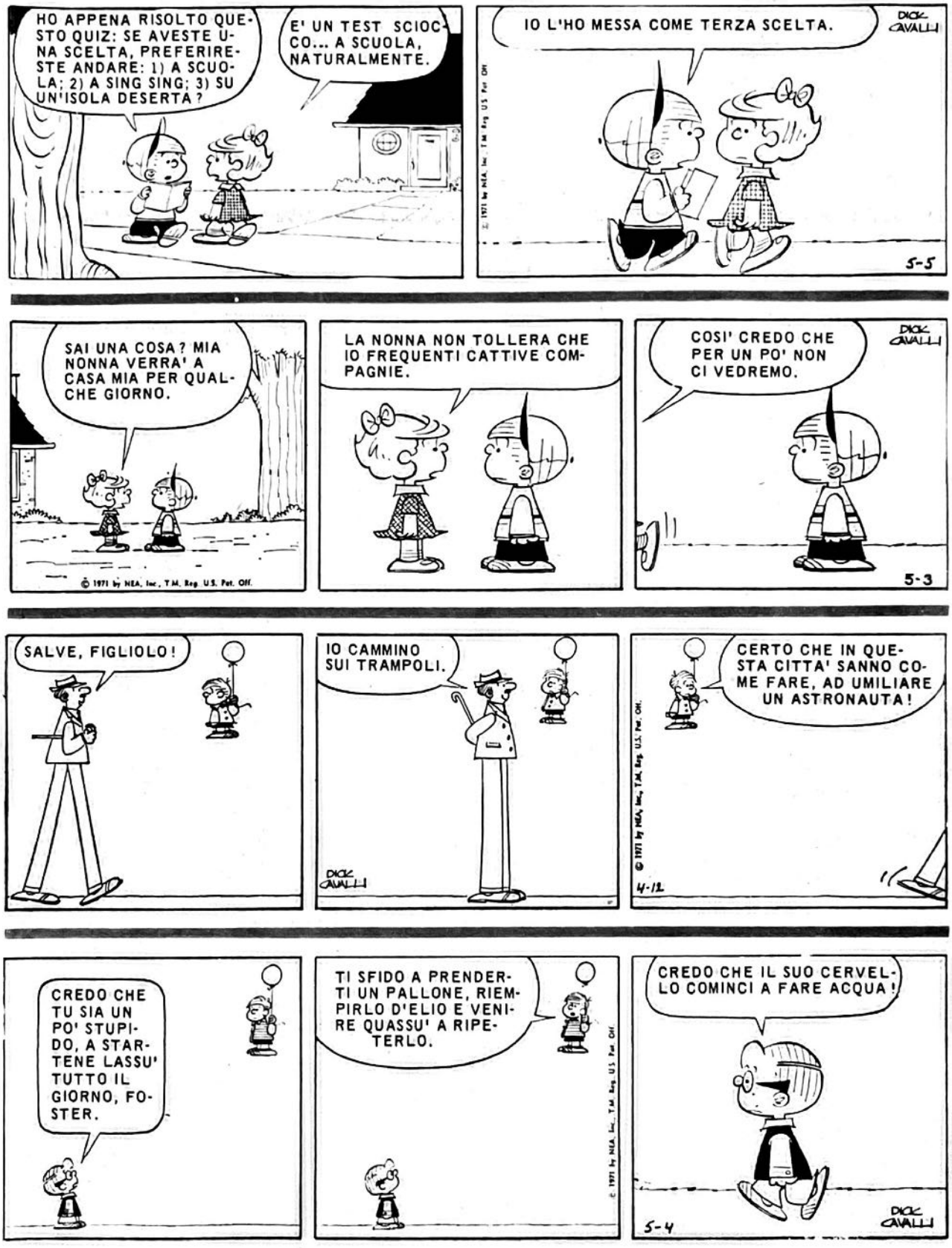
— Spiacente, ma il direttore in questo momento è occupato, può lasciare detto a me!...



— Lei non avrebbe per caso sei pallottole...

WINTHROP & CO.


CHE GIORNATA! MI HANNO GIA' MORSICATO TRE CANI!
DICK CAVALLI
SONO QUI PER INTRATTENERVI CON QUALCHE CANZONCINA, UNA O DUE BARZELLETTINE E...
U.S. MAIL
CREDO DI PREFERIRE I MORSI DEI CANI!
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
4-9
TI RIPETO CHE PUOI SCENDERE. HO SMESSO DI PICCHIARE LA GENTE!
CONTINUA COSI' PER 30 O 40 ANNI, E COMINCERO' A CONSIDERARE L'OPPORTUNITA' DI SCENDERE.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
VORREI CHE UNO SPARVIERO FACESSE IL NIDO TRA I SUOI CAPELLI.
DICK CAVALLI 4-16
HO CAMBIATO IDEA... NON FARO' PIU' IL COW-BOY QUANDO SARO' GRANDE... HO DECISO CHE FARO' IL MEDICO.
ALLORA, DOPO IL LICEO, DOVRAI FARTI SEI ANNI DI UNIVERSITA' E DUE DI SPECIALIZZAZIONE.
DICK CAVALLI
AD UN TRATTO SENTO DI NUOVO LA VOCAZIONE DEL COW-BOY.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
4-8


HO APPENA RISOLTO QUESTO QUIZ: SE AVESTE UNA SCELTA, PREFERIRESTE ANDARE: 1) A SCUOLA; 2) A SING SING; 3) SU UN'ISOLA DESERTA?
E' UN TEST SCIOCCO... A SCUOLA, NATURALMENTE.
IO L'HO MESSA COME TERZA SCELTA.
DICK CAVALLI
5-5
SAI UNA COSA? MIA NONNA VERRA' A CASA MIA PER QUALCHE GIORNO.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
LA NONNA NON TOLLERA CHE IO FREQUENTI CATTIVE COMPAGNIE.
COSI' CREDO CHE PER UN PO' NON CI VEDREMO.
DICK CAVALLI
5-3
SALVE, FIGLIOLO!
IO CAMMINO SUI TRAMPOLI.
DICK CAVALLI
CERTO CHE IN QUESTA CITTA' SANNO COME FARE, AD UMILIARE UN ASTRONAUTA!
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
4-12
CREDO CHE TU SIA UN PO' STUPIDO, A STARTENE LASSU' TUTTO IL GIORNO, FOSTER.
TI SFIDO A PRENDERTI UN PALLONE, RIEMPIRLO D'ELIO E VENIRE QUASSU' A RIPETERLO.
© 1971 by NEA, Inc., T.M. Reg. U.S. Pat. Off.
CREDO CHE IL SUO CERVELLO COMINCI A FARE ACQUA!
5-4
DICK CAVALLI

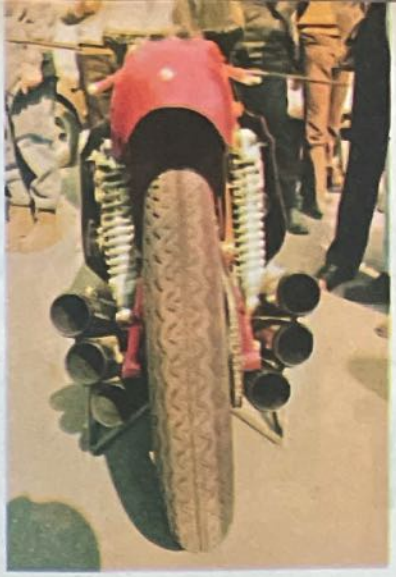
MV ALLA RIBALTA

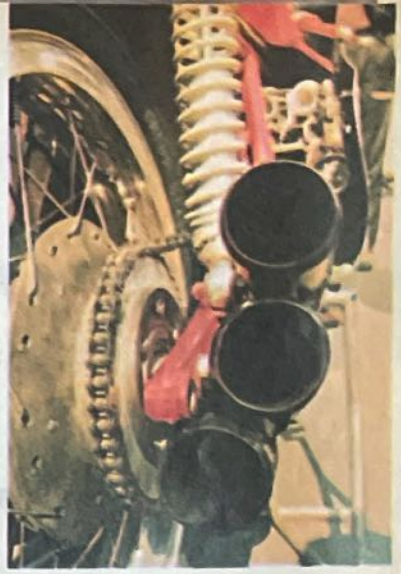
Finalmente « Ago » ce l'ha fatta: è ufficialmente il più grande centauro di tutti i tempi.

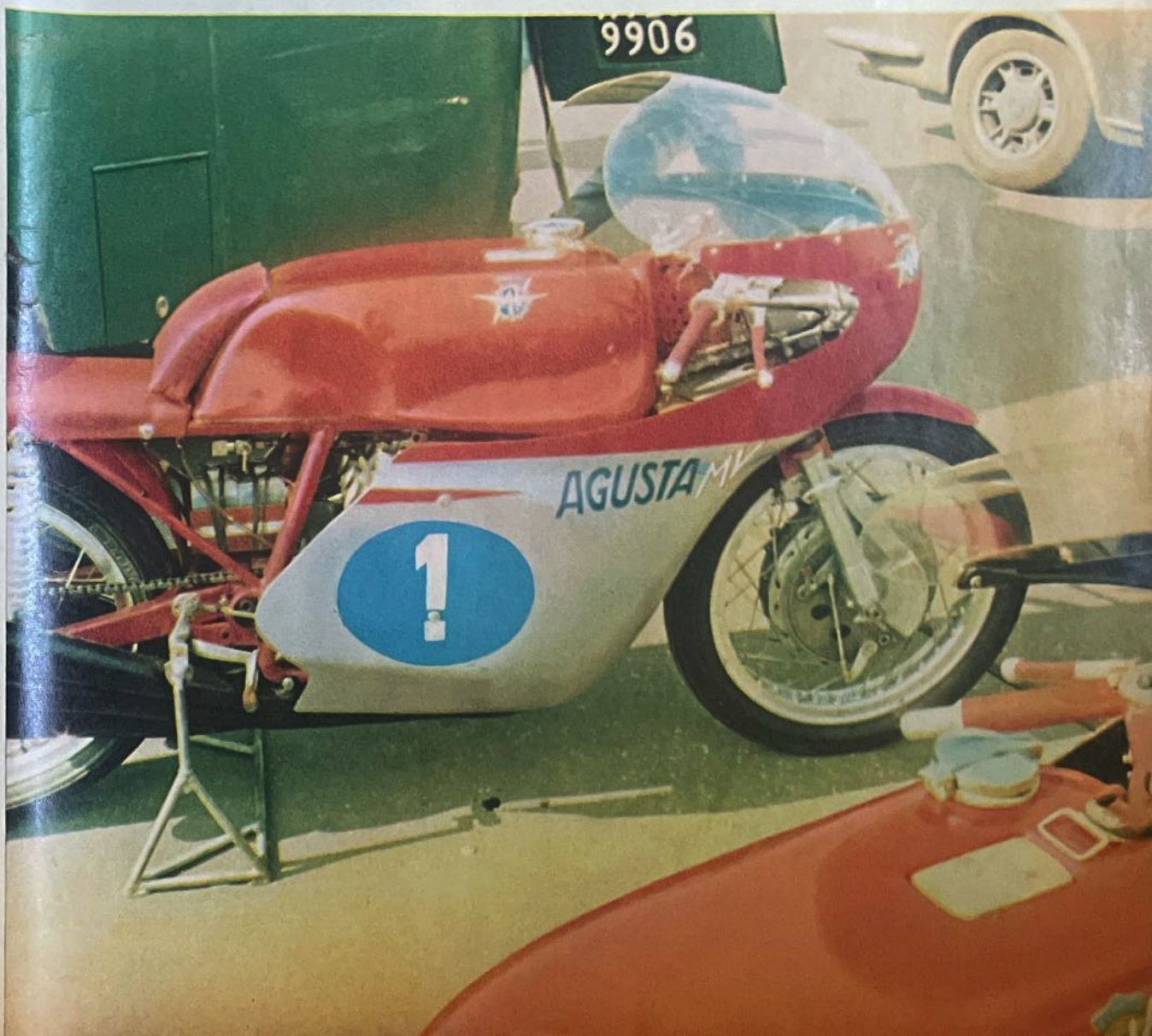
Giunto a quota 10 titoli iridati, Giacomo Agostini ha stabilito il nuovo record nella classifica dei grandi del motociclismo internazionale.

Giacomo ha classe, ma non va sottovalutato il contributo di quel mostro di potenza che è ancor oggi la MV 350/500, una macchina che da anni domina sui circuiti di tutto il mondo.

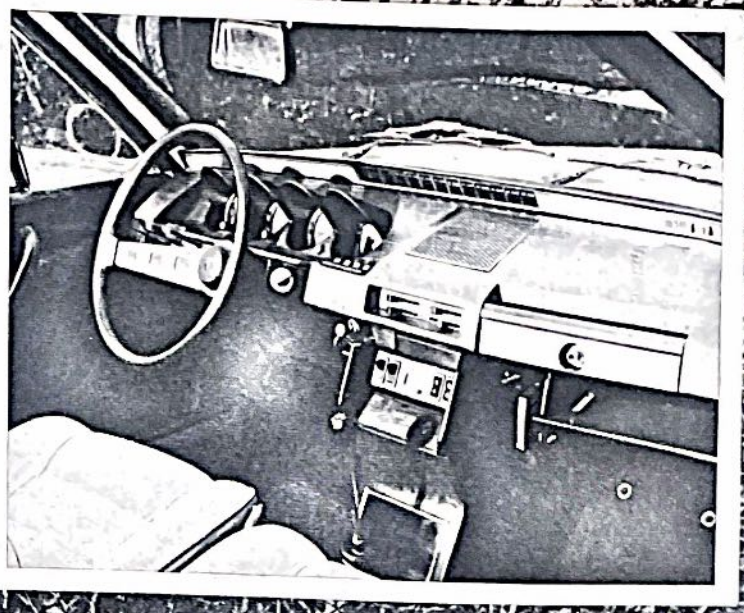
Questa tre cilindri, che i tecnici della Casa di Cascina Costa hanno approntato con una lungimirante tecnologia (basti pensare che le due macchine sono assolutamente identiche, con la sola eccezione della cilindrata naturalmente, tanto da essere distinguibili solamente per i differenti colori della numerazione, bianco su fondo azzurro per la 350 e nero su fondo giallo per la 500 cc.), è ancor oggi la macchina da battere. Ma i tecnici della MV non si accontentano... ed hanno preparato un nuovo modello: questo favoloso 6 cilindri che promette di passare alla storia per la raffinatezza della tecnologia e delle concezioni di base.







NOVITA' RENAULT



La francese Renault, dopo i successi sportivi conseguiti dalla Alpine, ha pensato bene di sfruttare questo nuovo filone pubblicitario ha messo in produzione un nuovo modello destinato a quella particolare clientela che richiede dalla propria vettura particolari doti di brillantezza e velocità.

Articolata sulle versioni 15 e 17, questa nuova serie dispone di una carrozzeria coupé, due porte-quattro posti, con portabagagli assai spazioso e facilmente accessibile grazie alla terza porta, posto di guida adeguato, sedili confortevoli, strumentazione completa, finizioni accurate: una vera e propria gran turismo, insomma, che per le sue indubbie doti estetiche e tecniche otterrà notevoli successi commerciali.

La gamma 15/17, che si avvale di una carrozzeria differenziata solo in alcuni particolari di dettaglio, è così articolata:

15 TL: vettura con ampia superficie vetrata, motore di 1289 cc, velocità massima di oltre 150 km. orari.

15 TS: carrozzeria identica alla 15 TL, motore di 1565 cc. con alimentazione a carburatore, velocità massima 170 km./h.

17 TL: carrozzeria senza montante intermedio, stesse caratteristiche meccaniche e prestazioni della 15 TS; è disponibile anche nella versione convertibile.

17 TS: carrozzeria della 17 TL, stesso motore ma con alimentazione ad iniezione, cambio a 5 velocità, freni a disco sulle quattro ruote, velocità massima 180 km. orari.

CACCIA AL LADRO

avventura

Aquel tempo facevo il commesso viaggiatore in cosmetici e profumi per una importante ditta di Philadelphia, e viaggiavo per tutta la Pennsylvania con la mia vecchia Ford e la valigia del campionario.

Come al solito, mi misi in viaggio al lunedì mattina per il consueto giro alla clientela di Baltimora, dove arrivai alle nove e quarantacinque.

Fermai la macchina davanti all'emporio di profumeria « Ketty e Ketty », la cui proprietaria, signora Smiles, mi aveva pregato di portarle alcune nuove confezioni; scesi, presi la valigia dal bagagliaio ed entrai nell'emporio, dirigendomi subito verso l'ufficio della signora Smiles.

— Mi ha portato in visione quei campioni? — chiese lei appena mi vide.

— E come no, sono qui per questo, — risposi sorridendo. Posai la valigia su una poltrona dell'ufficio, feci scattare le chiusure e ne sollevai il coperchio.

Per poco non mi venne un colpo. Invece della solita ordinata fila di vasetti, cofanetti, tubi, flaconi e così via, la valigia era piena di giornali gettati dentro alla rinfusa.

— Devono aver sostituito la valigia del campionario con questa piena di giornali, — mormorai abbattutissimo. — E deve essere accaduto sabato, quando sono andato in treno a Scranton. La mia è una valigia di tipo così comune!

— E' possibile, — convenne la signora Smiles. — Ho proprio letto qualche giorno fa, su un quotidiano, che questa è una tecnica usata da certi ladri. Riempiono una comune valigia di giornali per darle un certo peso, poi vanno in treno, la collocano accanto a una simile e scendono alla prima fermata, portandosi via l'altra valigia, che suppongono piena di cose di maggior valore.

— E' proprio quello che pensavo, — mormorai. — E deve proprio essere accaduto sabato, quando sono tornato in treno da Scranton a Philadelphia. Accidenti alla disdetta. Da sabato non ho più aperto la valigia e stamane l'ho cacciata nel bagagliaio della macchina. Così mi toccherà pagare tutto il campionario.

— Non vi rimane che sporgere denuncia, — suggerì la signora Smiles con tono comprensivo.

— Ma che cosa volete che sporga denuncia! — sbottai. — Ora, chi la sente mia moglie?!

Pure il mese prima mi avevano rubato la valigia; e già, in ditta, mi trattenevano ogni settimana un'aliquota sulle percentuali per ripagarsi il danno. Non solo, ma il signor Stone, il direttore, mi aveva detto chiaramente che se mi fosse accaduto ancora avrei ricevuto il benservito: dovevo avere maggior cura di ciò che non mi apparteneva.

Naturalmente, non avevo detto nulla a Miryam, mia moglie. Ma ora?

— Be', guardate voi quello che vi conviene fare, — disse la signora Smiles. — Purché in settimana mi portiate quei campioni.

— Certo, sì, lo so quello che devo fare, — sbottai ancora. — Sapete che cosa vi dico? Lo troverò io il ladro. So bene quali sono i quartieri malfamati di Philadelpia...

Infatti lo sapevo e come. Visto che non potevo permettermi un appartamento in uno dei rioni residenziali, per pagare poco e avere una casa comoda avevo dovuto passar su al fatto che il caseggiato dove abitavo sorgesse proprio a ridosso di uno dei quartieri più malfamati della città. Mi ci sarei giocato la testa, che il colpo ai miei danni lo aveva organizzato qualcuno di quei siti; e là avrei cercato di recuperare la mia roba.

Mogio mogio, malgrado i bellicosi propositi, richiusi la valigia coi giornali, lasciai l'ufficio della signora Smiles, mi misi in macchina e ripresi la strada per Philadelphia, deciso, ad ogni modo, a non andare a casa.

Miryam? Dirle la verità? Ventilarle la possibilità di un mio licenziamento in tronco e con un debito di circa settecento dollari da pagare? Miryam, che era un tipo più che apprensivo, si sarebbe fatta venire le convulsioni.

Mi sarei fatto ospitare dal mio amico Benton, che era scapolo ed abitava una villetta nella zona sud della città.

Ci arrivai che batteva mezzogiorno. Benton, che fa il batterista in un complesso e lavora sino a tardi la notte, si era appena alzato; non si scocciò affatto della mia visita inaspettata, anzi si disse disposto a darmi una mano, almeno in linea teorica.

Mangiando, ragionammo della faccenda; ad un tratto, Benton mi chiese:

— Ma hai esaminato bene il contenuto della valigia?

— Giornali, nient'altro che giornali; per lo più settimanali femminili, — risposi.

— Va' a prendere 'sta valigia: guardiamo, — replicò lui. — E' possibilissimo che si trovi un indizio per arrivare al ladro.

— Dici? — mormorai dubbioso. Ma mi alzai e andai in macchina a prendere la valigia. La aprii nel soggiorno e tirai fuori il fascio di giornali.

Benton si mise a sfogliarne uno, dicendomi:

— Dai, datti da fare anche tu. Può darsi che in mezzo alle pagine di uno si trovi un foglietto, qualcosa che il ladro non ha pensato che ci fosse e che ci metta sulle sue tracce.

Così, mi misi di buona lena, ma senza tante speranze, a sfogliare giornali. Fu sul quarto o quinto fascicolo di un settimanale femminile che notai una lettera, nella rubrica « Lettere alla direttrice », incorniciata con un tratto di matita rossa.

Si trattava di una delle solite lettere che le ragazze scrivono al loro giornale preferito. Anche questa dichiarava, delusa, di aver perso ogni fede nella vita e nell'amore per via di un certo Bill, che l'aveva illusa e piantata.

Letta la lettera, tralasciai di leggere la risposta della direttrice del giornale e comunicai la mia scoperta a Benton.

Benton guardò il giornale, corrugò la fronte, poi sentenziò:

— C'è una possibilità che sia stata la ragazza stessa che ha scritto la lettera e segnarla con la matita rossa. Hai letto che cosa c'è scritto qui in calce?

— No, — risposi.

— « Lettera firmata », — disse Benton. — E che cosa vuol dire? — Non attese che gli rispondessi quali erano le mie deduzioni. — Vuol dire, — continuò, — che certamente alla redazione del giornale hanno la lettera di questa ragazza in archivio, e visto che la lettera è firmata, forse ci sarà anche l'indirizzo o sarà possibile trovarlo. Fatto questo, sarà quindi probabile risalire alla persona che ha preparato la valigia coi giornali per fregarne, col trucco della sostituzione, una eguale. Chiaro?

— Chiarissimo, — dissi. — Però, — eccepii, — dimmi tu come cavolo potrò fare a raggiungere l'archivio del giornale e a prendere la lettera per sapere, nome, cognome e possibilmente indirizzo di questa tizia.

— E' facile, — esclamò Benton. — Si dà il caso che io conosca un certo Beck, che lavora in televisione e che collabora a questo giornale. Certo lui conosce la direttrice e accetterà di presentarti.

— Va bene, va bene, — lo interruppi, convinto. — Cerca di trovare questo Beck.

Benton andò al telefono e riuscì a rintracciare Beck al ristorante della « Cid Television », avvertendolo che lo avrebbe raggiunto là con un amico.

Uscimmo di gran volata portando la copia del giornale, che, tra parentesi, portava la data della settimana prima.

Beck si fece parecchio pregare; ma alla fine acconsentì, senza impegno, ad accompagnarmi in redazione per presentarmi alla direttrice. A questo punto, Benton, che aveva da fare, mi mollò; ma mi diede una chiave della sua villetta perché potessi rientrare anche durante la sua assenza, se ne avessi avuto bisogno.

* * *

La direttrice del settimanale femminile era una signora alta e magra, di nome Barbara Tlowersaine.

Ascoltò Beck, poi scosse la testa:

— Non è possibile! — esclamò. — Non posso assolutamente dare l'indirizzo di una lettrice che ci ha scritto.

Allora feci una scena madre (me l'aveva suggerita Benton). Parlai con voce rotta del posto che avrei perso se non fossi riuscito a ritrovare la valigia e alla fine la signora, pardon, signorina Tlowersaine capitolò. Andò lei stessa a cercare la lettera nell'archivio e mi portò un foglietto con sopra segnato nome, cognome e indirizzo della ragazza che aveva perduto la fede nella vita e nell'amore.

La ringraziai e uscii con Beck. Gli strinsi la mano e salii nella mia macchina mentre lui saliva nella sua per tornare agli studi TV.

In macchina rilessi il biglietto datomi dalla signorina Tlowersaine: «Patricia Mool, 145 Crawford Street».

« Crawford Street? ». Accidenti, lo avevo detto! Si trovava proprio nel quartiere malfamato nei pressi del quale sorgeva il caseggiato dove abitavo io.

Ci arrivai in ventiquattro minuti.

L'aspetto di Patricia Mool mi sorprese. Avevo immaginato fosse una patita ragazzetta dai grandi occhi sognanti e mi trovai davanti, invece, un tipo giunonico che sprizzava salute da tutti i pori e che con un cazzotto avrebbe ammazzato un bue; viceversa, la sua voce era esile e dolce, addirittura flautata. Guardò attentamente il

giornale che le mostravo, poi sospirò:

— Sì, è proprio il mio. Sono stata io a fare questo segno rosso.

— E scusate, — chiesi, — chi può essersi impossessato del suo giornale?

— Oh, — spiegò, — io ne compero molti, moltissimi. Mi piacciono così tanto queste storie d'amore. Allora, quando ne ho un certo numero, ne faccio un pacco e li cedo alla libreria qui all'angolo, che vende libri e giornali usati. Realizzo qualche cosa; voi capite...

— Capisco, — dissi. — E quando è che avete venduto questo?

— Deve essere stato nel pacco che ho portato alla libreria sabato mattina, — rispose Patricia Mool con la sua voce di velluto. — Ho realizzato un dollaro e venticinque centesimi.

— Grazie della collaborazione, — dissi. E feci per andarmene.

— Come, ve ne andate? — chiese sorpresa. — Credevo foste qui per ridarmi fiducia nella vita e nell'amore, — aggiunse guardandomi coi grandi occhi bovini. — E' proprio con questa speranza che ho scritto al giornale.

Per fortuna ero già vicino alla porta:

— Devo riflettere, — dissi. E mi precipitai fuori, quindi giù per le scale.

Arrivai affannato nella libreria all'angolo; ero piuttosto abbacchiato poiché quella traccia diventava sempre più labile. Naturalmente, alla libreria mi sarei sentito rispondere che il giornale era stato rivenduto chi sa a chi; e buonanotte al secchio.

Invece, quando parlai col vecchio proprietario di quel bugigattolo che si fregiava del pomposo titolo di « Libreria Universale - Edizioni di tutto il mondo », i suoi occhietti vivaci si animarono.

— Faceva forse parte del pacco di giornali che mi ha venduto la settimana scorsa quella grassona che abita qui avanti, al centoquarantacinque? — chiese. — Quella con una voce che ti si spalma dentro le orecchie come marmellata su una fetta di pane tostato?

— Proprio lei! — esclamai.

— Be', siete fortunato, giovanotto, — disse. — Quella svampita me l'aveva appena portato, il pacco dei suoi giornali, che l'ho venduto intero intero, come si trovava, senza nemmeno slegarlo, ad una signora che viene piuttosto spesso a comperare giornali usati.

— E chi è? — chiesi. — Come si chiama?

Il vecchio scosse la testa:

— Questo, proprio, non ve lo so dire, — rispose. — Non conosco mica tutta la gente del quartiere; anche se ci sto da trent'anni, qui la gente va e viene come in un porto di mare.

— Mi avete detto che viene spesso, però, — dissi speranzoso. — Quante volte alla settimana?

— Be', due o tre volte. Ma di solito compera uno o due giornali. Sabato ne ha comperato un pacco intero... Magari non si farà viva chi sa per quanto.

Mi sentii cascare le braccia. Però non mi restava altro da fare che continuare a seguire quella strada: trovata la signora in questione, ormai ne ero certo, avrei trovato il ladro, e sarei forse riuscito a recuperare il campionario.

Spiegai la situazione al vecchio libraio e pure lui si disse disposto ad aiutarmi.

— Però, cercate di capirmi, — disse, — non posso, quando quella signora si farà viva, chiederle l'indirizzo di casa sua. Con quale scusa potrei farlo? Vi propongo una cosa, invece. Qui ci sono tanti libri, e leggere è uno dei modi migliori per passare il tempo. Nel retro, — mi indicò una tenda che chiudeva un vano, — c'è una poltrona piuttosto comoda. Voi potete mettervi di là e leggere. Se la signora in questione venisse, io dirò ad alta voce: « Ma che bell'aspetto avete, oggi! » e voi capirete che si tratta di colei che cercate. Potrete seguirla, vedere dove abita e regolarvi in conseguenza. Vi va?

— Ma potranno passare giorni e giorni prima che venga! — esclamai.

— Che cosa volete che sia qualche giorno di fronte all'eternità? — replicò il vecchio filosoficamente. — E poi ve l'ho detto: qui c'è da leggere. — Prese un libro da uno scaffale vicino e me lo porse. — Scommetto che non avete mai letto le « Storie straordinarie » di Kafka. Leggete, ragazzo, leggete.

Me ne andai nel retro e mi misi a leggere sprofondato nella comoda poltrona. Del resto, che altro avrei potuto fare visto che a casa non volevo tornare e senza campionario non potevo lavorare!

Lessi sino all'ora di chiusura della libreria, poi andai a mangiare un boccone quindi rientrai nella villetta di Benton. Quando lui rientrò ero profondamente addormentato e alla mattina quando mi alzai per uscire era lui a dormire, così gli lasciai un biglietto spiegandogli come stavano andando le cose; e tornai alla libreria.

Trovai il vecchio che stava tirando su la saracinesca; lo aiutai, poi me ne andai nel retro dove avevo lasciato il libro di Kafka e mi rimisi a leggerlo.

Ero nel pieno dell'avvincente e agghiacciante racconto che parlava di un poveretto che improvvisamente si era trasformato in scarafaggio, quando mi giunse la voce del vecchio libraio che diceva:

— Ma che bell'aspetto avete, oggi!

Era il segnale per me. Balzai su dalla poltrona come se mi fossi seduto su una puntina da disegno e repentinamente scostai la tenda.

Per poco non mi venne un colpo. La donna che stava scegliendo dei giornali tra quelli usati esposti sul banco della libreria era Miryam, mia moglie.

— Tu? — dissi quando riuscii a ritrovare fiato.

— Tu? — esclamò lei, sbalordita. — Ma non dovresti essere a Baltimora? Che cosa fai, qui?

— E tu che cosa ci fai? — chiesi di rimando. — Da quando in qua compri giornali usati?

Arrossì:

— Li compro spesso, anche se non te l'ho mai detto perché me ne vergognavo, — spiegò. — Sono sempre così sola, che almeno voglio leggere qualcosa.

— E dei giornali che hai comperato sabato che cosa ne hai fatto? — incalzai. — Dove hai messo quel pacco di giornali, Miryam?

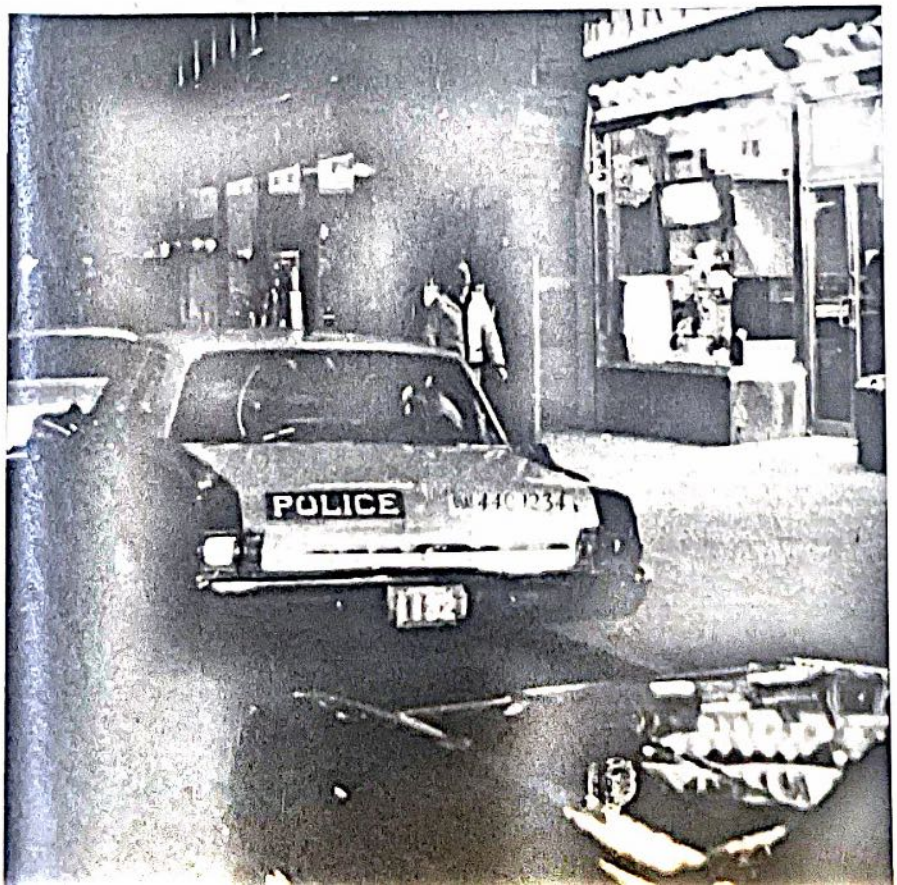
Distolse lo sguardo dal mio:

— Lo sai benissimo, Donald, — mormorò. — Devi averli trovati nella tua valigia, invece del campionario. Ce li ho messi lunedì mattina, mentre tu eri nel bagno. Non te ne sei ricordato, vero, che ieri era il nostro terzo anniversario di matrimonio? Ti preparavi ad andartene per il tuo solito giro... Così ti ho messo in valigia i giornali perché fossi costretto a tornare a casa. Un piccolo stratagemma, e insieme una punizione, una lezioncina per la tua distrazione così poco gentile...

— Dio mio, le donne! — esclamò il vecchio libraio; si rivolse a me. — Sedetevi ragazzo, sedetevi, — e mi indicò lo sgabello dietro il banco.

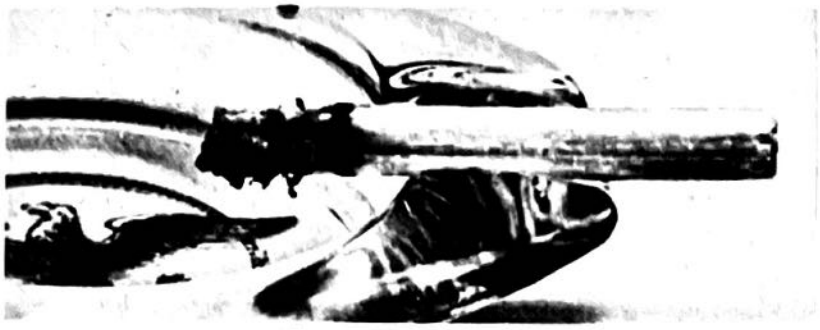
Sedetti. Ne avevo bisogno.

Donald Keril



Voi, proprio voi che volete, che dovete smettere di fumare per preservare il vostro capitale-salute, non fate nulla prima di aver preso conoscenza del metodo rivoluzionario che il C.P.A.T. "Centre de Propagande Anti-Tabac" (Centro di Propaganda Antitabacco) mette a vostra disposizione per permettervi di eliminare definitivamente le sigarette, vita natural durante.

E in qualche giorno, o al massimo in qualche settimana. Senza sforzi, senza che sia necessario l'intervento della volontà, senza irritabilità o nervosismo, senza contrazioni o crampi di stomaco nè alcun altro disturbo secondario.



un metodo rivoluzionario

PER NON FUMARE MAI PIU'!

senza nessun pericolo

senza forza di volontà

senza ingrassare di un chilo

Sì, ora potete dire : « Non fumerò mai più » e ciò sarà vero per sempre !
Potrete tranquillamente vivere in mezzo a dei fumatori senza provare minimamente la tentazione di imitarli. bere un caffè senza pensare immediatamente alla sigaretta che lo accompagnava. concentrarvi su un problema senza mettere automaticamente la mano in tasca alla ricerca del pacchetto di sigarette... Così come non penserete più alla prima sigaretta del mattino, all'ultima della sera e a quelle che fumavate dopo i pasti per «aiutare» la digestione...
E il fatto di non ingerire la vostra dose quotidiana di nicotina, non provocherà in voi né malumori né crampi di stomaco. E, cosa importante, il fatto di non fumare non vi farà aumentare nemmeno di un grammo !
Però, per ottenere questi risultati, è necessario che prendiate conoscenza del metodo che il C P.A T. ha studiato per voi.
Che cosa può accadere infatti se, per conto vostro, decidete di smettere di fumare da un giorno all'altro, semplicemente perchè siete convinti di possedere una forte dose di volontà ?

UN GROSSO ERRORE

Commettereste fatalmente un grosso errore! Errore che probabilmente avete già commesso Un bel giorno, vi siete detti : « Bisogna che smetta, o almeno bisogna che fumi meno ». E che cosa è accaduto ? Che il vostro pensiero dominante è diventato uno solo : « Smettere di fumare », al punto da essere veramente ossessionati da questa idea. Al punto che ogni volta che provavate l'impellente bisogno di accendere una sigaretta, tra voi e la vostra volontà si scatenava una vera lotta. E poichè la volontà aveva il sopravvento, il desiderio insoddisfatto, ingigantiva sempre più. A forza di lotte, ogni volta più accanite e sempre più frequenti, a un certo punto la volontà ha ceduto e voi, spinti da un desiderio rabbioso, vi siete letteralmente buttati sulle sigarette che vi mancavano da troppi giorni. E per ricuperare il tempo perduto avete fatto « un'orgia » di tabacco...

PER EVITARE D'INGRASSARE

Così, alla fine, fumavate più di quanto facevate prima del vostro bel proponimento. Ammetterete che un risultato tanto negativo è veramente desolante ! E per coloro che sono stati capaci di tener duro per più settimane, le cose sono andate ancora peggio : contrazioni e crampi di stomaco malumore. nervosismo eccessivo davanti alla minima contrarietà l'inferno in casa... e l'obesità alla porta!

SENZA PRIVARVI DI FUMARE

E ciò è normale perchè l'organismo. privato d'improvviso della sua quantità quotidiana di droga rimane perturbato. subendo un vero « choc » fisiologico accompagnato da uno « choc » psichico che a loro volta provocano una sregolazione del sistema vago-simpatico. Inoltre il fumatore per non pensare alla sigaretta, per sostituirla con un'altra « fregola », per compensare la frustrazione subita, si dà con avidità ai piaceri della tavola...
Ne conoscete le conseguenze : si aumenta sempre di più ogni giorno senza rendersene conto, ci si ingrassa e, nei casi estremi, si arriva all'obesità.

E NATURALMENTE, DOPO TANTI SFORZI, UN BEL GIORNO LA VOGLIA DI FUMARE HA IL SOPRAVVENTO E SI RICADE NEL VIZIO, ESATTAMENTE COME PRIMA...

Solo il « Centre de Propagande Anti-Tabac » (Centro di Propaganda Antitabacco) può liberarvi dalla schiavitù che vi incatena alla sigaretta senza che ne risultino per voi dei disturbi fisici o psichici.
Il metodo messo a punto dal C.P.A.T. non vi farà smettere di fumare di colpo ma progressivamente, in qualche giorno o in qualche settimana, secondo i casi, fino a quando cioé il vostro organismo avrà ritrovato un nuovo equilibrio. Ecco perchè il « Centre de Propagande Anti-Tabac » (Centro di Propaganda Antitabacco) ha voluto di proposito che il suo metodo non si basasse affatto sulla forza di volontà del soggetto, e questo proprio nel vostro interesse, perchè non si deve smettere di fumare da un giorno all'altro.
Vi renderete conto che in breve tempo la sigaretta non vi attirerà più perchè *non sarete voi a non voler più fumare bensì la voglia che ve ne mancherà ;* che sarà appunto passata da sola !

E RICORDATE : DURANTE IL PERIODO IN CUI SEGUIRETE IL METODO DEL C.P.A.T., NESSUNA PROIBIZIONE DI FUMARE ! ANZI. FUMATE PURE QUANDO E QUANTO VORRETE... FINO AL MOMENTO IN CUI NON NE AVRETE PIU NESSUNA VOGLIA.

Che abbiate già tentato di smettere di fumare senza arrivarci, che ci pensiate senza decidervi o che non ci abbiate mai pensato fino ad oggi, approfittate dell'offerta eccezionale del C P.A T. ! Decidetevi senza esitare e non commettete l'errore di sbarazzarvi della vostra nefasta abitudine agendo per conto vostro. convinti che la sola forza di volontà sarà sufficiente allo scopo.
Il « Centre de Propagande Anti-Tabac » (C.P.A.T.) mette alla disposizione di tutti i fumatori che si indirizzeranno a lui il mezzo rivoluzionario per liberarsi dalla loro droga, senza accorgersene e senza provare il minimo disturbo E per nulla o quasi : 50 Lire, ossia il prezzo del francobollo per spedire il Buono in calce al C.P.A.T. « Centre de Propagande Anti-Tabac », Via MAZZINI, 10 (20123) MILANO, dopo averlo ritagliato e debitamente compilato.

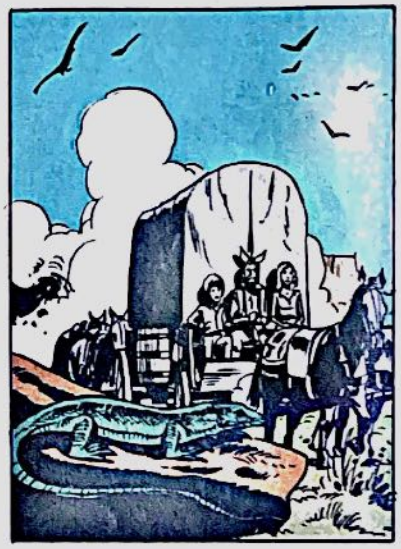
BUONO GRATUITO

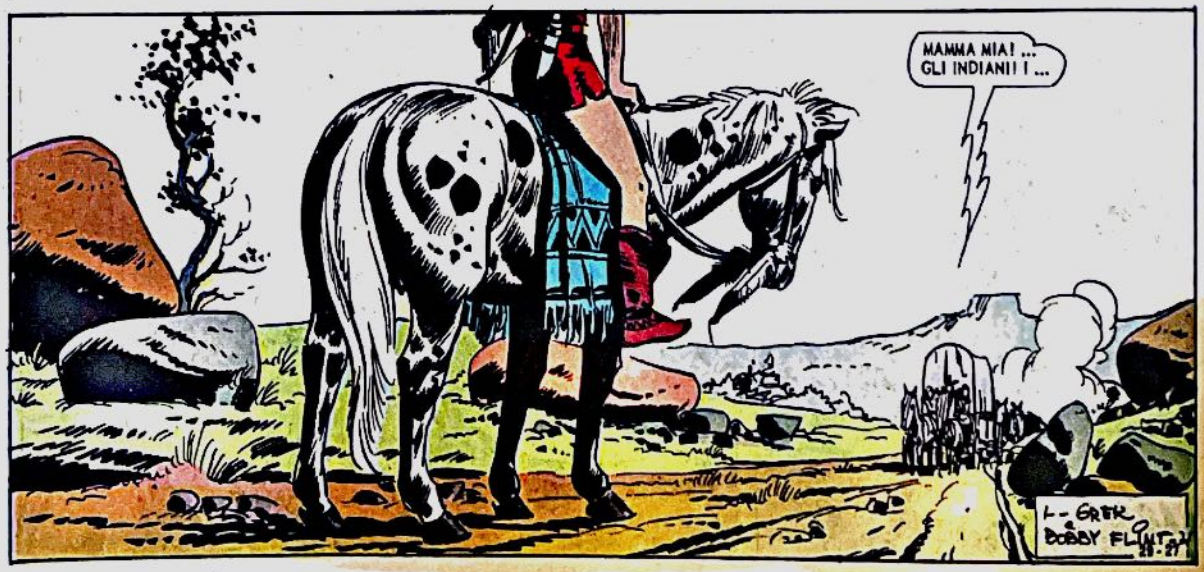
COGNOME .....
NOME .....
Indirizzo completo .....
.....
Località .....
Codice Postale .....

da spedire al C.P.A.T. "CENTRO DI PROPAGANDA ANTITABACCO"
VIA MAZZINI, 10 MILANO (20123)

1-106

il Re della Solitudine





E' SOLTANTO UNA SQUAW, E GRAZIOSA PER GIUNTA! DEVE AVERE PRESSAPPOCO LA MIA ETA'...

L'IMPORTANTE E' CHE NON SEMBRA ANIMATA DA INTENZIONI OSTILI NEI NOSTRI RIGUARDI...

PROVIAMO A CHIEDERLE SE SA DOVE SI TROVA LA SORGENTE! MAGARI STIAMO ANDANDO NELLA DIREZIONE SBAGLIATA...

UGH, SORELLA ROSSA! ...ME CHIAMARE CALLAGHER, E QUESTI ESSERE MIEI FIGLI NATALIE E JIMMY! ...NOI CERCARE SORGENTE TRE SAGUAROS...

AVERE MOLTA SETE... CERCARE ACQUA, COMPRENDI?... A-C-Q-U-A... GLU-GLU-GLU... BERE... DISSETARSI...

AH-AH,AH! ... AH-AH-AH-AH! ...

SCUSA QUESTO MIO SCOPPIO D'ILARITA', AMICO... MA IL FAZZOLETTO CHE PORTI INTORNO AL VISO, INSIEME CON IL TUO BUFFO MODO DI ESPRIMERTI SONO QUANTO DI PIU' ESILARANTE IO ABBIA MAI VISTO IN TUTTA LA MIA VITA!

?!

TROVERAI LA SORGENTE CHE CERCHI DIETRO A QUELLA COLLINA! SE POI VORRAI SPINGERTI POCHE MIGLIA PIU' A NORD, TROVERAI ANCHE UN GROSSO VILLAGGIO DOVE POTRAI FARTI CURARE IL TUO DENTE! ...ADDIO, E BUONA FORTUNA! ...

29-28

QUESTO DOVREBBE SERVIRCI DI LEZIONE! NOI BIANCHI SIAMO COSI' INGUARIBILMENTE PRESUNTUOSI CHE TRATTIAMO SEMPRE GLI INDIANI COME SE FOSSERO DEI SELVAGGI ANALFABETI! ...

ORSU', RIPRENDIAMO IL CAMMINO! SE NON VEDESSI GIA' ABBASTANZA STELLE PER COLPA DI QUESTO DANNATO DENTE, PAROLA MIA MI VERREBBE VOGLIA DI PRENDERMI A SCHIAFFI! ...

LA SORGENTE DEI TRE SAGUAROS...

ORA CHE MI SONO CAVATA LA SETE BISOGNERA' CHE MI DECIDA A FARMI CAVARE ANCHE IL DENTE! ... LA RAGAZZINA INDIANA HA PARLATO DI UN VILLAGGIO A POCHE MIGLIA DA QUI... POTREI RECARMICI ED ESSERE DI RITORNO PER L'ORA DI CENA, SE TROVO SUBITO IL CAVADENTI! ...

VENGO CON TE, PAPA'!

NOSSIGNORE! TU RIMANI QUI CON TUA SORELLA! NON MI VA DI LASCIARLA SOLA! ...

NON PREOCCUPATEVI PER ME... SONO ABBASTANZA GRANDE PER POTER BADARE A ME STESSA... E SO SERVIRMI DEL FUCILE MEGLIO DI QUANTO SAPPIATE FARE VOI! ... PROCURATE PIUTTOSTO DI NON STARE VIA MOLTO! ...

COSI', MENO DI UN'ORA PIU' TARDI...

EDENVILLE -TEXAS-

-HOTEL-

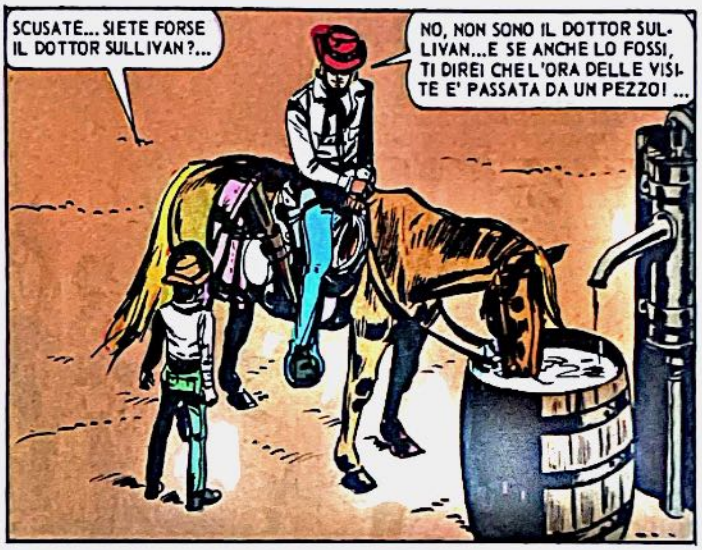
SE C'E' UN DOTTORE A EDENVILLE? SICURO CHE C'E'! IN UN RAGGIO DI CENTO MIGLIA NON TROVERESTE UN'ALTRA CITTA' CHE POSSA VANTARE UN DOTTORE IN GAMBA COME IL NOSTRO! SI CHIAMA SULLIVAN E ABITA LAGGIU' IN QUELLA PALAZZINA CON LA VERANDA!

FREDERIC T. SULLIVAN
• DENTISTA-VETERINARIO
& MEDICO CHIRURGO
NON SONO IN CASA
RIPASSATE PIU' TARDI

UHM... GIA' CHE SIAMO VENUTI FIN QUI CI CONVERRA' ASPETTARE CHE RINCASI! SAI CHE FACCIAMO? TU RESTI QUI DI GUARDIA...
E TU?...

IO FARO' UNA RAPIDA INCURSIONE NEL SALOON A RISCIACQUARMI LA BOCCA CON QUALCOSA DI FORTE! PARE CHE I GARGARISMI DI WHISKY SIANO I PIU' INDICATI PER IL MAL DI DENTI...
SALO

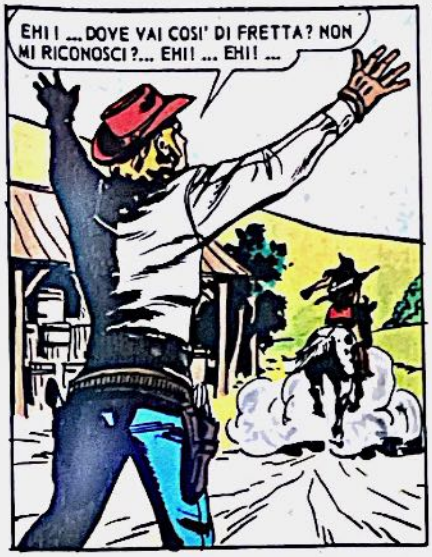
IL TEMPO PASSA... PAPA' CALLAGHER E' SEMPRE NEL SALOON... E IL PICCOLO JIMMY COMINCIA A INQUIETARSI...

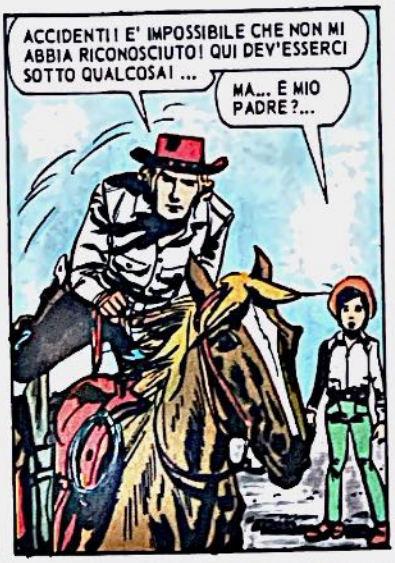

SCUSATE... SIETE FORSE IL DOTTOR SULLIVAN?...
NO, NON SONO IL DOTTOR SULLIVAN... E SE ANCHE LO FOSSI, TI DIREI CHE L'ORA DELLE VISITE E' PASSATA DA UN PEZZO! ...

NON SI TRATTA DI ME... IO STO BENISSIMO! E' PER MIO PADRE... SI CHIAMA CALLAGHER... E' ENTRATO NEL SALOON PIU' DI UN'ORA FA, E...
29 - 30

...E SI E' DIMENTICATO CHE TU SEI QUI FUORI AD ASPETTARLO, E' COSI'?... D'ACCORDO, MARMOCCHIO, ORA TE LO CHIAMO IO!

IN QUELLA PERO'...
FRECCIA SILENTE?! ...


EHI! ... DOVE VAI COSI' DI FRETTA? NON MI RICONOSCI?... EHI! ... EHI! ...


ACCIDENTI! E' IMPOSSIBILE CHE NON MI ABBIA RICONOSCIUTO! QUI DEV'ESSERCI SOTTO QUALCOSA! ...
MA... E MIO PADRE?...

ADESSO NON HO TEMPO! NON MUOVERTI DI LI'! TORNO SUBITO!

CORPO D'UN...

AH, AH, AH! ... CHE COSA FAI SDRAIATO PER TERRA, AMICO? STAI FORSE CERCANDO LOMBRICHI PER ANDARE A PESCARE?...
AH, AH, AH!
AH, AH, AH!

VIENI, STRANIERO, VIENI! C'E' POSTO ANCHE PER TE NEL SALOON!
VOGLIAMO CHE TU BRINDI CON NOI ALLA SALUTE DEL NOSTRO NUOVO SCERIFFO! ...
PER LO SCERIFFO NORTON... HIP-HIP-HURRA'!

VI CONVIENE STARE ALLO SCHERZO, GIOVANOTTO! IO HO CERCATO DI RIBELLARMI E MI HANNO FATTO SPUTARE TRE DENTI! PER FORTUNA IL TERZO ERA QUELLO CARIATO...

GRAZIE DEL CONSIGLIO, MA IO BEVO SOLO QUANDO NE HO VOGLIA E ALLA SALUTE DI CHI MI PARE! INOLTRE DETESTO DI ESSERE PRESO AL LACCIO COME UN CAPO DI BESTIAME DA UN BRANCO DI BEONI PUZZOLENTI! ...
AVETE INTESO, RAGAZZI? COSTUI STA ABUSANDO DELLA NOSTRA PAZIENZA!
PAZIENZA UN CORNO! CI HA BELLAMENTE INSULTATI! ...
IN TAL CASO USCIRA' ANCHE LUI DI QUI CON QUALCHE DENTE IN MENO!
PER DARE IL BUON ESEMPIO COMINCIA A SPUTARNE QUALCUNO DEI TUOI!
OUCH!
ME LA VOGLIO PRENDERE ANCH'IO UNA PICCOLA SODDISFAZIONE!
CRASH
UHIII! ...
GRAZIE, CALLAGHER!
OHHH! ...
CRANK
29 - 32
FERMI TUTTI! ...CHE DIAVOLO SUCCEDE QUI?! ...
C'E' STATO UN PICCOLO TEMPORALE, SCERIFFO... VOI SIETE IL SOLE, CHE SI NASCONDE SEMPRE PRIMA CHE COMINCI A PIOVERE E NON AFFACCIA LA TESTA CHE QUANDO IL TEMPORALE E' PASSATO...

VENITE, CALLAGHER, SGOMBERIAMO! UNO SCERIFFO APPENA ELETTO E' QUASI SEMPRE PROCLIVE ALL'INDULGENZA, MA DOMANI SAREBBE CAPACISSIMO DI SBATTERCI AL FRESCO PER DIECI GIORNI FILATI SE CI TROVA ANCORA A EDENVILLE! ...

NOI SIAMO ACCAMPATI ALLA SORGENTE DEI TRE SAGUAROS... IN QUALSIASI MOMENTO DECIDESTE DI UNIRVI A NOI, SARETE SEMPRE IL BENVENUTO.
ME NE RICORDERO'...

AL GALOPPO, MUSTANG! DOBBIAMO RITROVARE FRECCIA SILENTE PRIMA CHE FACCIA BUIO! HO UN BRUTTO PRESENTIMENTO...

UNA RAPIDA RICERCA LO CONDUCE NEI PRESSI DELLA SORGENTE DEI TRE SAGUAROS.
LE ORME DEL SUO CAVALLO SI ARRESTANO IN QUESTO PUNTO; QUINDI I CASI SONO DUE: O HA FATTO DIETRO-FRONT E SE NE E' TORNATA IN CITTA'...

...OPPURE HA PROSEGUITO A PIEDI, E ALLORA SONO LE IMPRONTE DEI SUOI MOCASSINI CHE DOVREI TROVARE...

UNA CINQUANTINA DI METRI PIU' AVANTI...
GRAN DIO! ...

E' STATA TRAMORTITA CON UN COLPO ALLA TESTA! ... FORSE L'UOMO L'AVEVA AGGREDITA E LEI PRIMA DI PERDERE I SENSI HA FATTO IN TEMPO A SCOCCARE UNA DELLE SUE FRECCE...
29 - 33

STA RIPRENDENDOSI...

FRECCIA SILENTE, MI SENTI? CHE COSA E' ACCADUTO? CHI ERA QUELL'UOMO?... BEVI TRANQUILLA, E' ACQUA DI FONTE...

BANG

EHI!?...

RESTATE DOVE SIETE E ALZATE LE MANI! ...PER IL MOMENTO NON HO NIENTE CONTRO DI VOI, MA NON MI VA A GENIO LA GENTE CHE PRESTA ASSISTENZA AGLI ASSASSINI!

QUESTA INDIANA SI E' RESA COLPEVOLE DI OMICIDIO PREMEDITATO NELLA PERSONA DEL DOTTOR SULLIVAN, E SARA' IMPICCATA A EDENVILLE SECONDO LA LEGGE! ...

UN MOMENTO! ...FRECCIA SILENTE HA IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATA! HA DIRITTO A UN REGOLARE PROCESSO! LE COSE POTREBBERO ESSERE ANDATE DIVERSAMENTE...

SLAM

OHHH! ...

E' DA QUANDO L'HO INCONTRATO NEL SALOON CHE AVEVO VOGLIA DI IMPARTIRGLI UNA LEZIONE!... ORSU', CARICATE SULLIVAN E L'INDIANA, E RIENTRIAMO!

29-34

QUANDO LONE RIPRENDE I SENSI, E' L'ALBA.
?!

SALVE! ... VI RICORDATE DI ME?... E' STATA NATALIE A TROVARVI, SAPETE?
CHI... E'... NATALIE?...

MA E' MIA SORELLA! ...ADESSO NON C'E' PERCHE' E' ANDATA A EDENVILLE CON MIO PADRE PER SCAGIONARE LA RAGAZZA INDIANA! PARE CHE NATALIE ABBIA VISTO CHI HA AMMAZZATO IL POVERO DOTTORE!
ACCIDENTI... DICI SUL SERIO?! ...

A EDENVILLE, NEL FRATTEMPO...
SHERIFF'S

SCERIFFO, CI SONO DUE COLONI CHE VOGLIONO PARLARE CON VOI. CREDO CHE SIANO PADRE E FIGLIA... E LA FIGLIA E' TUTTA DA GUARDARE!
FALLI ENTRARE.

EBBENE! ... IN CHE COSA POSSO ESSERVI UTILE, SIGNORI?...

DIO MIO! NON... NON E' POSSIBILE! ...

AVANTI, NATALIE, PARLA! SE CON LA TUA TESTIMONIANZA PUOI SALVARE UNA INNOCENTE DAL CAPESTRO...
IO... ECCO... IO... NON HO NULLA DA DIRE... TI HO MENTITO...
29 - 35

MENTITO? COME SAREBBE A DIRE «MENTITO»?... HAI TANTO INSISTITO PER VENIRE IN CITTA' A PARLARE CON LO SCERIFFO, E ADESSO CHE SIAMO QUI...

TI PREGO, PAPA', NON FACCIAMONE UN DRAMMA! TU... TU NON PUOI CAPIRE! ...

MA CHE LE HA PRESO A QUELLA FIGLIOLA? AVETE VISTO? E' SCOPPIATA A PIANGERE ED E' CORSA VIA COME UNA LEPRE!

BAH... TUTTE LE RAGAZZE ALLA SUA ETA' SI COMPORTANO IN MODO STRANO... FORSE E' SEMPLICEMENTE TEMPO CHE LE TROVIATE MARITO!

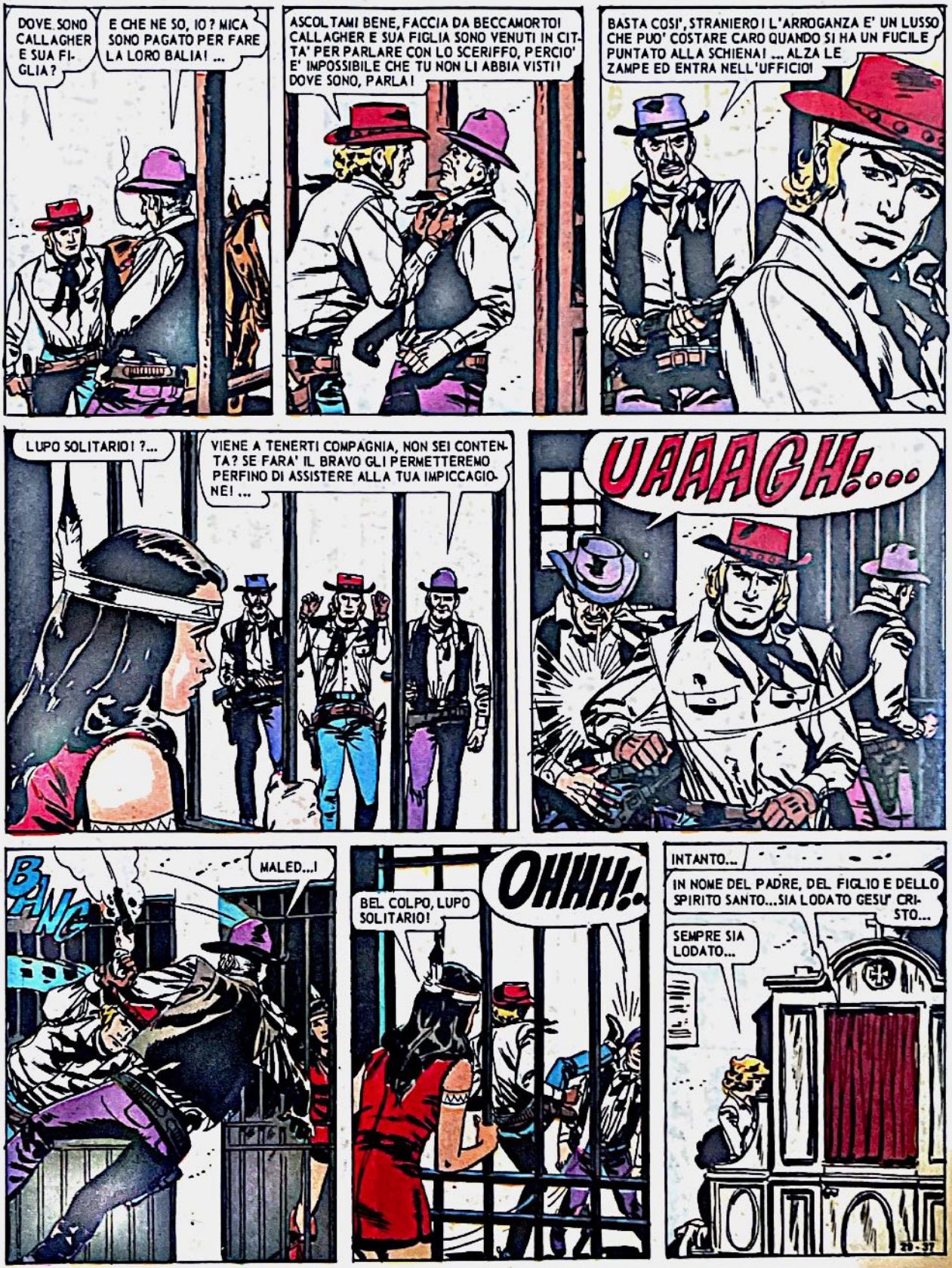
MIO DIO, MIO DIO... CHE COSA POSSO FARE? A CHI RIVOLGERSI PER IMPEDIRE CHE QUELLA POVERETTA VENGA IMPICCATA PER UN DELITTO CHE NON HA COMMESSO?...

E' ENTRATA IN CHIESA... STRANO! ... MOLTO STRANO! ...

VORREI... VORREI CONFESSARMI...

ACCOMODATI, FIGLIOLA. DAMMI IL TEMPO DI RIPORRE QUESTI ARREDI IN SAGRESTIA E SONO A TUA DISPOSIZIONE!

29 - 36


DOVE SONO CALLAGHER E SUA FIGLIA?
E CHE NE SO, IO? MICA SONO PAGATO PER FARE LA LORO BALIA! ...
ASCOLTAMI BENE, FACCIA DA BECCAMORTO! CALLAGHER E SUA FIGLIA SONO VENUTI IN CITTA' PER PARLARE CON LO SCERIFFO, PERCIO' E' IMPOSSIBILE CHE TU NON LI ABBIA VISTI! DOVE SONO, PARLA!
BASTA COSI', STRANIERO! L'ARROGANZA E' UN LUSSO CHE PUO' COSTARE CARO QUANDO SI HA UN FUCILE PUNTATO ALLA SCHIENA! ... ALZA LE ZAMPE ED ENTRA NELL'UFFICIO!
LUPO SOLITARIO! ?...
VIENE A TENERTI COMPAGNIA, NON SEI CONTENTA? SE FARA' IL BRAVO GLI PERMETTEREMO PERFINO DI ASSISTERE ALLA TUA IMPICCAGIONE! ...
UAAAGH!...
BANG
MALED...!
BEL COLPO, LUPO SOLITARIO!
OHHH!
INTANTO...
IN NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO...SIA LODATO GESU' CRISTO...
SEMPRE SIA LODATO...

REVERENDO... NON VOGLIO AVERE SULLA COSCIENZA LA MORTE DI UNA INNOCENTE! ERO VENUTA IN CITTA' PER DENUNCIARE ALLO SCERIFFO IL VERO ASSASSINO DEL DOTTOR SULLIVAN... MA NON HO POTUTO FARLO! ...

PERCHE' NON HAI POTUTO FARLO?
PERCHE'... PERCHE' L'ASSASSINO E' PROPRIO LO SCERIFFO!

MI ERO ALLONTANATA DAL BIVACCO PER FAR PROVVISTA DI LEGNA SECCA... E HO VISTO TUTTO! ... LUI HA TRAMORTITO L'INDIANA CON UN COLPO ALLA TESTA, POI SI E' SERVITO DI UNA DELLE SUE FRECCE PER UCCIDERE IL DOTTORE!

LA TUA E' UN'ACCUSA MOLTO GRAVE, FIGLIOLA... NE HAI FATTO GIA' PAROLA CON QUALCUNO?...
CON NESSUNO, REVERENDO! CON NESSUNO, LO GIURO! ...

CHE DIO ABBIA PIETA' DI TE, ALLORA! SEI A CONOSCENZA DI UN SEGRETO CHE TI PORTERA' DIRITTA ALLA TOMBA!
VOI!?!?

SULLIVAN AVEVA SCOPERTO TROPPE COSE DEL MIO PASSATO... MINACCIAVA DI DENUNCIARMI ALLE AUTORITA' FEDERALI, SE NON LASCIAVO PER SEMPRE EDENVILLE RINUNCIANDO ALLA CARICA DI SCERIFFO! ...
29 - 38

PIETA'! ... PIETA'! ... NON DIRO' NULLA, LO GIURO! ... LASCERO' SUBITO LA CITTA'... NESSUNO SENTIRA' PIU' PARLARE DI ME! ...
TROPPO TARDI! ... LA TUA MORTE SARA' LA MIA VITA!

...L'ALLARME... SIGNORE ONNIPOTENTE AIUTAMI! ... DEVO DARE... L'ALLARME! ...

DON-DON DON-DON DON DON

ASCOLTATE! E' LA CAMPANA DELLA CHIESA! ...

STA SUONANDO A MARTELLO! DEV'ESSERE SUCCESSO QUALCOSA!

ALLA CHIESA, PRESTO!

SHERIFF

BANG BANG

SLAM

L'ULTIMA CARTA E' STATA GIOCATA E VOI AVETE PERSO, SCERIFFO! ...SE MERITATE LA FORCA O IL CARCERE A VITA, SPETTERA' ALLE AUTORITA' FEDERALI DECIDERLO!

29 · 39

POCO PIU' TARDI...

CREDO CHE RICORDERO' QUESTE ORE COME LE PIU' NERE DELLA MIA VITA! ...STARSENE AL SALOON A RIEMPIRSI DI WHISKY MENTRE LA MIA FIGLIOLA RISCHIAVA DI FARE LA FINE DEL POVERO DOTTORE! ...

FATE MALE A DISPERARVI, CALLAGHER...

ANCHE L'ORA PIU' NERA, PER LUNGA CHE POSSA SEMBRARE, NON DURA PIU' DI SESSANTA MINUTI! ADDIO! ..

fine

OGGI E' IL TURNO DI LORETTA
UNA DIVA NATA IN FRETTA,
CHE NOSCHESE FA TREMARE
TANTO E' BRAVA AD IMITARE.

TRA LE SUE INTERPRETAZIONI
MINA, PATTY E LA VANONI,
QUINDI ANCORA HA DATO VITA
AD ORIETTA, MILVA E RITA.

LE AZZECCATE IMITAZIONI
HAN CREATO DEI DOPPIONI,
MOLTE DIVE AL GIORNO D'OGGI
L'HANNO A MORTE CON LA GOGGI.

L'ALTRO GIORNO LA BIAGINI
LE HA MANDATO I SUOI PADRINI
ED UN'ALTRA (CHE NON DICO)
LE GRIDO': «TI MALEDICO! »

MINA POI CON RABBIA ESTREMA
LE HA LANCIATO UN ANATEMA,
NON PARLIAM DELLA SANNIA
CHE LE HA DATO DELL'ARPIA.

OR LA POVERA LORETTA
PENSA: «E' MEGLIO CHE LA SMETTA!»
E SI DEDICA AL DOPPIAGGIO
(PASSO INVERO MOLTO SAGGIO).

TENTA POI DI RECITARE,
MA LA GENTE FA SCAPPARE.
QUANDO ORMAI NON NE PUO' PIU',
TORNAR DEVE ALLA TIVU'.

LEI «LA FRECCIA D'ORO» ADESSO
HA SCOCCATO CON SUCCESSO,
PIPPO BAUDO SI DISPERA:
«PER ME SEI LA FRECCIA NERA! »

LORETTA GOGGI STORY

corto circuito

a cura di
Gianni
Boncompagni

Ciao a tutti. Vedo che siete molto abbronzati e che ve la prendete con molta calma.

Bravi.

Ma mentre voi siete sdraiati sulla sabbia e non fate niente di niente, c'è chi trama nell'ombra per voi.

E anche per noi.

Sono gli inventori delle mode, delle manie, dei « momenti magici ».

Vi ricordate il tempo di James Bond e di tutto quello che venne dietro di lui? I films, i libri, le pistole, i vestiti, le case, le donne alla James Bond.

Nei negozi di giocattoli si possono vedere ancora le scatole giganti con i famosi accessori alla 007. Da allora non sono nati altri eroi clamorosi e questo fa piangere i fabbricanti di « cose ».

Ma ora tutto è a posto: hanno inventato Tarzan. Sì, lo so, non è nuova come invenzione ma si può farla franca lo stesso se il lancio è all'altezza della situazione.

Noi ci ricordiamo del vecchio Tarzan nuotatore che lottava con i coccodrilli e li rivoltava come pedalini. Ci ricordiamo della faccia di Johnny Weissmuller anche se facciamo una fatica tremenda a scrivere il suo nome nel modo giusto.

Ma il Tarzan che verrà di moda fra qualche mese sarà diverso da Johnny.

Sarà preceduto da libri che sicuramente saranno dei best-sellers come lo furono quelli di 007.

Gli esperti dicono che il Tarzan da leggere avrà più fortuna di quello da vedere. Fra poco le donne saranno vestite da Jane e il suo costumino lo vedremo nei grandi magazzini vicino alla sua immagine: « IL VERO, ORIGINALE COSTUME DI JANE ».

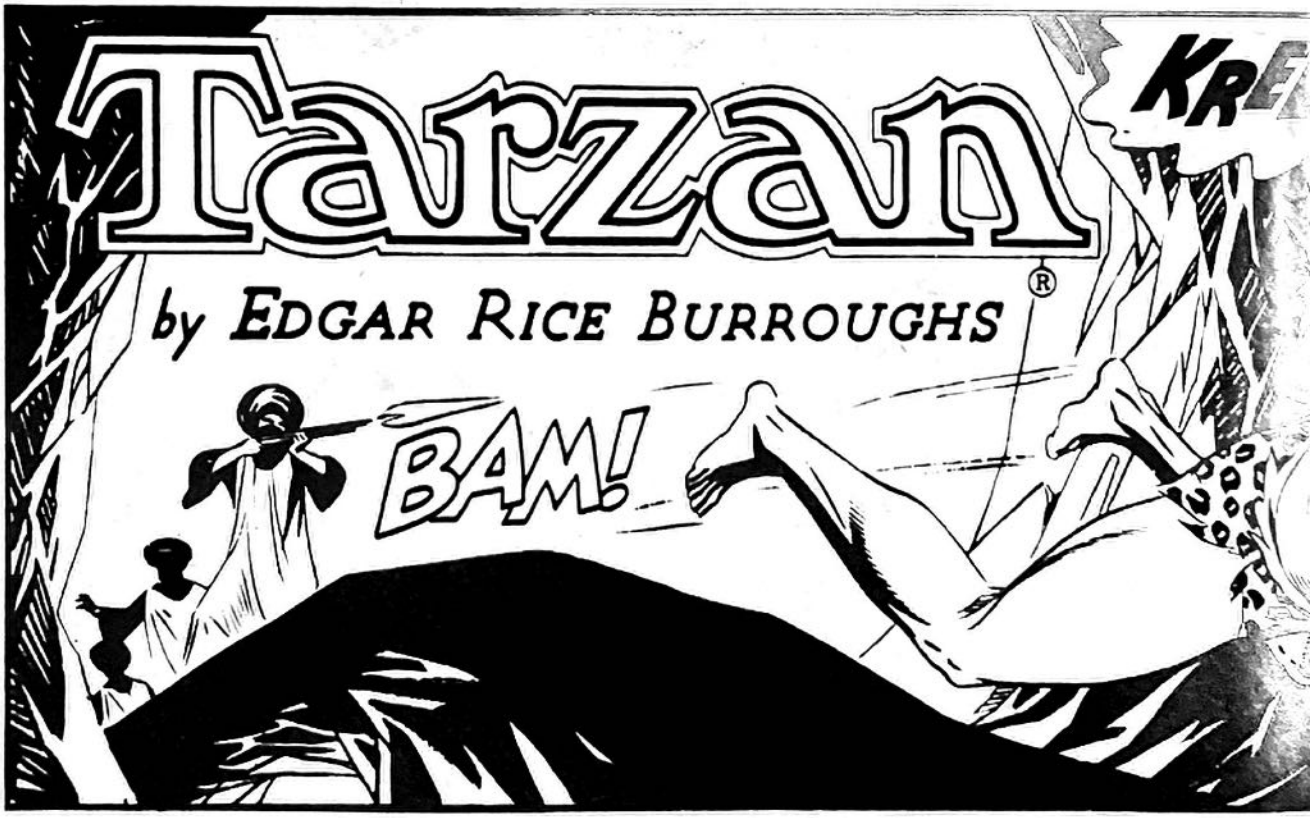
Gli uomini andranno al mare vestiti da Tarzan e avranno addosso tutti gli accessori che la sua letteratura gli ha attribuito.

C'è chi parla già di arredamenti prefabbricati alla Tarzan e alcune industrie francesi stanno già producendo una poltrona di grossa serie chiamata appunto « Tarzan ».

Le industrie di cosmetici sono in grande fermento e lo spionaggio industriale è al massimo del suo splendore: tutte stanno preparando una linea « Jane per signora » e « Tarzan per uomo ».

C'è stata la corsa per chi depositava prima il nome e i più lenti si sono dovuti accontentare di nomi arrangiati come « Jungla N. 1 » oppure « Liana blu ».

Anche l'industria dell'abbigliamento non sta dormendo affatto e una serie di modelli per uomo e per donna sono già allo studio con i nomi più esotici.



Sopra: Tarzan in compagnia dei suoi sudditi e amici (gli scimmioni) sembra quasi danzare allegramente; qui a lato: Tarzan fugge miracolosamente a un'imboscata tesagli dai suoi nemici.

Ora, vi pareva che in tutta questa storia i discografici rimanessero con le mani in mano?

Subito hanno sentito odore di affare e sapendo che in queste cose chi arriva prima ha partita vinta, si sono buttati a capofitto nell'affare Tarzan.

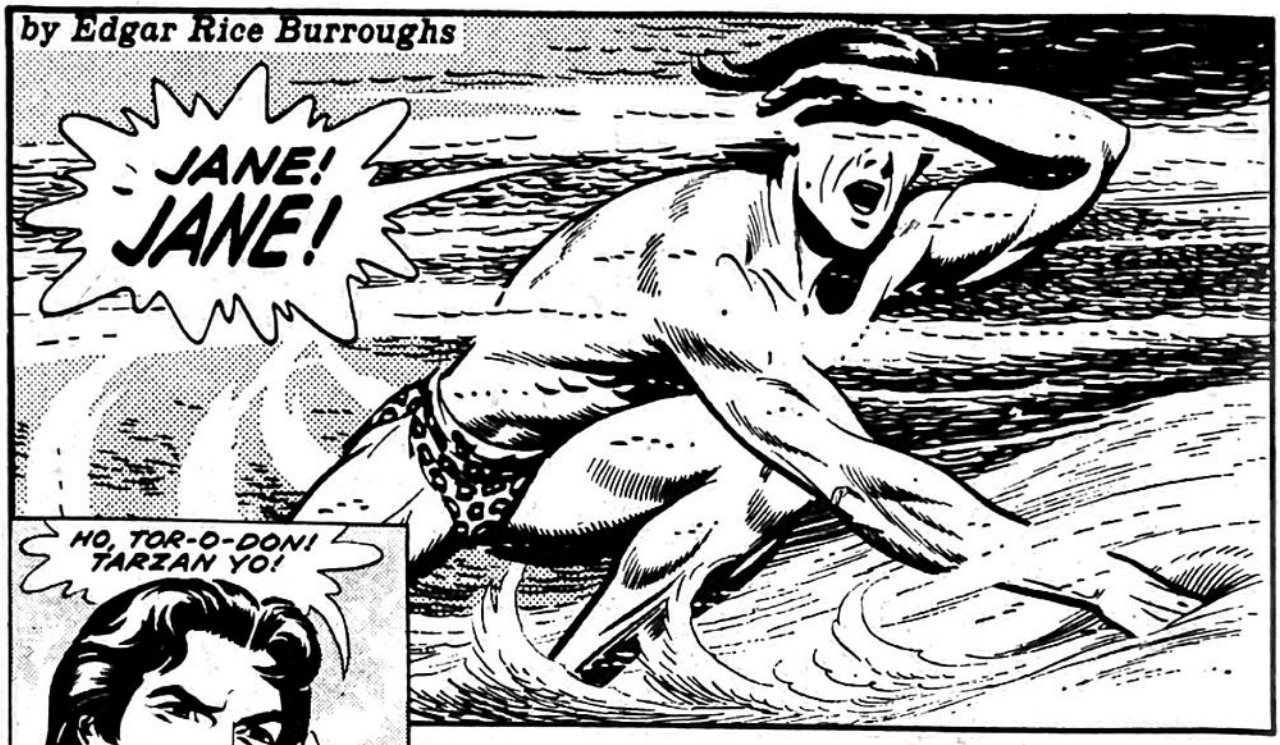
Ed ecco che già arrivano i primi dischi con le copertine dai colori della jungla.

Tutti portano nel titolo la parola Tarzan o almeno Jane.

Tutti hanno la ritmica che ricorda i tam-tam o i riti Woo-doo.

Ci sarà un immancabile « Ballo di Tarzan » che imporrà agli uomini le movenze da scimmione.

Nessuno sa ancora quando scoppierà la « Tarzanmania » ma sembra



Sopra: Tarzan invoca il nome della sua « bella » durante l'imperversare di una tempesta di sabbia; a lato: Tarzan urla nel suo caratteristico stile; sotto: Jane ha paura. Buon per lei che tra poco arriverà l'immancabile Tarzan a trarla d'impiccio.

sicuro che entro la fine dell'anno saremo tutti « tarzanizzati ».

Era mio dovere avvertirvi in modo da non lasciarvi prendere alla sprovvista. La « tarzanizzazione » non è comunque dolorosa e dovrebbe scomparire in pochi mesi.

Cure preventive non esistono ancora perché il virus non è stato isolato.

I primi sintomi sono comunque molto evidenti: il « tarzanizzato » tende ad acquistare subito il libro « Tarzan delle scimmie » e a leggerlo in una sola nottata.

Poi continua con « Il ritorno di Tarzan » e « Il figlio di Tarzan », ma lo stadio della malattia non è ancora grave.

Solo quando il « tarzanizzato » comincia a vestirsi con una pelle di leopardo e a mangiare carne cruda, la cosa può destare serie preoccupazioni, ma uno specialista risolverà tutti i vostri problemi.

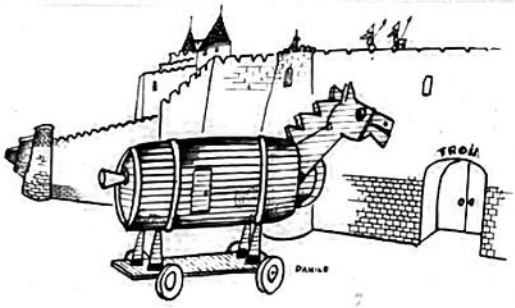
Lo troverete nelle Pagine Gialle alla lettera « T ».

Ho detto tutto quello che dovevo dirvi e mi sento la coscienza pulita. Sapete come difendervi: tutti i pericoli perdono di forza se si sa da dove vengono, quando vengono e come vengono.

Posso quindi lasciarvi soli e andare finalmente a leggermi un libro stupendo: « Il nipote di Tarzan ».

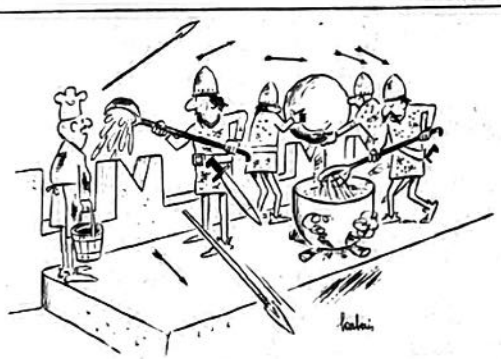
Glanni Boncompagni

— Ma che razza di locale è questo? Niente spaghetti, niente carne... Mi porti il sopraibito!
— Spiacente, ma non c'è più neanche quello!

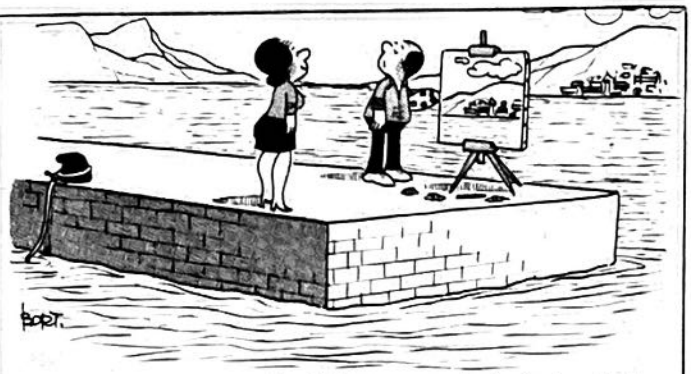


— Chi è quel cretino che ha mangiato aglio?

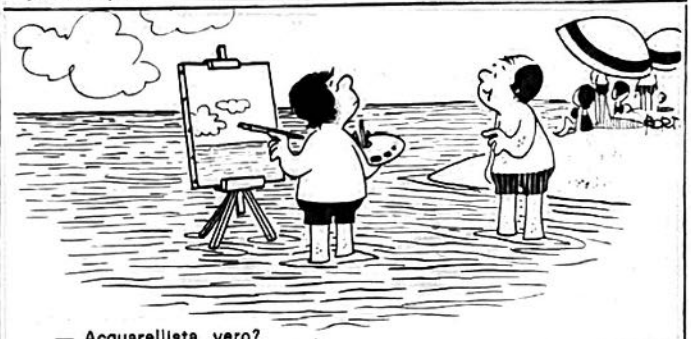
— Giogio, c'è un signore che ti cerca... Prendi un ombrello e vieni a vedere cosa vuole!



— Dove posso buttare la sciacquatura dei piatti?



— Se vuoi vedere meglio l'effetto, cara, devi allontanarti ancora un po'...



— Acquarellista, vero?

DIVENTARE

PIU' ALTI

CON GARANZIA DI RISULTATO !

E' sempre possibile, grazie ad un sistema sperimentato su migliaia e migliaia di casi nel Mondo intero DA PIU'DI 35 ANNI (brevetti in 24 Nazioni !). Centimetri e centimetri in più col Metodo correttivo AUGMENTUM (approvato e riveduto dal Dott. ANDRESEN di Amburgo) capace di procurare rapidamente sia un AUMENTO DI STATURA che la SNELLEZZA ed il FISICO IMPONENTE necessari al successo. Innumerevoli attestati internazionali. Rimborso in caso di non soddisfazione.

Richiedete oggi stesso la ricca documentazione illustrata a : L.P. UNIVERSAL Via Sansovino, 1 (20.133) MILANO, che ve la farà pervenire a stretto giro di posta, GRATIS e senza impegno da parte vostra.

BUONO GRATUITO N° G-ID-14

da rinviare a : **L.P. UNIVERSAL, Via Sansovino, 1 (20.133) MILANO**

Gradirei ricevere, SENZA IMPEGNO DA PARTE MIA, la vostra documentazione illustrata interamente GRATUITA sul vostro Metodo di CRESCITA.

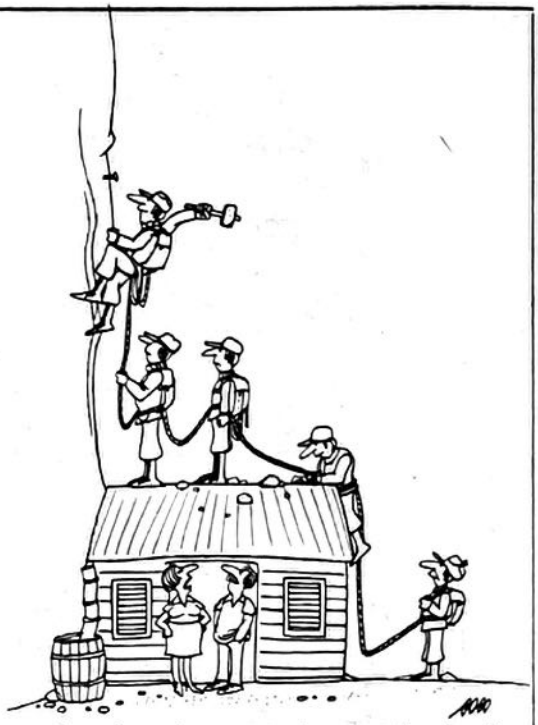
Nome..... Cognome.....

Cod. Post..... Indirizzo .....

.....

— Non preoccuparti se il motoscafo affonda: ho messo le cinture di sicurezza.

— Sempre così, non puoi fare il bagno che subito suona il telefono!



— Secondo me hai costruito la casa nel punto più sbagliato!

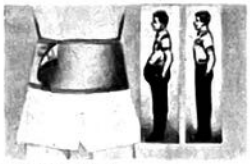
PER UOMINI
PER DONNE

PIU' GIOVANI DI 10 ANNI IN POCHI SECONDI

Diritti, snelli e sempre in forma

QUESTO ORRIBILE VENTRE FASTIDIOSO CHE VI INVECCHIA SCOMPARIRA' FACILMENTE !

La prodigiosa ventriera "Super Confort" (speciale assottigliante) farà "rientrare" il vostro ventre con facilità. In pochi secondi sarete trasformati : ritroverete un'andatura giovanile, elegante... e, all'altezza dello stomaco, sentirete un meraviglioso benessere.



NESSUNO SCOPRIRA' IL VOSTRO SEGRETO

Perchè questa straordinaria ventriera rimane nascosta sotto gli abiti. Inoltre, è così piacevole da portare, che non vi accorgerete nemmeno di indossarla e vi dimenticherete addirittura di averla. Ultraleggera, senza bottoni né ganci, si adatta subito a qualsiasi taglia, grazie al suo sistema di attaccatura.

BASTA CON LE DIETE DA CARESTIA !

Finiti gli apparecchi o gli esercizi noiosi! Ora potete mangiare quanto volete e restare magri : la ventriera "Super Confort" farà il lavoro dei vostri muscoli addominali rilassati e in pochi secondi vi ringiovanirà di 10, 15, 20 anni. Fate subito una prova garantita al 100%... questo sarà il primo passo verso una nuova giovinezza.

BUONO DI PROVA CON GARANZIA DI RIMBORSO

da spedire a : L. P. UNIVERSAL, via Sansovino, 1 (20.135) - MILANO 4

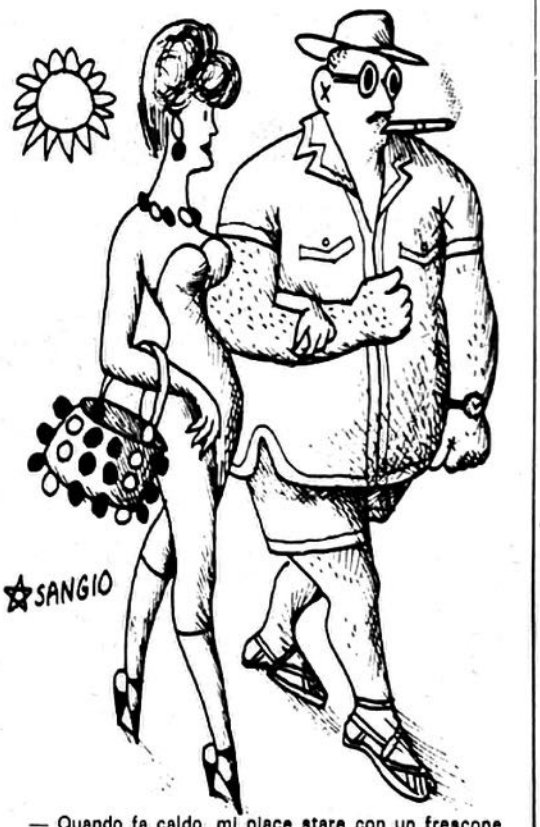
Speditemi in un pacco senza diciture esterne la ventriera speciale assottigliante. Avrò il diritto di restituirvela entro 15 giorni per ottenere il rimborso.

NON INVIO DANARO ORA.

Pagherò al portalettere all'atto della consegna del pacco postale L. 4.950 più le sole spese di spedizione-contrassegno.

COGNOME _____
NOME _____
INDIRIZZO _____ N° _____
LOCALITÀ _____
Cod. Post. _____ Prov. _____

VS ID 1



— Quando fa caldo, mi piace stare con un frescone come te!

"COME STAI, SIGNOR MORTO?"

ROMANZO COMPLETO

SAMANTHA!

SONO FELICI DI RIVEDERSI, SI CORRONO INCONTRO.

POI QUALCOSA SEMBRA FERMARLI, UN'OMBRA D'IMBARAZZO. SOLO UNA STRETTA DI MANO, FORMALE.
COME VA, DOC?
BENE... E GRAZIE DELL'INVITO, SAMANTHA. HAI UNA CASA STUPENDA, COMPLIMENTI.

SAPESSI COME SONO RIMASTA EMOZIONATA, NEL VEDERE LA TUA FOTO SUI GIORNALI... «L'ISPETTORE DOC DRESTER HA RISOLTO IL CASO MURDY».
FORSE PENSAVI ANCORA A ME COME AD UN COMPAGNO D'UNIVERSITA' TROPPO TIMIDO, O SBAGLIO?
29 - 48

BE', PRESSAPPOCO... COSI' TI HO RINTRACCIATO, E INVITATO QUI... MI FA PIACERE RIVEDERTI!

E' ESTATE A LONDRA: SI PUO' STARE IN GIARDINO.
MI DEVI SCUSARE, DOC, MA SONO COSTRETTA A FARE DA SOLA. PROPRIO OGGI SI E' LICENZIATO HUBERT, IL NOSTRO MAGGIORDOMO FRANCESE.
TROPPO VECCHIO PER CONTINUARE IL SERVIZIO, HA DETTO. COSI'...
FIGURATI, SAMANTHA, VA BENISSIMO.
E TUO... MARITO? E' IN CASA?
SI', CERTO... CREDO CHE CI RAGGIUNGERA' PRESTO...

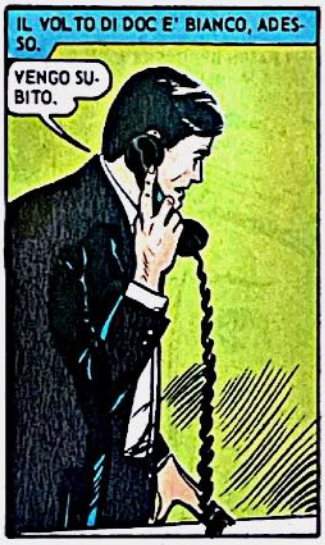
UN'ALTRA TAZZA DI TE'. POI, LA DOMANDA.
TU... SEI PENTITA D'AVERLO FATTO, SAMANTHA?
E' PENTITA? PENTITA DI AVERLO PIANTATO PER SPOSARE UN MILIARDARIO, GIA' ALLORA PIU' CHE CINQUANTENNE? SAMANTHA VORREBBE RISPONDERE...
SI' CHE LO SONO, MA PERCHE' NON CAPISCI, DOC? ERO STUFA MARCIA DI SALTARE I PASTI, DI DOVER LAVORARE PER PAGARMI LA RETTA ALL'UNIVERSITA'...
MA SONO COSE DIFFICILI DA DIRE.
PENTITA? MA NO, PERCHE'? TU, PIUTTOSTO... TI HO LASCIATO STUDENTE, E...
E' LA VITA... OH, ECCO TUO MARITO...

BENNY DRUMPHY, MILIARDARIO. CINQUANTANOVE ANNI. UNA VOCE VENATA DI SOSPETTO.
UN AMICO DI SAMANTHA, IMMAGINO.
SI', FIN DAI TEMPI DELL'UNIVERSITA'...
C'E' QUALCOSA DI STRANO, DI INQUIETANTE, IN LUI... E' COME...
29 - 49

... COME SE FOSSE IN ATTESA DELLA MORTE, COME SE LA MORTE STESSE PER GHERMIRLO, E LUI LO SAPESSE...

E' NOTTE. A SCOTLAND YARD IL LAVORO PROSEGUE FEBBRILE.
ISPETTORE DRESTER. CHI PARLA?
GARYL, ISPETTORE, AGENTE DI TURNO ALLA ZONA B-7, QUARTIERI RESIDENZIALI.

DI CHE SI TRATTA?
SUICIDIO. IL MILIARDARIO BENNY DRUMPHY SI E' GETTATO DA UNA FINESTRA DELLA SUA VILLA.

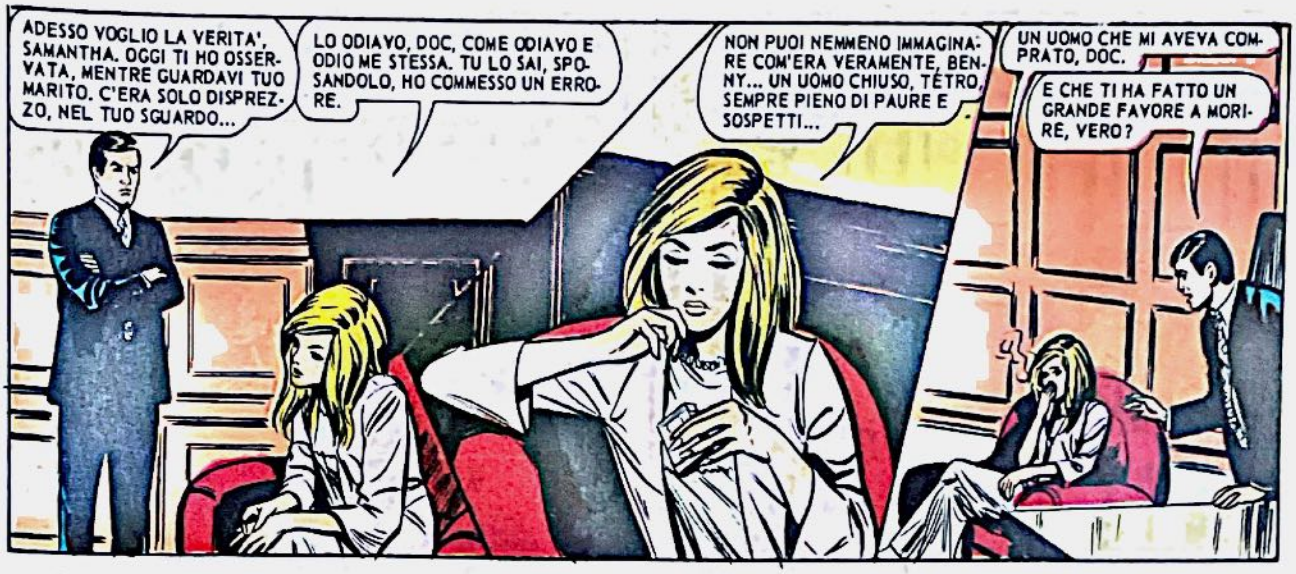

IL VOLTO DI DOC E' BIANCO, ADESSO.
VENGO SUBITO.

OH, DOC... E' STATO ORRIBILE... IL SUO VOLTO ERA... UNA MASCHERA DI SANGUE.

CAPISCO, SAMANTHA... VIENI, E' MEGLIO RIENTRARE.
29 - 50

SONO SOLI.
COM'E' SUCCESSO?
IO STAVO ANCORA LEGGENDO IN BIBLIOTECA, COME IL SOLITO, QUANDO...

AD UN CERTO PUNTO HO SENTITO UN ORRIBILE, TONFO SORDO... E QUANDO SONO ACCORSA...


ADESSO VOGLIO LA VERITA', SAMANTHA. OGGI TI HO OSSERVATA, MENTRE GUARDAVI TUO MARITO. C'ERA SOLO DISPREZZO, NEL TUO SGUARDO...
LO ODIAVO, DOC, COME ODIAVO E ODIO ME STESSA. TU LO SAI, SPOSANDOLO, HO COMMESSO UN ERRORE.
NON PUOI NEMMENO IMMAGINARE COM'ERA VERAMENTE, BENNY... UN UOMO CHIUSO, TETRO, SEMPRE PIENO DI PAURE E SOSPETTI...
UN UOMO CHE MI AVEVA COMPRATO, DOC.
E CHE TI HA FATTO UN GRANDE FAVORE A MORIRE, VERO?

QUESTA VOLTA LA VOCE DI DOC E' SUONATA DURA, QUASI ACCUSATRICE.
CHE VUOI DIRE?
QUELLO CHE HO DETTO.
MORENDO, BENNY TI HA LASCIATO SOLA, GIOVANE E RICCA, OLTRE CHE FELICE. PIU' GENTILE DI COSI'...
MA, DOC, SEI IMPAZZITO? NON VORRAI ACCUSARMI DI...
... DI AVERLO UCCISO? NO. CI VOGLIONO LE PROVE, PER QUESTO, ED E' DIFFICILE TROVARE PROVE SU DI UN UOMO CHE E' CADUTO DA QUELL'ALTEZZA.

COMUNQUE, L'ULTIMA PAROLA SARA' IL MEDICO LEGALE A DIRLA, CON L'AUTOPSIA.
FRA POCO GIUNGERA' UN'AMBULANZA. PORTEREMO VIA IL CORPO DI TUO MARITO.

VUOI DIRE CHE...?
VERRA' TRASFERITO ALL'OBITORIO PER GLI ESAMI DEL CASO. NON HO ALTRO DA DIRTI, PER ORA.

TORNATO A SCOTLAND YARD, DOC TELEFONA AL DOTTOR BRUMPSTEAD, MEDICO LEGALE.
DOVRESTI PROCEDERE ALL'AUTOPSIA DEL CADAVERE DI BENNY DRUNPHY. E' GIA' ALL'OBITORIO. TROVERAI LA' ANCHE L'AUTORIZZAZIONE DEL MAGISTRATO

ASPETTERO' ALZATO IL TUO REFERTO. SEGUO CON PARTICOLARE INTERESSE QUESTO CASO.
D'ACCORDO, DOC. TI FARO' AVERE IL REFERTO APPENA POSSIBILE.

OBITORIO. E' COME UN POSTEGGIO SOTTERRANEO, UN POSTEGGIO PER UOMINI MORTI, IN ATTESA DI IDENTIFICAZIONE O DI AUTOPSIA.

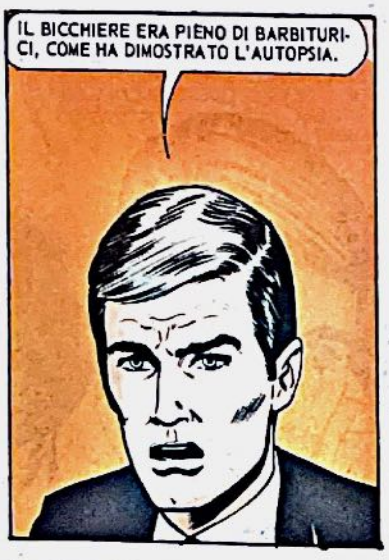
E' DI TURNO IL CAPO-SALA BRODER.
RICHARD, PREPARA IL 97. AUTOPSIA DEL DOTTOR BRUMPSTEAD FRA MEZZ'ORA.
SISSIGNORE.

A RICHARD NON PIACE QUESTO MESTIERE, E LO FA DI MALAVOGLIA. FA SEMPRE FREDDO QUI, UN FREDDO CHE ENTRA NELLE OSSA...
29-52

97
ECCO... LA 97...
96

LE CINQUE DEL MATTINO, SCOTLAND YARD: DOC HA CEDUTO ALLA STANCHEZZA.

IL TELEFONO. LA STANCHEZZA E' SCOMPARSA, C'E' SOLO ANSIA, NELLA VOCE.
PRONTO?
SONO BRUMPSTEAD.
AVEVI RAGIONE A SEGUIRE CON INTERESSE QUESTO CASO, DOC. SI TRATTA DI DELITTO, NON DI SUICIDIO.
COSA?
DELITTO. NELLO STOMACO DEL MORTO HO TROVATO BARBITURICI IN QUANTITA' TALE DA UCCIDERE UN CAVALLO, ALTRO CHE UN UOMO.
E' L'ALBA. SAMANTHA E' ANCORA ALZATA.
DOC... PERCHE' E' VENUTO?
NEPPURE UN SALUTO.
BENE, VEDO CHE NON TI SEI ANCORA CORICATA, FORSE IL RIMORSO. ERA COME SOSPETTAVO E TEMEVO, SAMANTHA...
TU HAI UCCISO TUO MARITO. SONO VENUTO AD ARRESTARTI.
MA DOC... E' ASSURDO... IO...
TU L'HAI UCCISO, E TI DIMOSTRO COME. TUO MARITO AVEVA L'ABITUDINE DI BERE UN BICCHIERE D'ACQUA MINERALE, PRIMA DI ADDORMENTARSI. DI SOLITO GLIELO PORTAVA IN CAMERA HUBERT, IL MAGGIORDOMO, MA PROPRIO IERI SI E' LICENZIATO...
QUINDI SEI STATA TU A PORTARGLIELO. NEGHI?
GLI HO PORTATO IO IL BICCHIERE D'ACQUA. E CON QUESTO?
29 - 33


IL BICCHIERE ERA PIENO DI BARBITURICI, COME HA DIMOSTRATO L'AUTOPSIA.

POI TI SEI RICORDATA CHE TUO MARITO NON PRENDEVA MAI BARBITURICI, MENTRE TU LI AVEVI ACQUISTATI DI RECENTE...

... O FORSE HAI AVUTO TIMORE DI NON AVER MESSO NEL BICCHIERE UNA DOSE SUFFICIENTE. ALLORA SEI ANDATA IN CAMERA SUA...

... E L'HAI GETTATO DALLA FINESTRA, SENZA CHE LUI, PRIVO DI SENSI, POTESSE OPPORRE RESISTENZA... DEVI AVER CALCOLATO CHE IN TAL MODO LA FACCENDA DEI BARBITURICI NON SAREBBE VENUTA A GALLA...

... E CHE IL SUICIDIO SAREBBE APPARSO CREDIBILE. MA TI SEI SBAGLIATA.
IO TI GIURO D'AVER DETTO LA VERITA', DOC! CREDIMI, TI SUPPLICO.

FORSE BENNY HA PRESO I BARBITURICI E POI SI E' GETTATO, APPOSTA PER FARMI INCOLPARE DEL DELITTO ...ERA COME UN INVASATO, NEGLI ULTIMI TEMPI... CREDIMI, DOC, CREDIMI!

E' BELLA, BELLA E DISPERATA. DOC NON HA MAI CESSATO DI AMARLA. VORREBBE CREDERLE, MA NON PUO'.
CERCHERAI COMPRENSIONE DAI GIUDICI, SAMANTHA. E ORA ANDIAMO.
29 - 54

E' TRASCORSO UN MESE, FRA POCO INIZIERA' IL PROCESSO A SAMANTHA. UN DELITTO ORRIBILE, CERTO... MA COSI' DISTANTE DALL'ARIA QUIETA E ILARE DI PADSTOW, UNA CITTADINA DELLA CORNOVAGLIA. SI', LONDRA E' DISTANTE.

COME STAI, SIGNOR MORTO?
«COME STAI, SIGNOR MORTO?» UNA FRASE SEMPLICE, CHE LA BAMBINA PRONUNCIA CON PETULANZA. IL VISO COPERTO DALLE LENTIGGINI E INCORNICIATO DALLE TRECCINE BIONDE.
DA DIETRO IL GIORNALE, LA VOCE PACATA DEL VECCHIO.
MA CHE DICI, SCIOCCHINA? IO NON SONO MORTO, MA VIVO E VEGETO.
NO, NO, SEI MORTO. ME L'HA DETTO ANCHE LA MAMMA, CHE TU SEI MORTO.
LA MAMMA?
SI', LA MAMMA. SUL GIORNALE C'ERA LA TUA FOTO, E IO HO DETTO CHE QUELLA ERA LA FOTO DEL MIO MIGLIORE AMICO: TU. HO DETTO ANCHE CHE TI VEDO TUTTI I GIORNI AL PARCO.
ALLORA LA MAMMA HA DETTO CHE NON DOVEVO DIRE SCIOCCHEZZE, PERCHE' TU SEI MORTO. DUNQUE, SICCOME LA MAMMA NON DICE BUGIE, E TU SEI PROPRIO QUELLO DELLA FOTO, VUOL DIRE CHE TU SEI MORTO.
LA VOCE DA DIETRO IL GIORNALE NON E' PIU' PACATA.
PIANTALA E VATTENE, MOCCIOSA. HAI CAPITO? VIA!
SA DI AVER RAGIONE, INSISTE TESTARDA E PETULANTE.
TU SEI MORTO... TU SEI MORTO... TU SEI MORTO...
BADA...
MA CHE SUCCEDE, LAGGIU'?
TU SEI MORTO... TU SEI MORTO...
29 - 55

URLA ISTERICHE.

VIA! VA' VIA, HO DETTO!

EHI, VOI! NON SI PICCHIANO I BAMBINI!

SCOTLAND YARD. UNA TELEFONATA PER DOC, PERCHE' E' STATO DOC AD OCCUPARSI DEL CASO DRUMPHY, E A RISOLVERLO ANCHE ABILMENTE, COME HANNO SCRITTO I GIORNALI. LA TELEFONATA VIENE DA PADSTOW.

E' SUCCESSA UNA COSA INCREDIBILE, ISPETTORE. OGGI UN AGENTE HA ARRESTATO NEL PARCO UN VECCHIO...

E QUEL VECCHIO, MALGRADO ABBIA DOCUMENTI INTESTATI AD UN CERTO GARY MILLOREHIT, SOMIGLIA IN MODO IMPRESSIONANTE A BENNY DRUMPHY, IL MILIARDARIO...

.. SI', LO SO CHE E' MORTO, MA VI ASSICURO CHE LA SOMIGLIANZA...

VA BENE, MANDATELO QUA.

UN DUBBIO GLI FOLGORA LA MENTE. SI PRECIPITA ALL'OBITORIO.

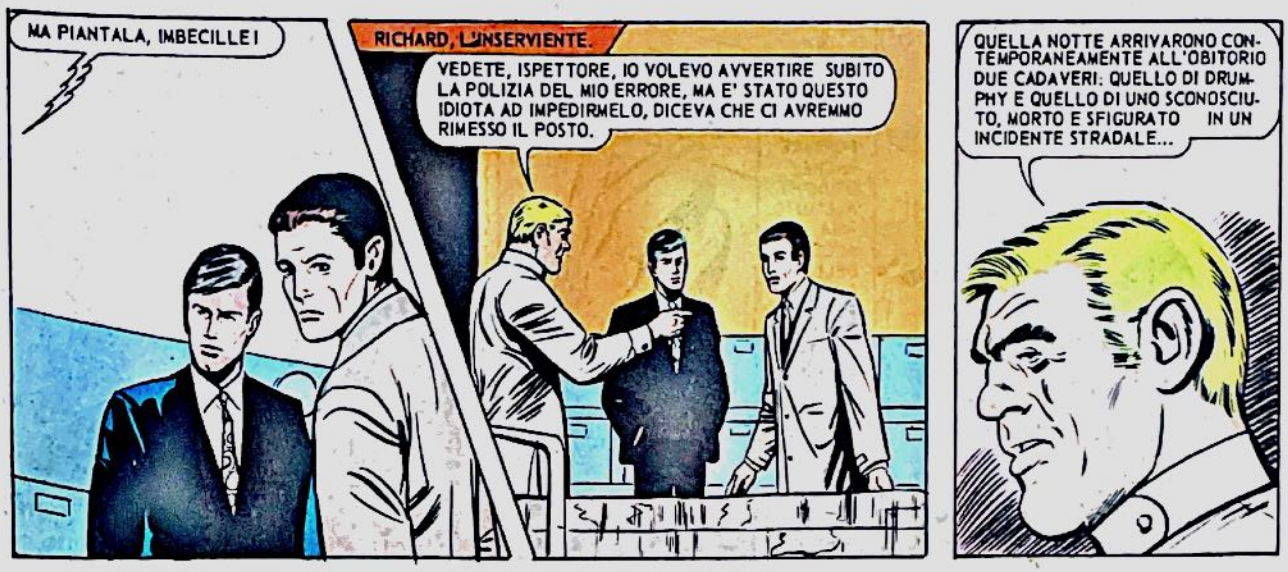
OBITO

29 - 56

E' ANCORA BRODER DI TURNO.

ALLORA FUORI. COS'E' SUCCESSO ALLA CASSETTA 97?

CHE SIGNIFICA, ISPETTORE? QUALE CASSETTA?


MA PIANTALA, IMBECILLE!
RICHARD, L'INSERVIENTE.
VEDETE, ISPETTORE, IO VOLEVO AVVERTIRE SUBITO LA POLIZIA DEL MIO ERRORE, MA E' STATO QUESTO IDIOTA AD IMPEDIRMELO, DICEVA CHE CI AVREMMO RIMESSO IL POSTO.
QUELLA NOTTE ARRIVARONO CONTEMPORANEAMENTE ALL'OBITORIO DUE CADAVERI: QUELLO DI DRUMPHY E QUELLO DI UNO SCONOSCIUTO, MORTO E SFIGURATO IN UN INCIDENTE STRADALE...

«MISI DRUMPHY ALLA 96, E LO SCONOSCIUTO ALLA 97...»
«POI RIEMPII LE SCHEDE, MA MI SBAGLIAI NEI NUMERI...»
97 — DRUMPHY
96 Sconosciuto (incidente stradale)
QUINDI FU IL CADAVERE DI DRUMPHY, FINITO ALLA 96, AD ESSERE MOSTRATO AI FAMILIARI DELL'UOMO MORTO NELL'INCIDENTE STRADALE, GIUNTI PER IL RICONOSCIMENTO. ERANO ENTRAMBI SFIGURATI, COSI'...

SI', SI TRATTA DEL POVERO GEORGE...
CAPISCO COME POSSA ESSERE SUCCESSO IL PASTICCIO: I RICONOSCIMENTI SONO POCO PIU' CHE FORMALITA', E IN QUESTO CASO POI LA POLIZIA AVEVA GIA' STABILITO L'IDENTITA' DELL'UOMO.
29 - 57

QUINDI I FAMILIARI ERANO PREVENUTI. MA CONTINUATE.

ESAURITA OGNI FORMALITA', IL DOTTORE FECE TRASFERIRE QUEL TALE GEORGE IN UN'ALTRA SALA...

«... MA PIU' TARDI, QUANDO APRII LA 97 PER PORTARE ANCHE DRUMPHY ALL'AUTOPSIA, MI ACCORSI DELL'ERRORE, PER UNA PICCOLA CICATRICE ALLA MANO CHE AVEVO NOTATO ALL'ARRIVO...»

97

IL CORPO PORTATO VIA NON ERA QUELLO DI GEORGE, MA QUELLO DI BENNY DRUMPHY! IO VOLEVO CHIAMARE SUBITO LA POLIZIA, MA BRODER ME LO IMPEDI'.

PENSAVO CHE NESSUNO SI SAREBBE ACCORTO DELLA SOSTITUZIONE... SPERAVO CHE LA VEDOVA INGIUSTAMENTE ACCUSATA SAREBBE STATA ASSOLTA...

CERCATE DI CAPIRMI, ISPETTORE... SONO STATO DISOCCUPATO TANTI ANNI, NON VOLEVO PERDERE IL POSTO...

SI', MA ALLORA...

E' SUL CORPO DI GEORGE CHE BRUMPSTEAD HA ESEGUITO L'AUTOPSIA!

SCOTLAND YARD. NELL'UFFICIO DI DOC, UN VECCHIO ARRESTATO A PADSTOW.

ENTRA PURE, SAMANTHA...

MA QUELLO...

... MA TU... TU SEI BENNY!

29 - 58

ESATTO, E' PROPRIO BENNY. I DOCUMENTI CHE AVEVA ADDOSSO SI SONO DIMOSTRATI FALSI. PERCHE' NON CI SPIEGATE TUTTO, MISTER DRUMPHY?

UNO SGUARDO TREMOLANTE, POCO PIU' CHE UN BALBETTIO...
VA BENE. IO... AVEVO PAURA DI SAMANTHA. MI HA SPOSATO PER I SOLDI, E PRIMA O POI MI AVREBBE UCCISO... LO SENTIVO, NE ERO SICURO... UCCISO, CAPITE?
MA TU SEI PAZZO, BENNY!
FORSE. MA LASCIALO CONTINUARE. ALLORA?
NON POTEVO PIU' VIVERE CON QUELL'INCUBO CHE MI DIVORAVA IL CERVELLO... VOLEVO CONTINUARE A VIVERE, E PUNIRLA.
PUNIRE SAMANTHA? E PERCHE'? VI TRADIVA, FORSE?
NO, NO... MA MI ODIAVA. MI AVREBBE UCCISO, PER L'EREDITA'... ALLORA QUANDO HUBERT VENNE A DIRMI CHE AVEVA UN CANCRO E SOLO UN MESE DI VITA, ESCOGITAI UN MODO PER PUNIRLA...
HUBERT, IL MAGGIORDOMO, ERA SCAPOLO, E GLI PROMISI CHE AVREI SISTEMATO PER SEMPRE I SUOI NIPOTI, SE AVESSE SEGUITO LE MIE ISTRUZIONI. COSI' QUEL POMERIGGIO FINSE DI LICENZIARSI, E RIMASE NASCOSTO IN CAMERA MIA...
«AVEVO INTENZIONE DI PROPORGLI DI SUICIDARSI IN MODO CHE SEMBRASSI IO, BENNY DRUMPHY, IL MORTO. MA POI CAPII CHE NON AVREBBE MAI ACCETTATO LA COSA, E COSI' QUELLA NOTTE LO COLPII ALLE SPALLE...»
«POI LO VESTII CON I MIEI ABITI, E...»
HUBERT AVEVA ETA' E CORPORATURA SIMILI ALLE MIE, E LA CADUTA LO AVREBBE SFIGURATO. INOLTRE ERA FRANCESE, E NESSUNO SI SAREBBE ACCORTO DELLA SUA SPARIZIONE, ALMENO PER UN CERTO TEMPO.
29-59

«MI ALLONTANAI DI SOPPIATTO DALLA VILLA, CON L'INTENZIONE DI FINIRE I MIEI ANNI A PADSTOW, SOTTO IL FALSO NOME DI GARY MILLOREHIT, CUI AVEVO INTESTATO UN CONTO IN BANCA...»

QUANTO ALL'EREDITA', SAREBBE PASSATA AD UN ISTITUTO DI BENEFICENZA, DOPO LA CONDANNA DI SAMANTHA. ERO SICURO CHE L'AVRESTE CREDUTA UN'ASSASSINA... PROPRIO PER QUESTO AVEVO LASCIATO IL TESTAMENTO A SUO FAVORE.

MA TU... COME POTEVI PENSARE DI VIVERE A PADSTOW SENZA ESSERE RICONOSCIUTO?

I DOCUMENTI FALSI, IL FATTO CHE NESSUNO S'INTERESSA AI VECCHI...: NON HO FATTO I CONTI CON LO SPIRITO D'OSSERVAZIONE DI UNA BAMBINA...

L'HANNO PORTATO VIA. ADESSO IL LUNGO INCUBO E' FINITO, PER SAMANTHA. E ANCHE PER DOC.

MA ALLORA... I BARBITURICI?

SAI GIA' DELLO SCAMBIO ALL'OBITORIO. LA MOGLIE DI QUEL TALE GEORGE AVEVA IMBOTTITO IL MARITO DI BARBITURICI, PRIMA CHE SI METTESSE IN VIAGGIO IN AUTO...

SAPEVA CHE AVREBBERO AGITO PIU' TARDI, MENTRE IL MARITO ERA ALLA GUIDA, A VELOCITA' SOSTENUTA, IN AUTOSTRADA. AVREBBERO CAUSATO UN INCIDENTE MORTALE...

UN «MALORE», E NESSUNA AUTOPSIA, PENSAVA. PERFIDA E SCIOCCA! LA LEGGE LA PRESCRIVE, INVECE, IN SITUAZIONI SIMILI. SOLO IL CASO L'HA PROTETTA FINO AD OGGI. BAH, ORMAI HA CONFESSATO.

PERFIDA E SCIOCCA... E' QUESTO CHE PENSAVI ANCHE DI ME, VERO?

UN'INTENSA EMOZIONE GLI SERRA LA GOLA.

TI PREGO, SAMANTHA... NON PARLIAMO PIU' DI QUESTE COSE. IO... IO NON HO MAI CESSATO DI AMARTI, ANCHE SE MI VEDEVO COSTRETTO AD ACCUSARTI.

29 - 60

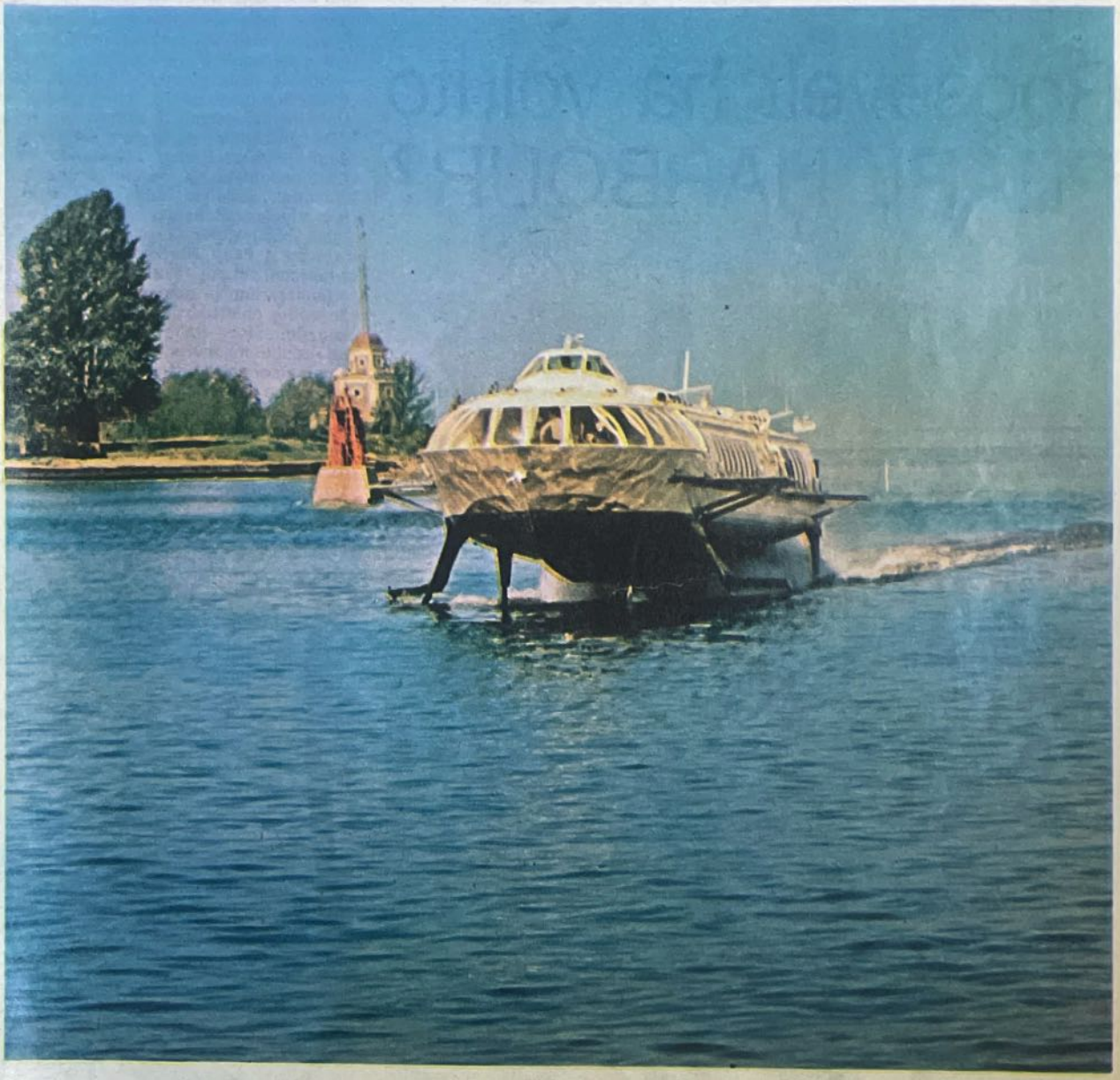
LA RISPOSTA E' UNA MANO CHE STRINGE LA SUA.

FINE

PERCHE'?

L'ALISCAFO E' PIU' VELOCE DI UN'IMBARCAZIONE NORMALE.

« Perché? » richiesto dal nostro gentile lettore di Cuneo, Giorgio Vinci



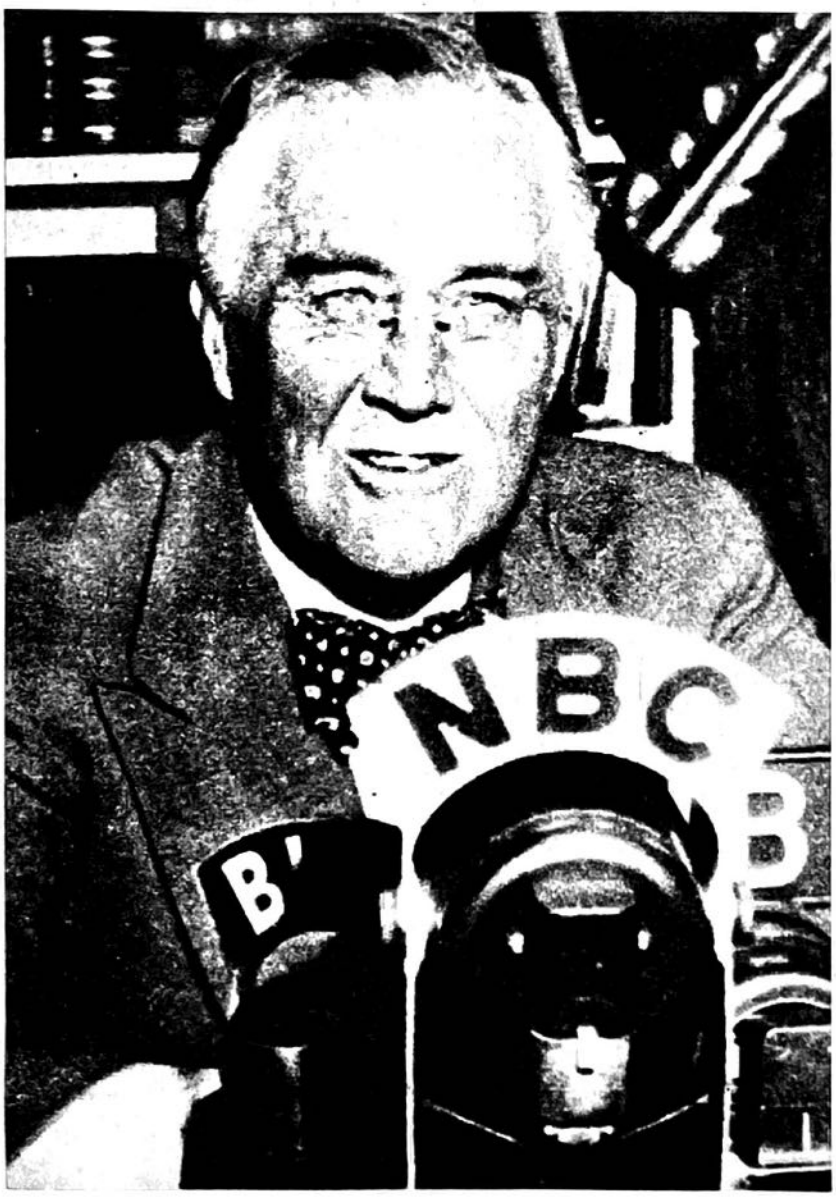
L'aliscafo è un'imbarcazione che si muove sull'acqua con delle « ali ». Infatti la spinta esercitata dal motore lo fa sollevare e appoggiare solo sulle alette inclinate, poste sotto la carena. In questo modo diminuisce di molto lo sforzo necessario per procedere perché molto inferiore è la resistenza opposta dall'acqua. Per questo, a parità di potenza di motore e di grandezza, un aliscafo è due volte più veloce di un'imbarcazione usuale.

AMICI LETTORI,

grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa pagina.

Scrivere a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Strese, 22 - 20125 Milano.

Roosevelt ha voluto PEARL HARBOUR?



Di recente, negli Stati Uniti, un libro ed alcuni articoli di giornale hanno suscitato un vespaio di discussioni che, alimentate anche da interessi politici, hanno assunto toni drammatici. Pearl Harbour ed il tragico bombardamento da parte dei giapponesi delle navi americane, ancorate in quel porto, sono avvenimenti a tutti noti, dei quali il mondo intero sta vivendo le conseguenze. E' difatti dopo quel bombardamento che gli Stati Uniti hanno deciso di entrare in guerra e probabilmente è con l'intervento degli americani che il secondo conflitto mondiale ha trovato la sua conclusione. Secondo coloro che con le loro rivelazioni hanno suscitato le attuali discussioni, la possibilità di un attacco a Pearl Harbour era nota agli americani fin dal 1932, anno in cui essi organizzarono le manovre navali, avendo come obiettivo la distruzione simulata delle basi delle Hawai. Il « nemico » delle manovre ebbe partita vinta e si riconobbe ufficialmente che le forze che dovevano proteggere quelle zone non erano sufficienti!

All'inizio del 1941, un anziano diplomatico peruviano, che aveva vissuto a lungo in Giappone e che era considerato dagli stessi americani una

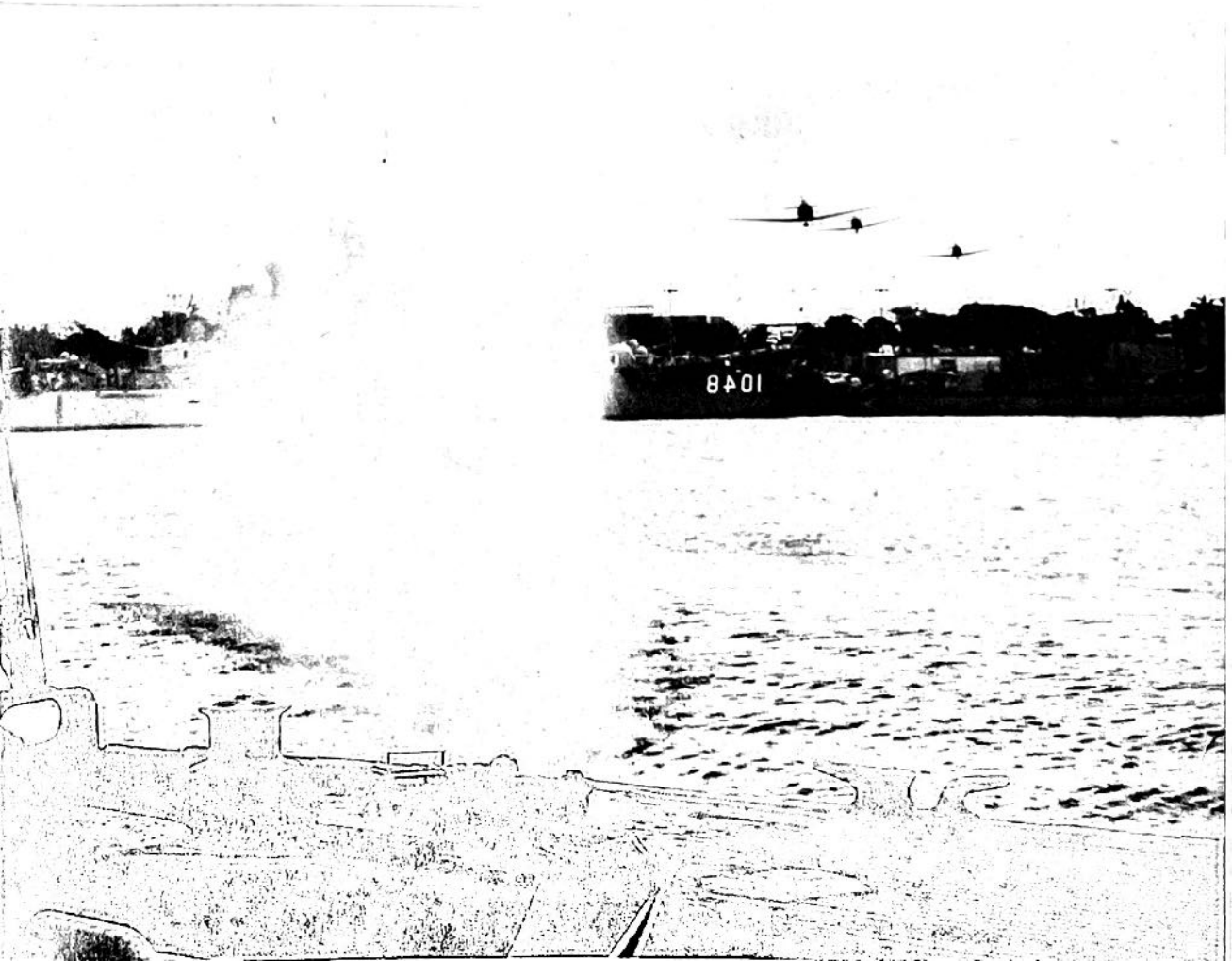
persona fidatissima e di grande abilità, comunicò a Washington che se il Giappone fosse entrato in guerra avrebbe attaccato per primo la base americana di Pearl Harbour. Contemporaneamente, a Tokio, si assisteva ad un cambio della guardia nelle file dei dirigenti politici e militari che non lasciava dubbi sulle intenzioni del Giappone, poiché i moderati, sia dello Stato maggiore che del governo, vennero sconfitti. Il governo Konoye, che aveva sempre avversato l'ipotesi di una guerra e che aveva tentato inutilmente di entrare in contatto diretto con Roosevelt, venne rovesciato ed al suo posto salirono al potere i militari. Inoltre lo spionaggio americano sapeva benissimo (da tempo era in possesso dei codici cifrati) che la zona di Pearl Harbour era stata studiata a fondo dai giapponesi e che era stata divisa in cinque parti a seconda delle posizioni delle navi e delle scarse difese antiaeree. Perché allora non agiva il governo americano? Perché non prendeva nessuna iniziativa? Roosevelt sapeva che tutti i futuri alleati volevano l'entrata in guerra degli Stati Uniti e Churchill, in un incontro con lui, lo aveva chiesto espressamente.

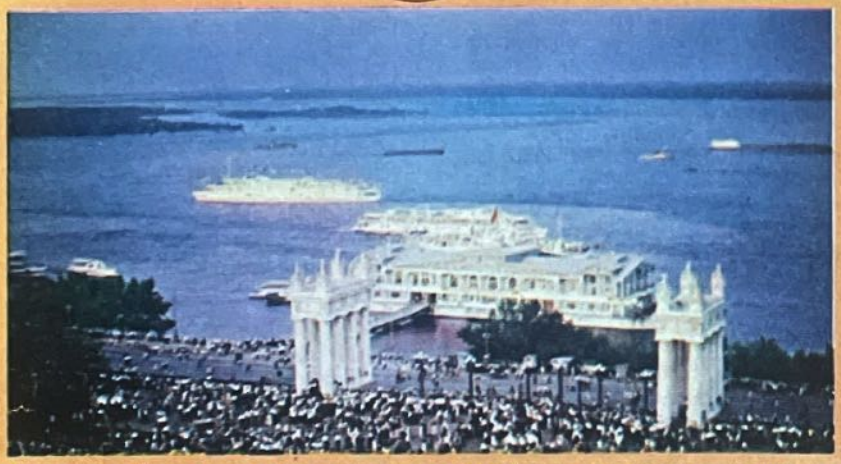
Il presidente americano fece chiaramente capire allo statista britannico che non poteva scendere in campo se gli Stati Uniti non fossero stati attaccati. In realtà per la campagna elettorale dell'ottobre 1940, egli aveva promesso ai suoi elettori che nessun americano avrebbe mai combattuto per una guerra non sua, ma i sostenitori dell'ipotesi che vuole Pearl Harbour come una gigantesca e terribile esca, perché gli americani potessero entrare in guerra in quanto aggrediti, sostengono che in quella campagna presidenziale, Roosevelt disse anche e più volte, che, in caso di attacco, gli Stati Uniti sarebbero intervenuti.

Del resto, dal colloquio con Churchill in poi, la diplomazia americana respinse ogni tentativo di approccio ed ogni desiderio di incontro con i giapponesi, proprio perché la tensione crescesse.

Difatti il governo nipponico, il primo di dicembre del 1941, decise di entrare in guerra ed una settimana dopo di attaccare Pearl Harbour! La flotta americana qui disposta non era stata mai munita di un'adeguata difesa antiaerea né aveva un efficace servizio di ricognizione, mentre su altre zone di possibile attacco giapponese ogni sforzo era stato fatto per rinsaldare i possibili punti di attacco da parte delle truppe nipponiche.

A Washington, al comando della Marina, i dispacci giapponesi intercettati si accumulavano mentre si sosteneva addirittura che la flotta americana fosse in navigazione. Quando arrivò la notizia dell'attacco, Roosevelt era a letto ammalato e molti al comando Marina sembrarono veramente sorpresi. Un'enorme confusione sembrò la conseguente reazione ad un attacco di quel genere e Roosevelt la vittima ingenua dell'astuzia dei «gialli». I sostenitori di queste ipotesi sono forniti di documenti e di spiegazioni incalzanti ed è piuttosto difficile metterla in dubbio, per cui la conclusione, secondo la quale Roosevelt voleva entrare in guerra ma non desiderava apparire come un interventista di fronte ai suoi elettori ed al popolo americano tutto, sembra difficilmente discutibile. Ciò, tuttavia, non ha evitato prese di posizione e smentite che hanno coinvolto l'opinione pubblica intorno ad un fatto accaduto ormai tanti anni fa, ma che per le sue conseguenze dirette ed indirette, tanto posto ha nella vita degli americani e di tutti noi.



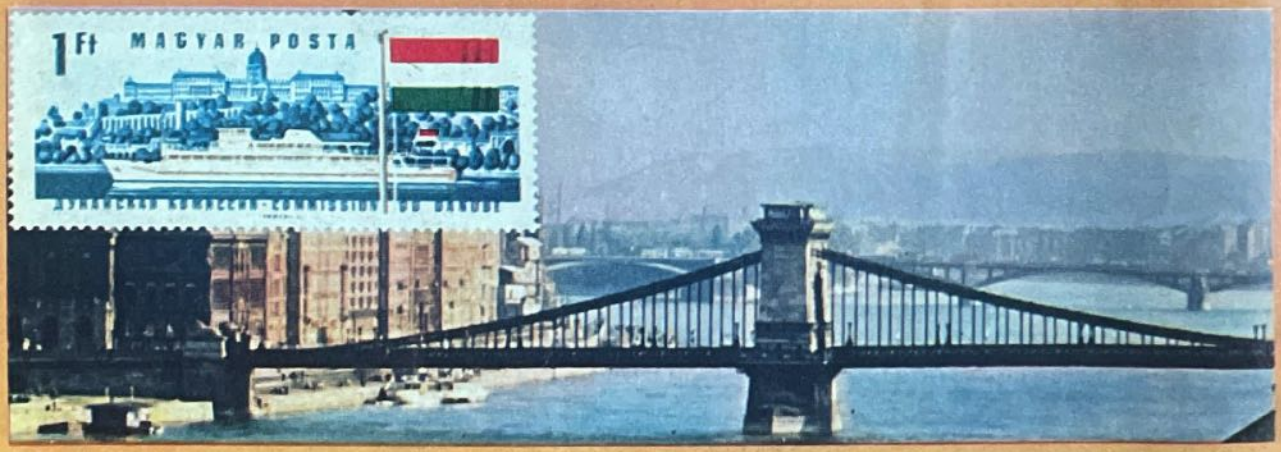


Serie di 6 valori, da 1 a 16 kopeki, emessa dalla Russia nel 1966 per pubblicizzare i « Luoghi turistici », nel nostro caso il Volga. Costo della serie (nuova): 600 lire.

Il Volga è il più lungo fiume d'Europa (3688 chilometri). Costituisce, con il Don e con una serie di canali navigabili che uniscono i due fiumi, una via di comunicazione molto importante. Durante il suo cammino riceve le acque di ben 130 affluenti e si getta nel Mar Caspio, con un delta vastissimo. Il basso corso del fiume è economicamente importante, perché molto ricco di storioni, e quindi delle sue uova, che, salate, costituiscono il famoso caviale.

Serie di 4 valori, da 10 a 50 centesimi, emessa dalla Svizzera nel 1968 per « Anniversari diversi », nel nostro caso il Reno. Costo della serie (nuova): 200 lire.

Il Reno nasce in Svizzera ed è lungo 1326 chilometri. Durante il suo percorso, segna il confine tra la Germania e la Francia e, passando per l'Olanda, si getta nel Mare del Nord. Economicamente è senza dubbio il fiume europeo più importante, perché è facilmente navigabile per molti chilometri, attraverso regioni industrializzate. Bagna città come Basilea, Strasburgo, Bonn, Colonia. Sulla sua foce sorge il modernissimo porto di Rotterdam.



Il Danubio è il secondo fiume europeo: è lungo 2960 km. Nasce in Germania, nella Selva Nera, attraversa l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Entra in Jugoslavia, attraversa la Romania e si getta nel Mar Nero. E' molto sfruttato dal punto di vista turistico, poiché, oltre ad essere facilmente navigabile, attraversa belle città, come Budapest (nella foto).
Serie di 7 valori, da 60 filler a 2 forint, emessa dall'Ungheria nel 1967 per il Danubio. Costo della serie (nuova): 800 lire.

nebbia club

INCONTRI, GIOCHETTI & TESTE DI PIETRA

POLITICA DI FATTI, NON DI PAROLE

— Buon giorno eccellenza, da dove viene?

— Dal pranzo.

— E, perdoni il mio ardire, cosa ha mangiato di buono?

— Tacchino.

— Ah! Mi scusi se mi permetto, c'erano molti commensali con lei?

— Uno.

— La prego, dimentichi la mia insistenza e mi tolga una curiosità, chi era l'altro?

— Il tacchino.

CONSIGLI ALLE SIGNORE CHE ACQUISTANO I SALDI DI FINE STAGIONE

La maggior parte degli indumenti acquistati in liquidazione si rivela molto spesso inutile, però possono dare grande soddisfazione se rispondono ai seguenti requisiti:

1) Essere uguali a quello che la vostra migliore amica ha pagato il doppio durante la stagione;

2) Nessuna delle persone del vostro giro ne possiede uno uguale;

3) Vostro marito vi ha pregato di non fare spese subito dopo le vacanze.

GIOCHETTI STATISTICI

L'associazione delle Banche Svizzere ha diffuso i risultati di una inchiesta sul costo della vita nelle maggiori capitali del mondo. Dall'analisi dei dati statistici risulta che Roma è la città dove la vita costa più che in ogni altra città del mondo. La cosa più conveniente a Roma, dice l'inchiesta, è il riso. Il sindaco di Roma, intervistato sulla questione ha chiesto: « Vorrei sapere che cosa c'è da ridere ».

LIBERTA' DI STAMPA

A Recoaro si è concluso il congresso sulla Libertà di Stampa, al quale hanno partecipato giornalisti provenienti da tutte le città d'Italia. Nei giorni successivi, però, soltanto pochi giornali hanno diffuso la notizia. Si è scoperto che molti giornalisti sono stati impediti nella diffusione del resoconto, perché durante il congresso si era discussa anche la possibilità di essere veramente liberi di dare le notizie dal momento che molti proprietari di giornali lo impediscono.

TESTE DI PIETRA

Dopo l'apertura al pubblico della bellissima villa Doria Pamphili di Roma, molte delle teste di pietra esposte nei giardini sono sparite misteriosamente. Nello stesso periodo si è notata in alcuni pubblici uffici la presenza di nuovi funzionari dall'aria piuttosto svagata e indifferente. Mi domando se tra i due fatti esista una qualche relazione.

ER PIU'

Celentano sta lavorando alle riprese del film « Er più », un film ambientato a Roma. Durante gli intervalli gioca a poker con i compagni di lavoro. A un tratto, trovatosi un bel poker d'assi servito, butta le carte sul tavolo e intasca velocemente il piatto che in quel momento è piuttosto sostanzioso. Claudia Mori che è in perdita, lo guarda stizzita e osserva: « Accidenti, Adriano, ti prendi tutto! Ma chi ti credi di essere? ».

Celentano risponde: « Er più ».

In quell'istante passa per caso Patty Pravo che è in visita agli amici e attacca a gran voce: « Tutt'ar più... ».

Franca Nebbia

GIORNO PER GIORNO

6 agosto

1969. In Thailandia un'incredibile invasione di lumaconi grossi come un pallone da footbal ha distrutto colture per centinaia di ettari e con gravi danni. Squadre di contadini hanno cercato di organizzare un contrattacco che ha potuto dare solamente risultati parziali. Questa parte del mondo continua ad essere bersagliata da ogni sfortuna!

7 agosto

1912. In Bulgaria, in una piccola cittadina, Tirnovo, muore Maria Palankoff, di professione contadina. Tutti i giornali che ne vengono al corrente mettono la notizia in prima pagina: Maria ha lasciato questo mondo dopo esserci stata per 188 anni! Si dice che la vecchietta andava ogni giorno al cimitero a pregare sulla tomba del marito, morto a 110 anni!

8 agosto

Un sacerdote brasiliano, Bartholomeu de Gusmao, insegnante di matematica all'università di Coimbra (Portogallo), sale su una strana macchina da lui inventata e, tra lo stupore di tutta la corte reale di Lisbona, compie il primo «volo» della storia. Questo pallone aerostatico è il precursore della futura mongolfiera francese: siamo nel 1709

9 agosto

1938. In questo giorno nasce il più grande giocatore di tennis di tutto il mondo, Rod Laver. Questo australiano ancora molto validamente sulla breccia, è dotato di un fisico apparentemente non eccezionale che tuttavia gli consente di giostrare agilmente per ore. La sua imprevedibile inventiva sta facendo di Rod una « leggenda viva ».

10 agosto

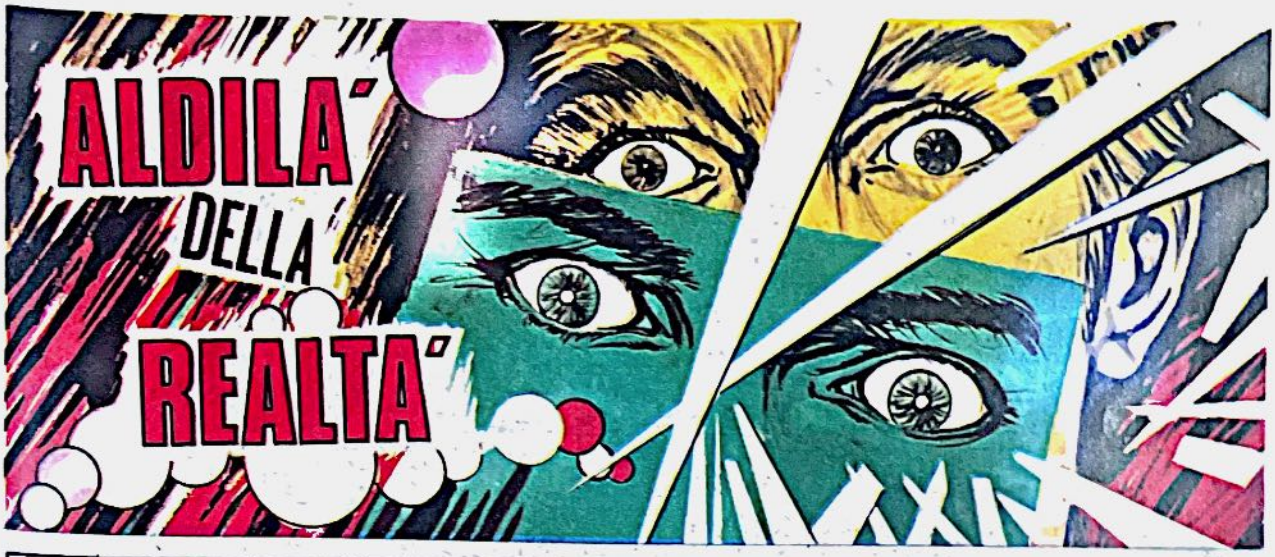
1743. Erano già stati fatti diversi combattimenti in quelle straordinarie « palestre » alle periferie delle città inglesi, quando esce un Codice, nel quale Jack Broughton, l'inventore del pugilato moderno, stabilisce le regole per i combattimenti. Rivedute dal marchese di Queensberry, queste regole saranno valide in tutti i paesi.

11 agosto

1953. Muore a 61 anni il favoloso Tazio Nuvolari. Attraverso una serie impressionante di vittorie in tutta Europa, dalle 24 Ore di Le Mans alle Mille Miglia, il nome di questo corridore era divenuto sinonimo di coraggio e di abilità. Con la sua guida spericolata ed aggressiva, aveva portato a termine corse in condizioni a dir poco disperate.

12 agosto

1912. New York. In una situazione di confusione sociale in cui ondate di emigranti hanno difficoltà di adattamento al nuovo ambiente, i furti e i delitti sono all'ordine del giorno. Si deve stabilire un tristissimo record: la sedia elettrica « giustizia » ben sette persone in un'ora. Sono sei italiani ed un negro accusati di omicidio per furto.


ALDILA'
DELLA
REALTA'

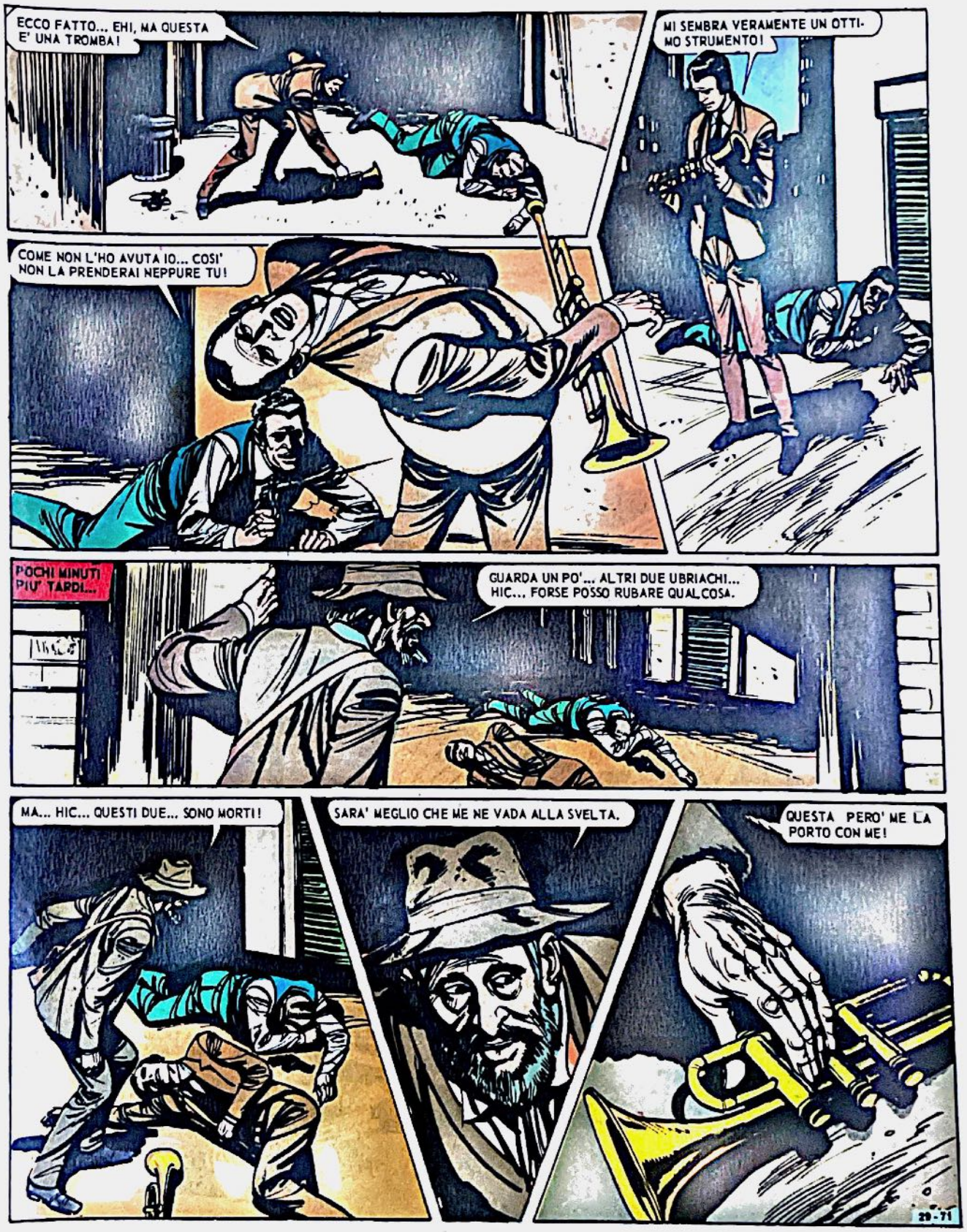
MI PARE PROPRIO CHE TU SIA PULITO, JAZZY! PERCHE' NON FAI IL BRAVO, E LASCI IL TUO POSTO A QUALCUN ALTRO?
NON SBATTETEMI FUORI ORA! HO ANCORA QUESTA DA GIOCARE... LA MIA TROMBA.

SBATTILO FUORI, ACE.
NO, INVECE. QUESTA TROMBA MI PIACE.
D'ACCORDO, JAZZY. TUTTO QUELLO CHE HO CONTRO LA TUA TROMBA! UNA MANO... SOLO TU ED IO!
DA' LE CARTE!
29-67

UNA PER UNA, VENGONO DISTRIBUITE LE CARTE... ALLA FINE...
SEMBRA CHE LA FORTUNA ORA MI ASSISTA! HO DUE COPPIE!
MI SPIACE PER TE, JAZZY!
TRE PICCOLI ASSI! ECCO PERCHE' MI CHIAMANO ACE «ASSO»!
ORA, SE VUOI DARMI QUELLA TROMBA...
NO! E'... E' TUTTO QUELLO CHE POSSEGGO! E' CON QUESTA CHE MI GUADAGNO DA VIVERE...
HAI PERSO E DEVI PAGARE. MANNY... FERMALO.
SUBITO, CAPO!
AH!
LASCIAMI STARE!
HO PERSO, MA QUESTA TROMBA NON L'AVRAI!
29 - 68

SCAPPA PURE, NON ANDRAI MOLTO LONTANO! SO IO DOVE RAGGIUNGERTI E PRENDERTELA...
QUESTA TROMBA E' MIA, NON VOGLIO CHE ME LA PORTINO VIA!
AD UN TRATTO ALLE SPALLE DI JAZZY, UN RUMORE DI PASSI...
SEI IN TRAPPOLA, JAZZY! CREDEVI GIA' DI ESSERMI SFUGGITO?...
TACI E PRENDI QUESTO.
VATTENE, ACE! QUESTA TROMBA E' MIA... CHIUNQUE LA TOCCA, MORIRA'!
QUELLA TROMBA E' MIA E VOGLIO AVERLA! ORA!
TUTTO QUELLO CHE HO PER TE... E' UNA MALEDIZIONE! TU... E CHIUNQUE ALTRO TOCCHERA' QUESTA TROMBA ... MORIRA'!
29-69

TU E LE TUE MALEDIZIONI NON MI IMPEDIRANNO DI PRENDERE CIO' CHE E' MIO.
ORA ALZATI, FORZA!
ACC... E' MORTO! HA BATTUTO LA TESTA! ... E' MEGLIO CHE ME LA SVIGNI!
DEVO FARMI UN ALIBI PER QUESTA SERA...
ROCKY! TU!
ACE FINALMENTE CI SEI!
FINALMENTE SEI USCITO DA QUELLA TUA BISCA! DEVO DARTI UN MESSAGGIO. TE LO MANDA, ATTRAVERSO ME, MIO FRATELLO. LO AVREBBE FATTO DI PERSONA, MA NON SI SENTIVA MOLTO BENE DOPO QUELLO CHE GLI HAI FATTO!
N-NO, ROCKY...!
29 - 70


ECCO FATTO... EHI, MA QUESTA E' UNA TROMBA!
MI SEMBRA VERAMENTE UN OTTIMO STRUMENTO!
COME NON L'HO AVUTA IO... COSI' NON LA PRENDERAI NEPPURE TU!
POCHI MINUTI PIU' TARDI...
GUARDA UN PO'... ALTRI DUE UBRIACHI... HIC... FORSE POSSO RUBARE QUALCOSA.
MA... HIC... QUESTI DUE... SONO MORTI!
SARA' MEGLIO CHE ME NE VADA ALLA SVELTA.
QUESTA PERO' ME LA PORTO CON ME!
29-71

SEI GRAZIOSA... HIC... E' FARO' GRANDI COSE... HIC... CON TE!
SARAI LA MIA NUOVA AMICA.
TOGLITI DI MEZZO!
SCREEK
AH
ACCIDENTI... E' MORTO.
ORMAI NON POSSO FARE NIENTE PER LUI. PORTERO' VIA QUESTA TROMBA! MEGLIO CHE NESSUNO POSSA IDENTIFICARE QUEL VAGABONDO...
COMUNQUE, NESSUNO HA VISTO L'INCIDENTE. NON DOVREBBERO RISALIRE A ME...
POTREI SBAGLIARMI, MA QUESTA TROMBA NON MI SEMBRA COME TUTTE LE ALTRE ! C'E' QUALCOSA DI... STRANO! FORSE E' MEGLIO CHE LA BUTTI VIA!
29 - 72

UNA FRAZIONE DI SECONDO PIU' TARDI... IL GUIDATORE PERDE IL CONTROLLO DELL'AUTO.
CRACK
DEVE ESSERE MORTO SUL COLPO!
NON TOCCATE NIENTE! STATE INDIETRO E LASCIATE PASSARE L'AMBULANZA.
AMBULANCE
ECCO FATTO... ORA NON DARA' PIU' FASTIDIO E IO POTRO' RIPOSARE, FINALMENTE!
POSSIAMO ANDARCENE DA QUI!
CERTO. ORMAI NON C'E' IN GIRO PIU' NESSUNO!
LICE
29 - 73
FINE

questa settimana...

LA FRONTIERA DELLE DELUSIONI

Perchè i cantanti italiani, anche i più amati ed acclamati da noi, in Francia sono sconosciuti? Perchè tanti insuccessi in un Paese dove la musica è un ingrediente fondamentale della vita di tutti i giorni?
Siamo andati a Parigi per cercare di trovare una spiegazione a questo fenomeno.

Patty Pravo ha avuto notevole successo con la sua recente partecipazione televisiva. E' una delle pochissime nostre interpreti conosciute anche dall'uomo della strada francese.

BRUNO COQUATRIX

Direttore dell'Olympia, il più famoso music-hall del mondo.

Il cantante italiano appare regolarmente o sul palcoscenico del mio teatro, o alla televisione o in qualsiasi altra sede qualche ora prima dello spettacolo, poi, fatto il suo lavoro, se ne ritorna tranquillamente a casa. Questo a mio avviso è assolutamente sbagliato: se si deve affrontare un pubblico nuovo, nel nostro caso quello francese, ci si dovrebbe preparare più approfonditamente, cercare di dedicare del tempo a soggiorni qui da noi, sforzarsi al massimo di penetrare la mentalità, i gusti, le preferenze.

Così ci si deve rendere conto, che non si può ammannire ad ogni latitudine quello che si canta a casa propria. Ho sentito che ci sono state polemiche per quello che riguarda lo show di Ornella Vanoni qui all'Olympia.

Vorrei in maniera definitiva chiarire che la serata era andata benissimo fino al momento in cui la vostra connazionale ha voluto cantare, un motivo della Piaf: grosso errore ed io, per di più, l'avevo anche avvertita. In Francia ci sono alcuni « mostri sacri » che vanno assolutamente lasciati stare e la Piaf è proprio uno di questi. Ma la Vanoni non mi volle sentire e dovette allora sentir lei, dalle tavole del palcoscenico, le proteste della platea.

NICOLE DE KEROUEK

Responsabile ufficio stampa di una importantissima casa discografica.

Forse perché sono del mestiere non condivido affatto l'opinione che i cantanti italiani non abbiano successo in Francia. Ce ne sono stati molti, in varie riprese, che sono andati molto bene soprattutto per quello che riguarda le vendite dei dischi. Possiamo dividere questi periodi in quattro grandi categorie. Il primo è quello di Marino Marini, che da noi conobbe veramente momenti di successo incondizionato. Poi vennero Celentano e Little Tony durante il « boom » del « rock and roll », quindi ancora la Cinquetti e Modugno, ed infine, ai nostri giorni, Massimo Ranieri e Patty Pravo, l'uno grazie alla sua partecipazione all'Eurofestival e la seconda per la partecipazione ad una importante trasmissione televisiva.

Non nego che si tratta di poca cosa rispetto al numero dei vostri cantanti, che potrebbero benissimo avere un mercato anche qui. Però va tenuto presente che in Francia, oggi, vanno soltanto americani ed inglesi, con le loro musiche « pop », « folk » e via discorrendo. E solo questa lingua viene accettata senza capire le parole: per il resto al francese medio interessa, oltre alla musica, anche il testo. E per cantare bene in un'altra lingua ci vuole una bella preparazione.

PHILIPPE CHABROUD

Direttore vendite del più grosso negozio di dischi di Parigi.

E' triste doverlo dire, ma di roba italiana se ne vende proprio pochina. Ora sta andando bene Massimo Ranieri con « L'amore è un attimo ». Ogni tanto c'è qualche incisione che va un po' meglio delle altre, ma si tratta di fenomeni sporadici. Io penso che dipenda molto dal fatto che qui da noi non esista una colonia italiana tanto importante e tanto impregnata di nostalgia del proprio Paese che possa offrire la stessa accoglienza che, sento, viene tributata ai vostri artisti a New York o a Buenos Aires, eccetera.

Per di più devo dire che ho la netta impressione che i vostri « big » siano più che soddisfatti di quanto riescono a mettere in cassa incidendo e facendo serate nella penisola: ad un certo punto chi glielo fa fare di impegnarsi nella preparazione faticosa e rischiosa di una tournée o anche di un solo e limitato test in Francia dove si è più pronti alla critica che all'applauso?

La Vanoni ha rischiato grosso all'Olympia: era andato tutto bene finché non ha voluto cimentarsi nell'interpretazione di una canzone della Piaf.

ANTONIO CERRUTI

Creatore di moda con grande successo a Parigi.

Il mio è un caso di italiano in Francia che ha avuto successo, così come ce ne sono tanti altri nei più diversi settori. Per quello che riguarda i cantanti devo però dire che le possibilità di sfondare sono molto, molto limitate. Qui esiste già una vena ben delineata, fatta di certi contenuti, nella quale non può innestarsi il nostro prodotto canoro ancorato ad ancestrali ricordi di tipo napoletano o simili.

Nel campo della moda maschile io vado tranquillo perché, non avendo praticamente concorrenza, posso proporre le mie idee senza troppi problemi. Ma per la canzone il discorso è diversissimo: si tenga presente che ora è una questione privata degli anglosassoni che tutti tentano di imitare. Ma quando sul mercato c'è il prodotto genuino, chi mai va a preoccuparsi delle imitazioni? Per concludere dirò anche che non è affatto detto che non vi sia posto per i nostri artisti in Francia.

Il problema non è di sovraffollamento, di concorrenza o di prevaricazioni nei nostri confronti. Si tratta semplicemente di un fatto di contenuto: una cosa buona, ben interpretata ha la possibilità di sfondare anche in questo Paese, universalmente ritenuto come musicalmente assai difficile.

JEAN LAURENT CASTEL

Medico.

Piace quel motivetto ogni tanto e basta. Non ci arriva, dall'Italia, un filone, un qualcosa di ben definito, di nuovo, di importante come per esempio avviene per le canzoni inglesi e americane. Ed allora quel motivetto lo si ascolta volentieri, ma presto ci si dimentica il nome dell'interprete.

Chi è ben conosciuta da noi è Gigliola Cinquetti, che recentemente mi è stata definita come pressoché scomparsa dalla scena italiana. Le è bastato quel successo all'Eurofestival, da noi molto seguito, per avere un successo buono e duraturo. Per il resto, se dovessi farle dei nomi di cantanti italiani, le confesso che mi troverei molto in imbarazzo: oltre tutto avrei anche paura di storpiare irrimediabilmente questi nomi sentiti così poche volte.

MARC DELAFREYNE

Conducente di taxi.

Macché canzoni italiane! E nemmeno inglesi o turche o brasiliane. A me piace la cara vecchia, intelligente canzone alla francese, con tanto di fisarmonica all'accompagnamento. Chiamatemi retrogrado, ma come me, la pensano in molti. A noi piace, oltre al motivo musicale, anche il testo: ma che cosa vuole che ce ne facciamo di sole, cuore, amore ammanniti in varie salse come unico piatto base?

Molte delle nostre canzoni parlano sì d'amore, ma anche di fatti di tutti i giorni. I loro autori sono dei veri e propri poeti che, nelle loro composizioni, riescono spesso a darci l'impressione, di riconoscerci, noi anonimi uomini della strada.

Attualmente, troviamo sul mercato francese Massimo Ranieri: buone le vendite di dischi e ottima la stima del pubblico dopo l'Eurofestival.

Anche voi potrete avere in un tempo record questa stupenda capigliatura lunga e folta se seguirete i nostri consigli...

UNA FORZA NUOVA FARA' ALLUNGARE I VOSTRI CAPELLI in modo incredibile

NOVITA' PRODIGIOSA

Eppure questo prodigio si avvererà proprio ! La vostra capigliatura, ogni giorno più bella, riacquisterà nuovo vigore e diventerà tanto folta e lunga che non finirete più di meravigliarvene. Susciterete così l'ammirazione degli uomini e attirerete gli sguardi invidiosi delle donne..

NON INVIDIATE PIU' LE SPLENDIDE CAPIGLIATURE LUNGHE, FOLTE E MORBIDE COME SETA.

Perchè limitarsi a desiderare e invidiare ciò che siete in grado di possedere anche voi in 3 o 4 settimane ? Questo, e non di più, è il tempo necessario per sentirvi felici e contente dei vostri capelli. Il trattamento « 3 E » di Labo Peel è quindi veramente formidabile !

Questa fantastica invenzione ha il pregio di trasformare la vostra capigliatura senza la minima complicazione. Basta applicare « 3 E » di Labo Peel alla sera e subito (come pure durante la notte) i suoi elementi attivi e superpotenti penetrano fino alla radice stessa del capello dandogli una nuova vitalità e uno straordinario vigore. Il capello non può far altro che allungarsi, anzi è COSTRETTO ad allungarsi senza posa...

« 3 E » di Labo Peel agisce di notte, di giorno, in qualsiasi momento, fino a quando voi e SOLO VOI deciderete che i vostri capelli saranno abbastanza lunghi, folti, belli e morbidi come seta ! Solo VOI dovrete decidere perchè « 3 E » di Labo Peel è stato creato appunto per realizzare i vostri desideri e per offrirvi la più bella capigliatura del mondo, quella che voi sognate...

ECCO COSA DOVETE FARE PER ALLUNGARE LA CAPIGLIATURA IN MODO PRODIGIOSO !

Innanzi tutto, dobbiamo conoscere la natura precisa dei vostri capelli perchè altrimenti rischierete il peggio. In realtà, un trattamento (o un prodotto) contrario alla loro natura può creare delle gravi conseguenze e provocare nuove deficienze che distruggerebbero tutte le vostre speranze. Questa è una cosa che non dovete mai dimenticare.

L'unica soluzione che evita errori di questo genere e che vi darà la possibilità di far allungare la capigliatura rapidamente e in modo straordinario è l'esame del capello ! Ciò è tanto importante che, senza questo esame, CI RIFIUTIAMO di vendere anche un solo trattamento perchè esiste un trattamento « 3 E » di Labo Peel per ogni tipo di capello e nessuno conosce realmente la natura dei propri capelli fino a quando non li ha fatti esaminare.

"3 E" di LABO-PEEL tiene anche la capigliatura così bene a posto che pettinarsi diventa un vero piacere !

Da parte vostra, nessun fastidio perchè saremo, noi ad effettuare questo esame determinando così la vera natura dei vostri capelli grazie ai 3 o 4 che ci invierete...

QUESTO ESAME "A DISTANZA" E' GRATUITO E NON VI IMPEGNA IN ALCUN MODO !

Esattamente ! Saremo felici di fare l'esame completo dei vostri capelli gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra ! Ciò significa che se, dopo questo esame, deciderete di non fare nulla per la vostra capigliatura e di non acquistare il trattamento consigliato, NON CI DOVRETE UN CENTESIMO !

Potete quindi, senza temere di esserre importunate in seguito, inviarci il buono qui in calce dopo averlo compilato **ricordandovi di unire 3 o 4 capelli, radici comprese** (per riuscirci tiratelì con un colpo secco).

Dopo qualche giorno, riceverete il risultato dell'esame gratuito. Non senza un certo stupore, conoscerete la vera natura dei vostri capelli, i loro difetti (anche quelli che non avreste mai sospettato) ed i particolari relativi al trattamento necessario per allungarli in modo straordinario e duraturo. Tutto questo senza rischiare un centesimo !

DECIDETE SENZA TENER CONTO DELLA VOSTRA CAPIGLIATURA ATTUALE ! QUESTA NON C'ENTRA AFFATTO !

Lo stato attuale della vostra capigliatura non ha alcuna importanza : anche se è povera e anemica e anche se i capelli sono radi, corti, fragili, o cadono, vedrete presto dei risultati che vi riempiranno di gioia e di fiducia in voi stesse.

Ma prima di compiere l'ultimo passo che vi separa ancora da quella che sarà la vostra meravigliosa, lunga capigliatura, decidete sin da questo istante di fare l'esame consigliato che è per voi di basilare importanza.

Se avete sempre sognato capelli folti, soffici, facili da pettinare, se il vostro desiderio è di vedere la capigliatura scendere armoniosamente sulle spalle, allora farete l'ultimo passo. Tanto sapete benissimo, voi sole deciderete...

Quindi fate presto, inviateci il buono gratuito !

BUONO PER UN ESAME GRATUITO

da ritagliare e spedire compilato a **LABO-PEEL**, via Sansovino, 1 (20133) MILANO
Questo BUONO dà diritto a : 4

1. Una documentazione gratuita sul nuovo e formidabile trattamento che allunga e abbellisce la capigliatura.
2. Esame GRATUITO e RISERVATO dei capelli della persona sottosegnata.

COGNOME _____
(precisare se Signore, Signora o Signorina)

NOME _____

VIA _____ N° _____ COD. POST _____

LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____

"Indicare qui in calce cosa si desidera : capelli più lunghi, più folti o tutti due. Segnalare i difetti : far fare presso, secco, ecc. "

N.B. IMPORTANTE : non dimenticate di inviarci, oltre a questo buono, 3 o 4 capelli. Soprattutto, non spezzateli ma tirateli con un colpo secco perchè la radice ci è indispensabile.

E ID 3

— Se avessi saputo che eri così pudica non avrei affondato la nave!...

Programmi TV dal 6 al 12 agosto

6 agosto VENERDI

PRIMO CANALE

10 Film per Messina e zone collegate.
18,15 **La TV dei ragazzi - a) Poly e le sette stelle:** « Il vecchio ulivo ». Telefilm - b) **Robinson Crusoe.** Sesta puntata.
19,15 **Spazio musicale.** Presenta Gabriella Farinon.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Servizi speciali del Telegiornale - Pro o contro.** Inchiesta in pubblico di Aldo Falivena.
22,15 **Il mio bar.** Spettacolo musicale di Corgnati, Simonetta e Vaine. Regia di Maurizio Corgnati.
23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Momenti del teatro italiano - I tromboni,** di Federico Zardi. Interpreti: Renzo Montagnani, Nicoletta Rizzi, Marisa Fabbri, Enrico Rame. Regia di Raffaele Meloni.

7 agosto SABATO

PRIMO CANALE

10 Film per Messina e zone collegate.
18,15 **La TV dei ragazzi - Ariaperta.** Un giro d'Italia di giochi e fantasia. Presentano Emma Danieli e Raffaele Pisu.
19,05 **Estrazioni del Lotto.**
19,10 **Sette giorni al Parlamento**
19,35 **Tempo dello spirito**
19,50 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Gianni Morandi e Dalida** in **Senza rete.** Spettacolo musicale condotto da Paolo Villaggio. Regia di Enzo Trapani.
22,15 **Rimini: Pallacanestro - Torneo internazionale**
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

17,30 **Varese: Ciclismo - Campionati italiani su pista**
21 **Telegiornale**
21,15 **Gli eroi di cartone.** Presentano Lucio Dalla e Federica Taddei - **Le storie fantastiche di una rana e di un bambino grasso,** di Ub Iwerks.
22,05 **Cinema muto - Gli ultimi giorni di Pompei.** Film.
23,15 **Sette giorni al Parlamento**

8 agosto DOMENICA

PRIMO CANALE

11 **S. Messa**
12 **Abbazia di Trisulti: una farmacia che ha mille anni**
12,15 **A come Agricoltura**
18,15 **La TV dei ragazzi - Il raccontafavole.** Selezione da « Mille e una sera ». Presenta Stefano Torossi. Quarta puntata.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache dei partiti**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **La saga dei Forsyte** - Secondo ciclo. Regia di James Cellant Jones. Settima puntata.
22,15 **Prossimamente**
22,25 **La domenica sportiva**
23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Fine serata da Franco Cerri.** Spettacolo musicale. Testi di Carlo Bonazzi. Regia di Lino Procacci.
22,15 **Hallò Police:** « L'oroscopo ». Telefilm.
23,05 **Prossimamente**

9 agosto LUNEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Cantostorie:** « Le avventure di Tyll Ulenspiegel », con Paolo Poli. Terza puntata - b) **Ragazzi nel mondo** - c) **Gianni e il magico Alverman.** Sesto episodio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Appuntamento con Greta Garbo - 3.: Maria Walewska.** Film.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Noi e gli altri,** di Leo J. Wollemborg.
22,15 **Rassegna di balletti: Il lago dei cigni,** con Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev. Musica di Ciaikowsky.

10 agosto MARTEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - La filibusta.** Regia di Giuseppe Recchia. Sesta puntata.
19,15 **Sub '71,** a cura di Andrea Pittiruti. Sesta puntata. Realizzazione di Mariela Boggio.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **K 2 + 1,** con Alice ed Ellen Kessler e Johnny Dorelli. Regia di Luciano Emmer. Terzo episodio.
22 **III B, facciamo l'appello** Un programma di E. Biagi. Ottava puntata. Regia di Pier Paolo Ruggerini.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Boomerang** - Ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi. Regia di Paolo Gazzara.
22,15 **L'amico fantasma.** Telefilm: « Il castello di Crake ».

11 agosto MERCOLEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Il ritorno degli animatti:** « I gemelli scomparsi ». Pupazzi animati - b) **Le avventure di Mister Magoo.** Cartone animato.
19,15 **Documentario**
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Quel giorno. Fatti e testimonianze del nostro tempo.** Un programma di Aldo Rizzo e Leonardo Valente. Regia di Luigi Costantini.
22 **Mercoledì sport.** Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Film**
22,45 **Quindici minuti con...**

12 agosto GIOVEDI

PRIMO CANALE

18,15 **La TV dei ragazzi: « Club del teatro ».** Sesta puntata. Presenta Raoul Grassilli.
19,15 **Mare aperto,** a cura di Orazio Pettinelli.
19,45 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,30 **Telegiornale della sera**
21 **Ubu Rol.** Prima puntata.
22 **Io e...** Regia di Luciano Emmer.
22,30 **Candid camera.** Un programma commentato da Carlo Mazzarella.
23 **Telegiornale della notte - Sport**

SECONDO CANALE

21 **Telegiornale**
21,15 **Caracas,** Spettacolo musicale.
22,30 **Boomerang.** Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

6 agosto

7 **Referendum della popolarità**
13,20 **Che c'è di nuovo?**

7 agosto

9,30 **Fate voi stessi il vostro programma**
14,15 **Filp**

8 agosto

9 **Pensando a te**
10,40 **La domenica al sole**

9 agosto

7 **Come state?**
14,16 **La parola**

10 agosto

9 **Pensando a te**
13,30 **Che c'è di nuovo?**

11 agosto

10,10 **Il disco d'oro. (Gioco)**
13,30 **Che c'è di nuovo?**

12 agosto

10,40 **Pele-mele del mattino**
15,30 **Viva le vacanze**

Solinas, California. Sharon Clark, una giovane infermiera di vent'anni, è solita portare con sé Phyllis, la quale, oltre ad essere una sua amica, è anche una docile leonessa. Giorni fa, però, quando Sharon si è svegliata, nella camera del motel dove si era fermata per dormire, si è accorta con sorpresa che Phyllis era diventata inaspettatamente madre di due leoncini. Sharon sta ancora chiedendosi dove Phyllis abbia incontrato il suo fidanzato segreto!

(Disegno di W. Molino)